



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

13^a seduta pubblica
martedì 16 aprile 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-48

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 49-132

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 58	CORTE DEI CONTI	
GRUPPI PARLAMENTARI		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	<i>Pag.</i> 74
Ufficio di Presidenza	58	Trasmissione di documentazione	74
REGOLAMENTO DEL SENATO		REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
Proposte di modificazione	58	Trasmissione di relazioni	74
DISEGNI DI LEGGE		CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME	
Annunzio di presentazione	59	Trasmissione di voti	75
Ritiro	70	COMMISSIONE EUROPEA	
INCHIESTE PARLAMENTARI		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	75
Annunzio di presentazione di proposte	70	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
GOVERNO		Apposizione di nuove firme a mozioni	76
Trasmissione di atti per il parere	70	Mozioni, nuovo testo	76
Trasmissione di documenti e assegnazione	71	Mozioni	83
Trasmissione di atti e documenti	71	Interpellanze	97
CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA	73	Interrogazioni	98
AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	98
Trasmissione di documenti	73	Ritiro di firme da interpellanze	132
AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE		Ritiro di interpellanze	132
Trasmissione di atti	73	AVVISO DI RETTIFICA	132
CORTE COSTITUZIONALE			
Trasmissione di sentenze	73		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

PIZZETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 18 aprile, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: «Elezione del Presidente della Repubblica».

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverto che la commemorazione di Teresa Mattei, prevista per la seduta odierna, avrà luogo in altra data alla presenza dei familiari.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 30 aprile.

È stato convenuto di rinviare ad altra data l'elezione di due senatori Segretari, ai sensi dell'articolo 5, commi 2-*bis* e 2-*ter*, del Regolamento, già prevista per la seduta antimeridiana di domani.

A conclusione della seduta odierna, si riunirà la Giunta per il Regolamento per esaminare proposte di disposizioni transitorie per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVII legislatura.

Nella seduta antimeridiana di domani si svolgerà la votazione a scrutinio segreto con procedimento elettronico sulle dimissioni reiterate dalla senatrice Giovanna Mangili. La senatrice Mangili ha dichiarato la propria disponibilità a rendere note all'Assemblea le motivazioni delle proprie dimissioni.

Domani pomeriggio l'Assemblea non terrà seduta, in relazione agli adempimenti connessi alla convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. Pertanto, il previsto dibattito sulla ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo e in Emilia-Romagna sarà inserito all'interno di un'informativa che il Governo renderà sull'argomento nella giornata di mercoledì 24 aprile.

La prossima settimana, nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 24 aprile, saranno discusse: la proposta eventualmente redatta dalla Giunta per il Regolamento, per la cui approvazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea; la mozione sulla istituzione del Comitato per le questioni degli Italiani all'estero; l'informativa del Governo sulla ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo e in Emilia-Romagna.

La Conferenza dei Capigruppo ha inoltre convenuto di deferire alla Commissione speciale l'esame del Documento di economia e finanza 2013. L'esame in Assemblea avrà luogo nelle sedute pomeridiana di lunedì 29 e antimeridiana di martedì 30 aprile. Per la discussione si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale; gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo entro un'ora dall'espressione del parere.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Martedì	16 aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} – Mozione n. 7, Zanda, sull'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani
Mercoledì	17 aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	
Mercoledì	24 aprile	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-14)	} – Proposta di introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVII legislatura (<i>Ove approvata dalla Giunta per il Regolamento</i>) (<i>Votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>)
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15)	
»	»		
			} – Mozione n. 20, Micheloni, sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero
			} – Informativa del Governo sulla ricostruzione <i>post</i> terremoto in Abruzzo e in Emilia-Romagna

Gli emendamenti alla proposta di introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVII legislatura dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 19 aprile.

Lunedì	29 aprile	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} – Doc. LVII, n. 1 – Documento di economia e finanza 2013
Martedì	30 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Le proposte di risoluzione sul Doc. LVII, n. 1 (Documento di economia e finanza 2013) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII, n. 1

(Documento di economia e finanza 2013)

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 6 ore, di cui:

PD	1h 33'
PdL	1h 14'
M5S	52'
SCpI	34'
LN-Aut	32'
Misto	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI	28'
GAL	28'
Dissenzienti	5'

Discussione e approvazione della mozione n. 7 (testo 2) sull'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (ore 16,43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00007 (testo 2), presentata dal senatore Zanda e da altri senatori, sull'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Ha facoltà di parlare il senatore Tonini per illustrarla.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo, chiederei all'Aula un'attenzione critica a questa proposta che viene fatta, perché si tratta di una proposta, per così dire, in controtendenza rispetto al clima che stiamo vivendo – parlo del clima politico diffuso nel Paese – che chiede alle istituzioni di ridurre gli organismi, le Commissioni ed i costi generali della politica.

E noi, invece, qui stiamo chiedendo – con la mozione che ha come primo firmatario il presidente Zanda, ma che ha poi come ulteriori firmatari i Presidenti di tutti i Gruppi dell'Aula – di istituire una nuova Commissione. La mozione chiede infatti di istituire una nuova Commissione, per così dire, violando il principio del rasoio di Occam, per il quale *entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*, e andando contro la proposta che il Comitato cosiddetto di saggi, istituito dal Presidente della Repubblica il 31 marzo, avanza nella sua relazione finale. Al capitolo III, paragrafo 18, lettera g), una delle proposte importanti del gruppo di lavoro è

proprio quella della riduzione del numero delle Commissioni permanenti da 14 a 9.

Siamo in epoca di *spending review*, quindi tutte le strutture e le articolazioni dello Stato – comprese le istituzioni come la nostra, e dunque gli organi costituzionali (la Presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale e le Camere) – sono richieste di fare meglio con meno: meno risorse, meno strutture e minore impiego di organismi, quindi anche minore impiego di risorse economiche.

La mozione in discussione è, appunto, in controtendenza. Dunque, la motivazione che ci spinge, per andare contro il vento che spira nel Paese che in gran parte è giustificato, deve essere forte, e su questo punto chiedo attenzione da parte dell'Aula.

Nel breve tempo che mi è stato assegnato per l'illustrazione della mozione n. 7 (testo 2) cercherò di spiegare che la ragione per la quale viene richiesta, in controtendenza, un'eccezione (che non può diventare la regola, perché non per ogni argomento possiamo istituire una Commissione speciale) è che ci sono forti motivazioni. Stiamo chiedendo di rinnovare la costituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

La mozione n. 7 (testo 2), presentata dal senatore Zanda, mi pare che argomenti questa necessità in modo convincente, innanzitutto facendo riferimento alla Costituzione italiana che all'articolo 2 afferma solennemente che «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». Quindi, la cultura dei diritti dell'uomo, è un fondamento, un pilastro fondamentale della Repubblica.

Più modestamente, ma in attuazione di questo principio solennemente affermato nella nostra Costituzione, c'è una tradizione ormai consolidata di Comitati, poi divenuti Commissioni, istituiti su questo importante argomento. Nella XIII legislatura fu infatti istituito un Comitato contro la pena di morte, creato dunque per affrontare un profilo molto preciso e molto specifico dell'universo dei diritti umani, poi diventato nella XIV e nella XVI legislatura una Commissione straordinaria sui diritti umani e nella XV una Commissione speciale. Quindi, abbiamo a che fare con un fondamento costituzionale e con una tradizione parlamentare.

Tuttavia, credo che questi da soli non sarebbero argomenti sufficienti per giustificare una decisione così impegnativa e così in controtendenza.

Ce n'è un altro invece, a mio modo di vedere, decisivo, che viene illustrato nella mozione e che è un argomento che ha a che fare con quello che a me piace definire un cambio di paradigma da tempo in atto nella politica internazionale. Potremmo dire che da una concezione assolutista, hobbesiana – passatemi il termine – della sovranità degli Stati, con il necessario corollario che è invalso per secoli e che per secoli è stato uno dei fondamenti della politica internazionale e cioè il corollario del principio di non ingerenza, per cui guai ad ingerirsi negli affari interni di un Paese (e i diritti umani erano considerati un affare interno nel quale non ingerirsi) si sta passando in modo via via più deciso, anche se con i tempi lunghi che i grandi cambiamenti comportano, e tuttavia con tempi che si vanno via via

accelerando, ad una concezione invece relativa della sovranità. Potremmo definirla una concezione kantiana della sovranità come *status* condiviso che sempre di più richiede anche la legittimazione reciproca del consenso tra gli Stati.

Per esercitarsi la sovranità ha, dunque, bisogno del consenso non solo interno ma anche della comunità internazionale. Ma ci sono comportamenti devianti che violano gravemente i diritti umani all'interno dei singoli Stati e minano alle fondamenta la legittimazione e la legittimità degli Stati nella comunità internazionale. Nessuno Stato si può sottrarre a questa verifica, a questo controllo. Tutti i Paesi, tutti gli Stati sono sottoposti alla verifica della comunità internazionale rispetto agli *standard* che vengono comunemente riconosciuti e garantiti a livello internazionale. Nessuno può dare lezioni agli altri, nessuno si può sottrarre a una verifica da parte degli altri per il modo in cui concretamente rispetta e promuove i diritti umani.

Gli argomenti di cui si è occupata questa Commissione negli anni passati chiariscono la rilevanza così importante di questo organismo. Nelle legislature successive – si legge nella mozione – le priorità sono state l'abolizione della pena di morte nel mondo (e al riguardo sappiamo che c'è stato un grande successo della nostra diplomazia, dell'azione politica dell'Italia con la moratoria della pena di morte approvata nel 2007 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2007); l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura (rispetto a cui dobbiamo invece registrare un'*impasse*, perché non siamo ancora riusciti a introdurre nel nostro ordinamento in maniera convincente, seria e quindi credibile il reato di tortura); la tutela dei diritti del fanciullo; le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, in particolare i detenuti; la promozione e l'attuazione del diritto di asilo; la lotta alla tratta degli esseri umani; la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze; il divieto di mutilazioni genitali femminili.

Ecco gli argomenti, signor Presidente, sui quali noi chiediamo, come firmatari della mozione che, ripeto, è sottoscritta da tutti i Gruppi, a cominciare dai rispettivi Presidenti, di deliberare l'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione, che naturalmente elegge il suo Ufficio di Presidenza, ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali e così via.

Credo che su un tema come questo si possa e si debba fare un'eccezione importante rispetto ad una linea, che credo dobbiamo condividere ed assumere tutti insieme, che va certamente nella direzione di una semplificazione anche della nostra vita interna al Senato. Tuttavia, di fronte a un tema di tale rilevanza, credo si abbia bisogno di uno strumento che mantenga e preservi una tradizione che ha onorato e credo possa continuare ad onorare il Senato della Repubblica e il Parlamento italiano. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S e del senatore Cardillo*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare gli studenti del Centro di formazione professionale ENAIP di Tione, in provincia di Trento. (*Applausi*).

Sull'attentato terroristico avvenuto a Boston

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). In questa seduta, dedicata al tema dei diritti umani, va il pensiero commosso dell'Assemblea del Senato alle vittime e ai feriti gravi del tragico attentato che ha colpito la città di Boston durante una pacifica maratona.

Nel condannare con fermezza questo mostruoso crimine, invito l'Assemblea del Senato a osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Ripresa della discussione della mozione n. 7 (testo 2) (ore 16,56)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*GAL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, è vero che sotto certi aspetti – e il collega Tonini li ha illustrati – questa proposta può apparire in controtendenza rispetto allo specifico rilievo di quel «Comitato dei saggi» che ha operato nei giorni scorsi e che prospetta l'opportunità di ridurre il numero delle Commissioni.

È però altrettanto vero che, dal punto di vista della storia del Senato, la proposta dell'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, più che in controtendenza, è in assoluta e nitida continuità con le precedenti esperienze. Ricordo che già nella XIV legislatura fu istituita una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, presieduta con grande prestigio dal collega Pianetta; questa stessa Commissione è stata istituita anche nella scorsa legislatura, sotto la Presidenza del collega Marcenaro.

Queste due esperienze ci hanno dato la sensazione, non tanto dell'opportunità di risalire alla cultura dei diritti dell'uomo nella Costituzione repubblicana, quanto piuttosto – restringendo il campo – di risalire alla cultura e alla sensibilità verso i diritti dell'uomo in politica internazionale.

Da questo punto di vista ho l'impressione che il terreno di riferimento sia di almeno trent'anni successivo all'epoca della nostra Costituzione. Mi riferisco alla Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, al cosiddetto terzo cesto, agli *human rights*, per cui operavano in Occidente i Comitati dei diritti dell'uomo, i Comitati Sakha-

rov, che a molti interpreti delle correnti più realistiche – il collega Tonini direbbe «più hobbesiane» – sembravano condannarsi all'insuccesso ed all'utopismo. È stato invece grazie alla Conferenza di Helsinki che la questione dei diritti dell'uomo è entrata nella politica internazionale.

Sotto questo profilo, a differenza di quanto richiamato nella mozione del collega Zanda, non farei tanto riferimento all'Assemblea delle Nazioni Unite, quanto piuttosto a due specifiche organizzazioni internazionali, certo all'interno del sistema delle Nazioni Unite: l'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), che nasce proprio sulle radici della Conferenza di Helsinki (CSCE), ed il vecchio Consiglio d'Europa. Si tratta di due organizzazioni internazionali specificamente sensibili e dedite al tema dei diritti umani.

Il richiamo alle Nazioni Unite ci porta invece fuori strada, collega Tonini, perché proprio in quel periodo – o meglio poco dopo – quando sulle Nazioni Unite, per ragioni che poi apprendemmo, si profilò l'ombra di Kurt Waldheim (che, lo ricordo al collega Calderoli, era ricattato da destra, e quindi portava l'orientamento, diciamo così, fin troppo a sinistra) nacquero un'Assemblea e delle procedure, soprattutto in tema di diritti umani, più volte inquinate da antisemitismo, o per lo meno da quello che, con grande eleganza, il nostro attuale Capo dello Stato definì quell'antisionismo che tante volte è vero e proprio antisemitismo.

A mio giudizio, dunque, i riferimenti nella comunità internazionale debbono cercarsi nelle due Organizzazioni che ho appena menzionato e, quindi, nelle rispettive Assemblee parlamentari, almeno nella componente italiana che eleggeremo nei prossimi giorni.

Certo, c'è da domandarsi se è una motivazione sufficiente per l'istituzione di una Commissione *ad hoc*, che diventerebbe, anche sulla base delle precedenti presiedute dai colleghi Marcenaro e Pianetta, un settore specialistico della nostra Commissione affari esteri, immigrazione. Se vogliamo dare uno spettro più largo, dobbiamo allora trovare una saldatura regolamentare e portare in quella Commissione i luoghi dove i diritti dell'uomo, sotto il profilo costituzionale, sono sentiti e sui quali il Senato può intervenire e il Governo è tenuto a rispondere in sede di sindacato ispettivo. Non possiamo quindi lasciar fuori la condizione delle nostre carceri e tanti altri temi che coraggiosamente il collega Tonini ha richiamato dopo quello dell'abolizione della pena di morte e quello, non ancora del tutto riuscito nel nostro ordinamento, di abolizione della tortura attraverso la previsione della fattispecie di un reato specifico. Non so se, da questo punto di vista, riusciamo a fare in modo che la Commissione diritti umani, per quanto prestigiosa (abbiamo avuto *hearing* importanti, con alte personalità internazionali), non venga schiacciata dal ritmo quotidiano e settimanale delle altre Commissioni di merito, rischiando di diventare una di quelle Commissioni in cui è sempre difficile, tra le 14,30 e le 15, trovare un numero sufficiente di ascoltatori per la personalità internazionale che è stata convocata.

Quindi, il nostro Gruppo è complessivamente a favore, nella continuità con quello che hanno fatto nelle precedenti legislature le Commis-

sioni presiedute dai senatori Pianetta e Marcenaro. Ci permettiamo però di suggerire alla Presidenza l'opportunità di una saldatura anche regolamentare, che, almeno in termini di risposta al sindacato ispettivo, faccia di questa Commissione qualche cosa di un po' più ampio di un settore, magari il terzo settore, della nostra Commissione affari esteri. *(Applausi dai Gruppi GAL e PdL e del senatore Tonini).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo Misto-Sinistra, Ecologia e Libertà condivide molto la necessità di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, indipendentemente – vorrei dire – dal parere espresso dai saggi (peraltro, facendo una battuta, direi che non tutte le proposte dei saggi sono sempre sagge).

Penso che faccia molto onore a quest'Aula il dato secondo il quale, già nelle scorse legislature, si sono manifestati un'attenzione significativa al tema e un intervento specifico e organico che noi consideriamo utile e importante. Allo stesso modo, esprimiamo anche un giudizio positivo verso quell'apertura alla società civile, alle organizzazioni non governative e all'associazionismo che è stata richiamata nella mozione e che ci consente oggi un approccio organico e non occasionale alla materia.

Vorremmo inoltre aggiungere un altro dato che il Gruppo Misto-Sinistra, Ecologia e Libertà considera quasi un valore fondante della propria concezione della politica, secondo cui la qualità della democrazia di un Paese si misura innanzitutto a partire da come vengono considerati e trattati i più deboli: carcerati, immigrati, ammalati e bambini, cioè tutte quelle persone che vivono in una condizione di sofferenza o comunque di diversità o difficoltà.

Naturalmente riconosciamo che nel corso di questi anni alcune cose sono state fatte. È stata citata la battaglia che ha visto anche l'Italia protagonista dell'approvazione, in sede di Assemblea generale dell'ONU, della risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo. Ma pensiamo che nel nostro Paese la strada sia ancora lunga per parlare di una vera e propria democrazia sostanziale in materia e che anzi, a volte, si scontrino insopportabili inadeguatezze.

Pensiamo anche, al riguardo, che è stato certamente un risultato della Commissione negli anni passati la legge n. 237 del 2012, cioè l'adeguamento del nostro ordinamento ai principi contenuti nello statuto della Corte penale internazionale, ma che tale adeguamento è stato non soltanto tardivo, ma anche lacunoso, in particolare – è stato ricordato – a causa del mancato inserimento nel nostro ordinamento di alcuni reati contemplati nello statuto istitutivo ma non nel nostro Paese, dove è assente, come è già stato detto, ad esempio il reato di tortura. Sarebbe stato necessario, da questo punto di vista, per il pieno rispetto degli obblighi internazionali, oltre che per migliorare la stessa civiltà giuridica italiana, agire come ha

fatto la Francia, che ha modificato il codice penale per inserire alcuni crimini, inclusi quelli contro l'umanità, o il Regno Unito.

Insomma, tutto questo per dire che ancora molta strada resta da fare e che è ancora lungo il cammino per far sì che la nostra democrazia possa liberarsi da tutti quei condizionamenti, pensati spesso in regime di emergenza, che hanno però determinato situazioni inaccettabili dal punto di vista dei diritti della persona. Si pensi a talune disposizioni dell'ordinamento italiano, come quella riguardante il regime penitenziario previsto dall'articolo 41-*bis* della legge n. 354 del 1975, sul quale tornerò più diffusamente, rispetto alla cui revisione – a nostro avviso – occorrerebbero coraggio e determinazione, e comunque quanto meno l'apertura di un dibattito, viste le enormi preoccupazioni che desta sotto il profilo della tutela dei diritti dei detenuti. Ricordo in questa sede che una simile disposizione non trova riscontro in molti altri ordinamenti, soprattutto in ragione del fatto che il regime di isolamento appare in contrasto con diversi atti internazionali a tutela dei diritti umani. A ciò si aggiunga, naturalmente, la condizione di vita dei detenuti nelle carceri italiane, che peraltro sono state oggetto anche recentemente di un'ispezione condotta dai nostri Gruppi parlamentari, il cui atavico sovraffollamento è stato da tempo considerato contrario alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentali da parte della Corte di Strasburgo.

In sostanza, si tratterebbe – a nostro avviso – di immaginare il lavoro di questa Commissione come propedeutico a una più alta idea di democrazia, senza dimenticare, come è stato autorevolmente affermato anche in passato proprio in quest'Aula, che diritti umani, civili e politici, fanno parte ormai di un'unica famiglia, dove per diritti si intendono tutti quelli attinenti alla persona umana. Per questo vorremmo avanzare alcuni spunti di riflessione, a partire proprio dall'iniziativa parlamentare che abbiamo costruito in questi giorni, che riteniamo non più rinviabile. Essi sono per lo meno due.

Il primo punto che vorremmo condividere in quest'Aula riguarda – lo accennavo poc'anzi – la possibilità di introdurre nel nostro ordinamento, precisamente nel nostro codice penale, il reato di tortura. Abbiamo presentato una proposta di legge in tal senso, per colmare una lacuna a nostro avviso particolarmente grave del nostro ordinamento. Infatti, nonostante l'iniziativa legislativa degli anni passati, ad oggi non vi è stata ancora un'approvazione da parte delle Camere.

La norma rappresenterebbe un passo significativo per chiarire con nettezza i limiti dell'esercizio della forza e dell'utilizzo dei pubblici poteri rispetto alle esigenze investigative o di polizia. Abbiamo peraltro rilevato come l'introduzione di una norma del genere sia particolarmente importante in un Paese come il nostro, che poco più di dieci anni fa ha assistito, nella mattanza delle giornate genovesi, a quella autentica sospensione di democrazia, con la ripetuta violazione dei diritti umani, denunciata peraltro anche da *Amnesty International*, che purtroppo ha continuato a riscontrarsi anche in molti drammatici episodi anche nel corso del decennio. Diverse associazioni, come sappiamo, hanno auspicato la rapida approva-

zione di una legge per ottemperare ad un impegno internazionale disatteso da 25 anni.

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, approvata nel 1984 dall'Assemblea generale dell'ONU e ratificata dall'Italia a seguito dell'approvazione della legge n. 498 del 1988, prevede infatti un obbligo giuridico internazionale concernente l'introduzione del reato di tortura nel codice penale. Ciò è stato più volte sollecitato dal Comitato dei diritti umani, nonché dal Comitato istituito dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, firmata a Strasburgo nel 1987. Nonostante questo, però, e nonostante la ratifica della Convenzione contro la tortura firmata a New York nel 1984, il legislatore italiano non ritenne necessaria l'introduzione nel nostro ordinamento di una specifica fattispecie penale.

Pensiamo sia giunto il tempo di rimediare a questo ritardo e crediamo che la Commissione straordinaria possa dare un contributo significativo su questo argomento, esattamente come pensiamo che, Presidente, almeno nei termini dell'apertura di un dibattito, la Commissione che andiamo a istituire possa cimentarsi su un argomento che spesso è considerato tabù, anche per la tipologia di reato alla quale si riferisce che, come è evidente, è particolarmente grave e insopportabile, e cioè il reato di mafia. Sto parlando di un argomento che ho già citato, ovvero dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario: il cosiddetto carcere duro, introdotto in Italia, come sappiamo, dopo la strage del 1992, nella quale persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta.

Naturalmente, sappiamo bene che si tratta di un argomento molto delicato, rispetto al quale non sfuggono neanche le argomentazioni che portarono all'introduzione di questo stesso articolo, non ultimo ovviamente l'efficacia della lotta alla mafia, però riteniamo maturi i tempi per avviare una discussione in merito, a partire dal dato che lo stesso 41-*bis*, quando fu varato, fu immaginato come uno strumento transitorio e di emergenza, e soltanto successivamente, nel 2002, è stato reso permanente fino anche ad ampliare le fattispecie di reato passibili di carcere duro.

Riteniamo che la Commissione straordinaria debba indagare sui limiti di questa legislazione, che tra l'altro, come sappiamo, priva il detenuto di alcuni diritti basilari, fondamentali, anche semplicemente della scelta dei libri che vorrebbe leggere in prigione. Sappiamo anche che questa tipologia viene considerata negativamente dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Ci preme infine ricordare che dal 1992 ad oggi – pensate – la frequenza di suicidi in carcere di detenuti in regime di 41-*bis* è stimata dalle tre alle quattro volte superiore rispetto al resto della popolazione reclusa. Senza dimenticare, peraltro, che lo strumento in discussione è in uso anche per detenuti in attesa di giudizio, che poi magari risultano innocenti in sede processuale. Insomma, molti sono gli argomenti per poter per lo meno avviare una discussione. Speriamo che la Commissione possa dare un contributo significativo nel merito. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli oratori che mi hanno preceduto. Si è parlato di controtendenza o di continuità rispetto alla Commissione già operante nella passata legislatura. Personalmente considero questa Commissione indispensabile.

La mozione al nostro esame si occupa di diritti umani, un argomento che mai come in questo momento risulta attuale e cogente, ragion per cui, come annuncerò nelle conclusioni, ritengo non ci possa e non ci debba essere alcun tipo di contrapposizione.

I diritti umani sono tali semplicemente per il fatto che si è esseri umani, e quindi competono all'individuo. Il diritto viene visto come un privilegio, ma se lo collochiamo entro l'ambito dei diritti umani diventa basilare, perché i diritti umani sono fondamentali – lo ribadisco – per il semplice fatto che si è esseri umani: non sono un privilegio che possa essere negato sulla base del capriccio di chicchessia.

I diritti umani sono naturali, perché sono comuni a tutti gli individui sin dalla nascita. Essi sono universali, perché identici per tutti gli individui, senza destinazione di sesso, etnia, cultura, religione, opinione politica, origine nazionale o sociale. Essi sono indivisibili, in quanto essi sono da intendersi non separabili: libertà, sicurezza e giustizia sono garantiti solo se vengono tutelati tutti i diritti umani. Sono inalienabili, perché non possono essere sottratti ad alcuna persona. I diritti umani, signor Presidente, si conservano per tutta la vita.

I diritti umani sono oggi garantiti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Essa riguarda tutte le persone del mondo, non solamente dell'Italia e dell'Europa, senza alcuna distinzione.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha segnato un ulteriore passo verso una migliore garanzia dei diritti umani in Europa grazie, tra l'altro, al riconoscimento del valore vincolante della Carta di Nizza sui diritti fondamentali dell'Unione europea e alla previsione dell'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

L'Unione europea, a questo proposito, ha stanziato parecchi milioni di euro per garantire la tutela dei diritti umani contro la pena di morte, la tortura, la violenza sui bambini, la protezione dell'infanzia, i diritti delle donne, la libertà di espressione, la tratta di esseri umani, i diritti di persone appartenenti a minoranze, e così via.

L'Unione europea, tra l'altro, attribuisce giustamente un'importanza fondamentale al rispetto dei diritti umani e l'Agenzia europea attua il controllo circa il loro rispetto. Sappiamo che, all'interno dell'Unione, possiamo contare su livelli di giudizio variegati, tra l'altro, sino ad arrivare alla Corte europea dei diritti dell'uomo, ma sappiamo anche che, nonostante le notevoli conquiste raggiunte, il percorso da compiere per ottenere

medesimi risultati a livello internazionale si presenta tuttora irto e difficoltoso.

È anche ovvio, signor Presidente, che al di là di una situazione di principio universalmente accolta si rende necessaria l'applicazione della medesima attenzione anche all'interno di ogni singolo Stato mediante la creazione di un'entità che garantisca e lavori in cooperazione con l'Unione europea.

Signor Presidente, quelli che sostengono i diritti umani concordano sul fatto che sono passati circa settant'anni dalla proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, ma essa rappresenta ancora un sogno da realizzare in moltissime parti del mondo.

I rapporti indicano che sono violati i diritti umani e che gli individui sono torturati o maltrattati in almeno 80 Paesi, affrontano processi somari e ingiusti in almeno 50 Paesi e sono limitati nella loro libertà di espressione in almeno 75 Paesi. In particolare, sono donne e bambini ad essere emarginati in svariati modi. La stampa non è libera e chi dissente viene messo a tacere. Si stima che, solamente durante i conflitti armati del 2007 in Afghanistan, siano state uccise almeno 6.500 persone, delle quali oltre la metà erano civili non combattenti uccisi dai ribelli, e in molti casi in attacchi suicidi da parte dei gruppi armati.

Nello stesso anno, in Brasile la polizia ha ucciso circa 1300 persone, per atti considerati di «resistenza» (loro hanno indicato questa dicitura). In Uganda, 1.500 persone muoiono ogni settimana nei campi profughi, dove si stima siano morte circa 50.000 persone.

Non va meglio sicuramente in Vietnam, dove 75.000 persone, tra prostitute e tossicodipendenti, sono state internate in una sorta di campi di concentramento, perché considerati pericolosi per la società, e non è stato fornito loro nessun tipo di cure.

Anche se ci sono stati dei miglioramenti negli ultimi anni, la violazione dei diritti umani è ancora oggi una piaga mondiale. Riveste particolare importanza, signor Presidente, l'educazione ai diritti umani. Molte persone conoscono solo alcuni dei propri diritti: il diritto al cibo, il diritto ad un luogo in cui vivere, il diritto a non essere torturato, a non essere giudicato o arrestato ingiustamente. E tutti gli altri diritti, signor Presidente?

Il raggio di applicazione dei diritti umani è molto vasto, e quando non si conoscono i propri diritti umani si possono avere abusi con la discriminazione, l'intolleranza, l'ingiustizia, la schiavitù. A tal proposito, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proposto che la Dichiarazione universale dei diritti umani sia diffusa, letta e spiegata soprattutto nelle scuole e negli istituti scolastici. Nel marzo 2011, il Consiglio dei diritti umani ha approvato all'unanimità la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione ai diritti umani, un lavoro molto rilevante in cui l'Italia ha svolto un ruolo propulsore di primo piano.

Signor Presidente, c'è anche da far notare, però, che a fronte di queste enunciazioni piuttosto rilevanti a livello europeo, tanti sono i grandi scandali del presente che toccano la dignità umana ed ostacolano il godi-

mento dei diritti umani, passando anche attraverso le problematiche legate al sociale, alla povertà, alla disoccupazione e ad altre forme di esclusione sociale. Questo porta inevitabilmente a conflitti, e i conflitti calpestanto la dignità delle persone.

Nella documentazione che ho avuto modo di consultare mi è parso evidente l'ottimo lavoro della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani presieduta dal senatore Marcenaro nella scorsa legislatura, lavoro in linea con quanto indicato e proposto nella mozione che stiamo discutendo, per tutte le ragioni che ho sinora esposto.

Sono fermamente convinto, signor Presidente, che sia necessario istituire anche in questa legislatura un organismo che rappresenti per questo Stato la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani, non solo nel nostro Paese e nell'Unione europea, ma anche fuori da questi confini. Si chiede e si auspica che un organismo dedicato possa diventare istituzione permanente in Parlamento.

In conclusione, signor Presidente, vorrei anche dire che la Commissione non serve certamente solo a quest'Aula, ma serve soprattutto a questo Paese. Cristallizzare idee e atti indispensabili per lo sviluppo della vita civile ci sembra quanto mai indispensabile e cogente. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, signor rappresentante del Governo De Mistura, ci è caro prendere la parola oggi sul tema dei diritti umani, perché il riconoscimento della dignità dell'uomo rappresenta la guida sostanziale per lo sviluppo della democrazia. Siamo convinti, infatti, che è dal rispetto dell'uomo e della sua intrinseca dignità che si deve partire, per poter poi garantire la difesa e la promozione dei diritti correlati.

Ricordava Eleanor Roosevelt: «Dove iniziano i diritti umani universali?». E rispondeva: «In piccoli posti vicino a casa, così vicini e così piccoli che essi non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Ma essi sono il mondo di ogni singola persona: il quartiere dove si vive, la scuola frequentata, la fabbrica, la fattoria, l'ufficio dove si lavora. Questi sono i posti in cui ogni uomo, ogni donna o bambino cerca uguale giustizia, uguale opportunità, uguale dignità senza discriminazione». E così concludeva: «Se questi diritti non hanno significato lì, hanno poco significato da altre parti».

Purtroppo, ancora oggi dobbiamo registrare nelle nostre famiglie, nelle nostre città, nelle nostre strade, nei luoghi di lavoro, nelle carceri, violenze domestiche, atti di razzismo e di xenofobia, trattamenti disumani e degradanti, violazioni della dignità umana, di fronte alle quali spesso si reagisce con distacco e con impassibilità. E aggiungerei ancora: vite violate, vite negate, vite a cui è stato negato il futuro.

Guardando al nostro Paese, balza agli occhi – per citare solo alcuni fenomeni attuali – il cosiddetto femminicidio, una vera e propria piaga so-

ziale: oltre un centinaio di casi ogni anno, secondo le statistiche, che rappresentano solamente la punta di un *iceberg*: ben 901 le vittime dal 2005.

Va ricordato che il 27 settembre 2012, il ministro Fornero, dopo la mozione unitaria approvata dal Senato, ha firmato per conto del Governo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, aperta alla firma a Istanbul l'11 maggio 2011, che costituisce oggi il trattato internazionale di più ampia portata per affrontare il fenomeno della violenza sulle donne. Nostra responsabilità è di prendere posizione su un tema di così drammatica attualità e dalle indubitabili ricadute sociali.

Inoltre, in Italia registriamo manifestazioni, tutt'oggi ancora presenti, di xenofobia legate al fenomeno migratorio. Meritevoli gli sforzi profusi dal Governo Monti con l'istituzione del Ministero per la cooperazione e l'integrazione, che ha dato dignità ad interventi politici ed istituzionali che per troppo tempo non avevano avuto il giusto rilievo. Recenti episodi di violenza, e non solo, ci interrogano: cittadini senegalesi uccisi a Firenze; campi rom dati alle fiamme; denunce di falsi stupri da parte di ragazze. Ricordo i territori dilaniati di Castel Volturno e di Rosarno.

Come non ricordare poi, dopo aver visto l'emergenza in Nord Africa, tutte le problematiche che oggi viviamo in quella realtà, connesse piuttosto alla fine dell'accoglienza, correndo il rischio che, falliti i percorsi di integrazione, si consegnino alla strada e alla violenza migliaia di vite umane.

La «Primavera araba» ci ha dimostrato che la democrazia non può essere esportata e che diritti umani e Stato di diritto possono soltanto scaturire dalla volontà dei popoli; tuttavia, se non alimentati, questi movimenti che rivendicano il rispetto delle libertà fondamentali rischiano di regredire in derive nazionaliste e estremiste o rimanere soffocati nel sangue.

A questi interpellati, provenienti da realtà sociali spesso molto degradate, risponde uno *slogan* usato molte volte e che, in questa realtà, credo non cada inopportuno: «*Your silence is killing us*» (il vostro silenzio ci sta uccidendo). Tuttavia, mai la risposta della comunità internazionale alle crisi dei diritti umani è stata, come nel Medio Oriente e in Nord Africa, così contrassegnata da paura e reticenze.

Fintanto che non si comprenderà che l'immigrazione può essere realmente una risorsa per la crescita e che una vera lotta a quella irregolare è una corretta gestione dell'immigrazione regolare, e non si smetterà di alimentare sentimenti di paura per l'altro, si acuiranno violenze come nei periodi più bui della nostra storia.

Apriamo gli orizzonti all'accoglienza e alla comune-unione. In altri termini, stabilità dell'immigrazione e integrazione sono fattori che rendono l'Europa più unita e competitiva.

In questa'Aula mi sembra giusto che riecheggi ancora una volta lo spirito dell'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza».

Altro ambito, assolutamente non secondario, come è stato richiamato poc'anzi, è quello del sovraffollamento carcerario.

I suicidi in carcere indubitabilmente sono la rappresentazione del fatto che le attuali condizioni di vita nelle carceri minano il principio stesso di funzione rieducativa della pena e minacciano il grado di civiltà del nostro Paese.

Anche qui, nella nostra civilissima Italia, si potrebbe e si dovrebbe fare di più per la tutela dei diritti umani dei detenuti. E riconosciamo che, proprio grazie all'impulso della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, si è pervenuti, nella scorsa legislatura, ad importanti traguardi.

Ad oltre sessant'anni dalla sua proclamazione, tuttavia, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che afferma il principio della difesa della dignità degli esseri umani, fondamento e obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali ed oltre le sovranità dei singoli Stati, per certi versi rappresenta un'utopia, potremmo dire una non realtà.

Infatti, se da un lato l'accezione dei diritti umani si è molto ampliata, fino a ricomprendere non solo i diritti legati al rispetto della vita dell'uomo e delle prerogative connesse con lo svolgimento della sua personalità, ma anche i diritti sociali e i diritti collettivi, dall'altro si moltiplicano, ad oggi, le violazioni dei diritti fondamentali: restrizioni alla libertà d'espressione in almeno 91 Paesi; maltrattamenti e torture in almeno 101 Paesi; condanne a morte eseguite in 21 Paesi; condanne a morte emesse in 63 Paesi; almeno 19.000 prigionieri nei bracci della morte; almeno 55 i gruppi armati e le forze governative che arruolano bambini come soldati o ausiliari. Ogni anno 500.000 persone muoiono per atti di violenza armata, milioni sono gli esseri umani la cui vita è stata negata per politiche demografiche.

Voglio soffermarmi, per ultimo ma non da ultimo, anche sull'articolo 18 della Dichiarazione dei diritti umani, il quale recita: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione». Anche questo diritto, ahimè, non è riconosciuto e rispettato ovunque. Sono ricorrenti le persecuzioni e le sopraffazioni nei confronti dei cristiani nel mondo: su 100 persone che, in tutto il mondo, vengono perseguitate a causa della loro fede religiosa, 80 sono cristiane; su 100 persone che, in tutto il mondo, vengono uccise a causa del proprio credo, 75 sono cristiane. Ancora oggi siamo infatti costretti a registrare fenomeni di cristianofobia in almeno 50 Paesi nel mondo; tra questi: Nigeria, Egitto, Libia, Siria, Iraq, India, Pakistan, Corea del Nord, Arabia Saudita. Nel mondo, il cristiano testimonia la libertà dell'uomo e la libertà per tutti, persegue attività per scopi umanitari a favore delle popolazioni locali che versano in condizioni sociali ed economiche drammatiche.

Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, per queste ragioni, questa è la migliore occasione, oggi, in quest'Aula, per invocare dialogo, interrelazione, reciprocità, comune-unione: fondamenti che ap-

punto sostanziano la costituzione della Commissione all'esame. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cardiello. Ne ha facoltà.

CARDIELLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, oggi affrontiamo un tema delicatissimo ed importante, che già nella scorsa legislatura abbiamo portato a termine a metà strada: quello attinente alla Commissione straordinaria per i diritti umani.

Ebbene, già nella precedente legislatura questa Commissione ha lavorato bene, tant'è che abbiamo ottenuto risultati rilevanti, facendo incontri a livello internazionale. Le priorità della Commissione nella passata legislatura hanno riguardato l'abolizione della pena di morte nel mondo (ci siamo contraddistinti in questa battaglia, insieme, tutti i Gruppi parlamentari, facendo un tutt'uno, in Aula e in Commissione) e l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura (abbiamo fatto dei passi avanti, ma ce ne vogliono ancora molti; li continueremo a fare).

Signor Presidente, nella precedente legislatura questa Commissione era considerata di serie B. Facciamo appello al suo senso dello Stato, all'impegno che lei ha profuso in passato. Ho ascoltato poco fa i colleghi che mettevano in evidenza i problemi concernenti le strutture penitenziarie, i problemi del fanciullo. Non voglio fare polemiche, però le questioni attinenti alle strutture penitenziarie certamente non possono riguardare la Commissione straordinaria per i diritti umani; ci sono altre sedi dove approfondire gli argomenti. Gli istituti penitenziari – lei me lo insegna – appartengono alla competenza del Ministero della giustizia, hanno la loro sede nella Commissione giustizia. Per i problemi del fanciullo c'è una Commissione bicamerale che riguarda l'infanzia. È sfuggito a qualcuno che oggi sono migliaia i bambini che vengono sottratti alle famiglie, che vengono sottratti ad un genitore e chiusi nelle case famiglia; e vi sono dei *business* importanti per queste case famiglia.

Se ci vogliamo soffermare sui diritti stabiliti dalla legge e dalla Costituzione, dobbiamo dire che questa Commissione deve guardare a 360 gradi i diritti di tutti, di ogni persona. Quindi essa non si può soffermare sul diritto penitenziario o sul diritto di qualche persona singola; dobbiamo guardare ai diritti in generale e ai diritti universali della persona.

È tempo di bilanci in materia di diritti umani. Sono passati sessant'anni dall'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani, il testo che ha segnato una svolta nella comunità internazionale. Ma è difficile fare bilanci, perché quella dei diritti umani è una materia complessa e ricchissima di implicazioni politiche, giuridiche e sociali. Quella dei diritti umani è stata una rivoluzione silenziosa, ma profonda nella comunità internazionale, iniziata con il famoso messaggio al Congresso del presidente Roosevelt del 6 gennaio 1941. In quell'occasione egli proclamò con forza le quattro libertà fondamentali (la libertà di coscienza, la libertà di religione, la libertà dal bisogno e la libertà dalla paura) che dovevano essere

riconosciute non solo nei pochi Stati democratici allora esistenti, ma in tutto il mondo. Da allora, la cultura dei diritti umani ha lentamente modificato istituzioni e rapporti internazionali e sollecitato dall'alto una profonda trasformazione di regimi politici e sociali, sradicando anche miti consolidati, tra i quali quello del dominio riservato di ogni Stato, in cui nessun altro potrebbe ingerirsi, un mito cui solo la Cina rimane abbarbicata.

Oggi si è realizzato il concetto profetico di Kant: la violazione di un diritto in un Paese è sentita come tale in ogni altra parte del mondo. Perciò tutti gli Stati, e forse anche gruppi non statali, sono legittimati a esigere il rispetto dei diritti umani da qualunque Governo. La distinzione tra cittadino e straniero è stata travolta. Esiste ora solo la persona umana, un bellissimo concetto che dobbiamo soprattutto al personalismo cattolico di Mounier e Maritain. Gli Stati Uniti sono tra i pochissimi Stati che continuano ad aggrapparsi a quella distinzione arcaica.

È morto il vecchio dogma che faceva degli Stati sovrani gli unici soggetti della comunità internazionale. Oggi anche gli individui hanno voce in capitolo, sebbene in misura ridotta e variabile a seconda dell'area geografica del pianeta. Altra innovazione: la società internazionale, prima fondata sul concetto che ogni Stato è in pratica vincolato solo dalle norme che ha approvato (ogni Stato è legislatore di se stesso), ha visto emergere alcuni principi costituzionali supremi, tra cui il divieto del genocidio, della schiavitù, della tortura, della discriminazione razziale. Questi divieti, che formano il cosiddetto *jus cogens*, non possono essere derogati da accordi tra due o più Stati. Essi limitano quindi la potestà normativa di ogni soggetto internazionale, gerarchizzando il diritto in nome della tutela dei diritti umani e della pace.

È per questi motivi che il Popolo della Libertà ha aderito all'iniziativa insieme a tutti gli altri Gruppi parlamentari, sottoscrivendo in pieno l'istituzione della Commissione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fattorini. Ne ha facoltà.

FATTORINI (PD). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il riconoscimento dei diritti umani è il punto di partenza di tutto il moderno costituzionalismo. Dal 1679, con la Carta dell'*Habeas corpus*, al 1789, con la famosa, fondativa Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino, tutte le Costituzioni che si sono succedute fino all'età contemporanea li hanno sviluppati e integrati, con ispirazioni e accenti diversi.

Nel Novecento riprendono corpo dalle macerie delle due guerre mondiali. Già dopo la prima, il cosiddetto wilsonismo e la Società delle Nazioni tentarono, pure se con assai scarsi risultati, una cultura della collaborazione, dell'aiuto economico e dell'autodeterminazione dei popoli. Ma è con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, che è stata precedentemente ricordata, che si trovano le risposte alle quattro li-

bertà già enunciate da Roosevelt (di parola, di culto, dal bisogno e dalla paura). Sono d'accordo con il senatore Compagna sull'importanza delle altre grandi scansioni, come la Conferenza di Helsinki e i comitati Sacharov, ma quella Dichiarazione resta il fondamento cui noi ci riferiamo. E questo senza contraddire il ragionamento che egli ha fatto in precedenza, che valorizzava istituzioni come l'OSCE o il Consiglio d'Europa.

La Dichiarazione del 1948 resta importante quella perché nasceva dalla preoccupazione di non consentire il ripetersi degli orrori dei totalitarismi, e sfidava in questo modo tutte le preoccupazioni e le tensioni della guerra fredda. Sanciva straordinari e altissimi principi, il cui valore, aumentato nel tempo, è diventato via via sempre più attuale – lo sappiamo, per averlo già sentito – fino agli anni seguenti la guerra del Kosovo e il genocidio in Ruanda.

Per arrivare a noi, dopo questo rapidissimo e sintetico *excursus* storico, ritengo che un momento di crisi così acuta come quella che tutto l'Occidente sta attraversando, analogamente al dopoguerra novecentesco, a cui assomiglia moltissimo, investa purtroppo non solo il piano economico, ma i fondamenti stessi della nostra convivenza: in questo quadro così drammaticamente simile a quegli anni del '900, il tema dei diritti umani deve quindi uscire dalla retorica delle buone intenzioni.

La priorità assoluta di ogni vita umana, da proteggere e salvaguardare per il solo fatto di essere al mondo, rende la comunità mondiale come una stessa, unica grande famiglia. In tal modo i diritti umani mettono in crisi la tradizionale e assoluta idea di sovranità nazionale, così come quella di un'unica e superiore identità culturale. Abbiamo già ascoltato questo ragionamento negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei solo aggiungere – per poi chiudere su questo punto – che se quella dei diritti umani diventa una possibile lettura della globalizzazione (questa è la novità, che ne cambia la natura) la cultura dei diritti umani non è solo giuridico-costituzionale, ma sempre di più anche storica, etica e politica.

La questione dei diritti umani, infatti, è uscita ormai da tempo dall'ambito secondario e minore che riguardava casi estremi o di persecuzione limite, per toccare invece il cuore morale e politico delle convivenze nazionali e dell'intero pianeta. È diventata a tutti gli effetti – l'ha detto bene il senatore Tonini – il tema sul quale si è giudicati, sul quale un Paese è giudicato e sul quale si misura il livello di civiltà e di civilizzazione, non meno delle questioni economiche o angustamente nazionali. In questo senso, la sovranità è limitata e la legittimazione è reciproca: del resto, non c'è più accordo economico o politico internazionale che non contempli clausole condizionali, che non subordini cioè l'accordo stesso al rispetto dei diritti umani.

Sono quindi molto contenta di questa concordia nel volere tutti che si continui la consuetudine di costituire una Commissione per i diritti umani, in quanto essa non interessa solo il piano internazionale, ma anche strettamente quello interno. Si è credibili nelle richieste che si avanzano all'esterno, se le si rispettano – noi per primi – all'interno: è questo che dà

credibilità, e il nostro Paese Dio solo sa se ha assolutamente bisogno di credibilità, almeno quanto ne ha di ripresa economica.

In conclusione, come far sì che queste parole non restino retoriche e che la Commissione non sia un puro fiore all'occhiello, che magari può anche essere considerato pletorico e costoso? Ci possiamo riuscire solo attraverso un approccio insieme realistico, ma anche largo, perché la natura propria dei diritti umani è quella di non identificarsi con quella dei diritti civili: vanno posti paletti, bisogna capire con più esattezza a cosa ci si riferisce, a quale natura essi si rifanno. Infatti, l'appannamento diventa assai improprio storicamente e molto inefficace politicamente, per cui occorre delimitare, precisare cosa si debba intendere oggi per diritto umano e se e come sia cambiata la sua natura, per capire cosa sia davvero essenziale in quella ricerca di un umanesimo laico e condiviso, di cui abbiamo sempre più urgente bisogno. Si tratta quindi di un discorso più largo di come lo abbiamo conosciuto dai nostri padri, insieme più realistico.

Delimitare e precisare cosa s'intende per diritti umani è importante, perché essi non si identificano con i diritti civili *tout court* (e precedentemente ho sentito una gran confusione in merito): non tutto quello che è una causa giusta, è un diritto umano, e se lo identifichiamo nella sua verità, per com'è oggi, siamo anche in grado di difenderlo con più forza.

Tornare, dunque, all'essenziale vuol dire tutelare in primo luogo la vita. Penso, per esempio, al genocidio dei feti femminili nel ventre materno in India e in Cina, che raggiunge proporzioni paurose. Penso alle condizioni materiali della vita, alla povertà devastante di vaste aree del mondo, ma penso anche alle forme di vera e propria – mi verrebbe da dire – animalizzazione delle nuove povertà urbane del nostro Paese: penso a quei padri di famiglia che vedo – come credo anche voi – come animali cercare nei cassonetti sotto lo sguardo dei figli. Questi sono i nuovi diritti.

La sostanza dei diritti umani è e resta, prima di tutto, la dignità: la dignità nelle forme nuove in cui essa è calpestata. Essenziale è la dignità dell'essere umano, perché essa è fondativa dei diritti umani. Care colleghi e colleghi, questo è il fondamento del passato che resta attuale.

Come è stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto, il Senato ha una storia importante sul tema dei diritti umani per motivazioni di ampio respiro unite alla concretezza dei problemi affrontati e dai successi ottenuti, come quelli relativi alla pena di morte e al modo in cui sono cambiati i diritti del fanciullo. Penso alla pedofilia, tema già affrontato nella legislatura precedente, ma anche al commercio degli organi, alle case famiglia, a tutte le mutilazioni e agli altri orrori legati alla mercificazione del corpo.

Poi c'è il tema complesso dell'immigrazione, diventato sempre più pressante, con le conseguenti modificazioni del tradizionale rapporto tra *jus sanguinis* e *jus soli*.

Ve ne sono tanti altri che non ricordo, perché sono già stati accennati dai colleghi che mi hanno preceduto; intervenendo fra gli ultimi, molte cose sono già state dette.

I diritti umani, dunque, oggi non riguardano solo i casi estremi, ma alludono alla costruzione di un nuovo umanesimo – insisto al riguardo – che abbia come punto di partenza e come punto di arrivo i diritti umani, diritti che salvaguardino la dignità dell'individuo e della persona: un nuovo umanesimo concreto e non retorico, laico e coraggioso, attento ai diritti non meno che ai doveri, sensibile alla loro dimensione personale e ai legami comunitari. Diritti umani intesi non in senso estensivo, eppure capaci di distinguere i nuovi, sempre in evoluzione. Violazioni che ricadono sui soggetti deboli da tutelare, come ci insegna la migliore bioetica: quella che non è accecata preventivamente da opposti e complementari integralismi, ma che con spirito collaborativo è capace di individuare le violazioni sul corpo della donna, dei bambini e degli anziani, là dove la vita, al suo sorgere e al suo terminare, è più vulnerabile.

Chi come voi, cari colleghi, ha più esperienza di me di relazioni internazionali sa bene che su questi temi i Parlamenti possono essere più liberi dei Governi, possono trovare convergenze altrimenti impensabili, senza che questo debba significare poco realismo e troppa astrattezza di principi. In questo senso hanno ragione sia il senatore Tonini che il senatore Compagna: il primo quando diceva che è una proposta in controtendenza ma, come ha detto anche il senatore Compagna, in grande, bellissima continuità con il lavoro svolto dal Senato in passato.

Vorrei concludere con un appello che non è assolutamente retorico e che mi viene dalla testa e dal cuore: diamo prova che le ostilità e le divisioni di cui dà spettacolo la politica possono placarsi in nome non di un conformistico *politically correct*, perché i diritti umani sono la patria del buonismo, ma di una fattiva azione sulle cose che ci uniscono e che sono davvero superiori rispetto a quelle che ci dividono. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Albertini e D'Onghia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

DE MISTURA, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, è con grande soddisfazione che notiamo quanto è condivisa la mozione volta ad istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. Il Governo la sostiene fortemente.

Il lavoro svolto in passato molto bene sia dal senatore Marcenaro che dall'onorevole Pianetta ci ha molto aiutato per quello che riguarda la politica estera: spesso l'Italia solleva proprio la bandiera dei diritti umani come uno degli elementi forti della sua politica estera. Nel 2014 il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite svolgerà un'analisi sulla situazione in Italia: quindi, avere questa Commissione straordinaria ci aiuterà.

Come avete sentito, abbiamo altri appuntamenti oltre a quello con l'organismo dell'ONU, ad esempio quello con la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti

delle donne e la violenza domestica, nonché in materia di sovrappopolazione delle carceri, di tortura e anche di trasferimenti forzati.

In conclusione, signor Presidente, ci sono momenti in cui essere in controtendenza in termini amministrativi può essere facilmente spiegato ed equilibrato con l'essere perfettamente in tendenza con le aspirazioni internazionali. Se oggi istituirete (mi sembra di capire in maniera unanime) questa Commissione straordinaria darete un grande contributo alla coerenza e alla credibilità della politica estera italiana. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, illustre rappresentante del Governo, sarò breve perché gli argomenti sono stati già ampiamente esposti dai colleghi. A nome del Gruppo Per le Autonomie, vorrei esprimere un giudizio positivo su questa mozione, poiché si tratta di un'iniziativa molto lodevole che sosteniamo con convinzione.

Alcuni dei quattro motivi per i quali siamo a favore sono già stati espressi a partire dalla relazione illustrativa del collega Tonini, alla quale mi richiamo. Mi preme però mettere in evidenza alcuni aspetti. In primo luogo, come sappiamo, questa Commissione, sia pure con denominazioni diverse, fa ormai parte della tradizione di questo Senato e la sua importanza e l'ampiezza dei temi trattati sono andate crescendo nel corso delle legislature precedenti. Quindi, mi sembra importante che si continui questa prassi.

Forse è anche importante ribadire, come è già stato ricordato, che in vista di una possibile revisione dei Regolamenti parlamentari anche in relazione alle Commissioni, come da ultimo suggerito dal gruppo di lavoro dei cosiddetti saggi, sarebbe auspicabile non soltanto trasformarla in Commissione permanente, ma quanto meno, se ciò non sarà accettato, attribuirne le funzioni a una delle Commissioni permanenti, aggiungendo nella denominazione il mandato sui diritti umani anche per ragioni simboliche.

Il secondo motivo del nostro voto favorevole – che è il più importante – è di carattere strettamente giuridico. Come sappiamo, l'Italia è parte di tutti i principali strumenti internazionali sui diritti umani e per questo ha ampi obblighi nella presentazione di rapporti periodici per finalità di monitoraggio. Tra i tanti, cito soltanto l'«*Universal periodic review*» in ambito ONU, ma anche tutte le varie convenzioni di carattere universale e regionale. La verifica e la discussione parlamentare di questi rapporti può aiutare a migliorare molto la loro qualità, che talvolta purtroppo (lo dico anche per esperienza diretta) è molto povera e non rende onore all'ampio lavoro che spesso si svolge sul campo. Un'attività di rap-

porto non ben fatta non aiuta l'immagine dell'Italia all'estero, che è già compromessa per altri motivi.

Inoltre, una Commissione per i diritti umani è necessaria per il monitoraggio interno dello stato dei diritti umani, che presenta purtroppo, come già hanno ricordato altri colleghi, gravi lacune in questo Paese, ad esempio in tema di condizione delle carceri, dei migranti, di rom e sinti, delle donne: sono tutti temi su cui molto spesso, purtroppo, l'Italia subisce condanne in sede giurisdizionale, con relativi costi (è bene ricordarlo), o quanto meno prende pagelle negative in sede di monitoraggio internazionale. E questo potremmo forse risparmiarcelo. In questo senso è importante anche un'apertura al coinvolgimento della società civile, che questa mozione prevede, in linea con gli *standard* internazionali.

Il terzo motivo è legato allo sviluppo sociale, e questo non è stato forse sufficientemente messo in evidenza fino ad ora. È ampiamente dimostrato dagli studi sullo sviluppo umano che esiste una strettissima correlazione tra il livello di tutela dei diritti umani e il livello di sviluppo, anche economico, di una società. I diritti non sono un lusso – lo sappiamo – ma, anzi, un risparmio; e quando – molto raramente – questi diritti hanno dei costi, sono degli investimenti preziosi.

È costante giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo affermare che una società democratica si basa essenzialmente su due elementi: il rispetto dei diritti umani e il rispetto dello Stato di diritto. Pertanto, vigilare su questi elementi è imprescindibile per la qualità della nostra democrazia.

Per concludere, c'è un motivo finale, che è un motivo politico, ma anche un auspicio: che l'istituzione di questa Commissione, su cui pare esserci un consenso unanime in quest'Aula e il cui mandato – questo è molto importante – è slegato da ogni logica di rapporto tra maggioranza e opposizione, possa anche favorire, finalmente, l'inizio dei lavori delle Commissioni permanenti e dare un buon esempio rispetto a un lavoro sui contenuti, non inficiato da logiche politico-partitiche. Anche per questo l'istituzione di questa Commissione – si spera, per lo meno – sarebbe un contributo alla crescita democratica di questo Paese.

Per queste ragioni, dichiariamo il nostro voto favorevole alla mozione in esame. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI e M5S*).

COMPAGNA (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (GAL). Signor Presidente, vorrei evitare un *bis in idem*. In gran parte il dibattito ha confermato quell'orientamento favorevole che mi ero già permesso di esprimere, a nome del mio Gruppo, nel corso della discussione.

Non mancherà dunque il voto favorevole del nostro Gruppo alla mozione presentata – tra gli altri – e ben illustrata dal collega Tonini.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo alla mozione in esame e per fare un'ultima considerazione rispetto ad una questione che richiamo alla fine, ma che probabilmente è addirittura al primo posto in ordine di importanza. Mi riferisco al fatto che, a nostro avviso, quando parliamo di diritti umani nel nostro Paese, non dobbiamo mai dimenticare di rivolgerci indistintamente a tutti coloro che sono in Italia, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Finalmente, dopo alcuni anni oscuri, per così dire, sono all'ordine del giorno i criteri per l'allargamento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati sul territorio dello Stato; finalmente si parla di *ius soli* e di *ius domicili*; finalmente ci si rivolge in maniera inclusiva a centinaia di migliaia di persone che vivono nel nostro Paese e che ancora non hanno poteri e diritti pieni, garantiti ed esigibili.

In conclusione, il nostro auspicio è che si possa chiudere in maniera definitiva una stagione triste della storia di questo Paese: quella in cui hanno prevalso la retorica muscolare, l'inasprimento delle politiche sull'immigrazione e quella paura del clandestino in cui si è concretizzata la legge n. 94 del 2009 che, inserendo il reato di immigrazione clandestina nel nostro ordinamento (articolo 10-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), come sappiamo, impone alle autorità competenti nel territorio nazionale di denunciare la persona definita come clandestino, vale a dire il migrante che non ha il permesso di soggiorno o che magari lo ha semplicemente perduto.

Ci auguriamo che anche di questo si possa discutere all'interno della Commissione di cui andiamo a deliberare l'istituzione e che l'accezione dei diritti umani nel nostro Paese sia davvero per tutti e non soltanto per i cittadini nati in Italia. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e M5S*).

MUNERATO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la costruzione del sistema giuridico internazionale di protezione e di tutela dei diritti umani è tra le grandi conquiste che l'umanità ha saputo conseguire.

Al perfezionamento del sistema di tutela dei diritti umani e all'ampliamento della sfera dei diritti dei singoli individui e delle comunità organizzate fa purtroppo da contraltare il moltiplicarsi degli episodi di violenza, di sopraffazione, di guerra e di miseria che, a livello mondiale, ri-

schia di avere un effetto negativo per i delicati equilibri dei rapporti internazionali e per la tutela della libertà e della vita stessa

Infatti, negli ultimi anni si è assistito al moltiplicarsi in modo drammatico della violazione dei diritti più elementari, con un aumento dei conflitti interetnici e delle guerre civili: crimini aberranti come il genocidio e gli stupri etnici, che si ritenevano scomparsi dopo gli orrori e le barbarie della Seconda guerra mondiale, nonché fattispecie penali ormai ritenute estinte, come la riduzione in schiavitù, sono tornati tristemente d'attualità.

Il terrorismo internazionale, soprattutto dopo i terribili fatti dell'11 settembre 2001, con il suo potente carico di morte e di odio, rischia di indebolire il sistema di protezione dei diritti umani nel suo complesso, non solo perché, seminando violenza, nega l'elementare rispetto della vita e della dignità delle vittime, ma anche perché alimenta un clima collettivo di insicurezza che, con il negare le libertà di alcuni, rischia di pregiudicare la dimensione universale degli stessi diritti umani.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ha posto in concreto il principio della difesa della dignità degli esseri umani come obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali. Da allora il sistema internazionale di protezione dei diritti umani si è sviluppato in modo incisivo, non solo nell'ambito privilegiato delle Nazioni Unite, ma anche attraverso la stesura di apposite convenzioni e trattati internazionali aventi carattere regionale e continentale che hanno progressivamente esteso le categorie dei diritti e gli spazi di fruizione degli stessi.

Un ruolo del tutto particolare fra i documenti internazionali solennemente affermati spetta a quelli destinati alla tutela dell'infanzia. Tuttavia, la piaga del lavoro minorile, il traffico degli esseri umani, il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e l'indisponibilità dei farmaci costituiscono tutti momenti di estrema fragilità per l'infanzia del pianeta.

A livello nazionale, la costruzione del sistema giuridico è parte necessaria, ma non sufficiente. Tutelare concretamente e promuovere i diritti umani è un dovere per ogni popolo e non è solo il riconoscimento dell'universalità dei diritti umani: è – soprattutto – il riconoscimento che, attraverso i diritti umani, si esprime il valore unico e condiviso di ogni membro dell'umanità. È l'attestazione, dunque, che essi rappresentano il minimo comune denominatore del mondo globalizzato. I diritti umani devono essere considerati come valori che precedono qualsiasi giurisdizione statale e, perciò, devono essere promossi e tutelati da tutti: istituzioni e società.

In questi anni la Commissione non si è occupata unicamente di pena di morte. Sono stati molti altri i temi trattati, come, ad esempio, il traffico degli esseri umani per le implicazioni internazionali ed i risvolti anche nazionali. Si tratta di un fenomeno che testimonia che le violazioni di diritti umani trovano terreno fertile laddove c'è un ritardo nello sviluppo economico e sociale.

La sede privilegiata in cui questa condivisione di principi basilari può realizzarsi sono le Nazioni Unite. Il lavoro delle Nazioni Unite è perciò

fondamentale, ma – purtroppo – insufficiente. È quindi indispensabile ripensarne l'assetto e le funzioni.

Se pensiamo alle grandi emergenze umanitarie del pianeta e se aggiungiamo le insidie legate alla proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche e le minacce alla stabilità mondiale causate dalle organizzazioni del crimine organizzato transnazionale, vediamo bene che si tratta di problemi enormi e complessi che gli Stati da soli non possono affrontare e risolvere.

Credo che in questa non facile cornice debba continuare a svilupparsi il lavoro della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani che ci apprestiamo ad istituire anche in questa legislatura, con l'auspicio che diventi a carattere permanente. A tal fine, il Gruppo della Lega Nord e Autonomie esprime un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Sciascia*).

ROMANO (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor ministro de Mistura, poco avrei da aggiungere se non qualche riflessione che, fondata su un'argomentazione di ordine antropologico ed etico, sostanzia ancora di più l'assoluta necessità della costituzione della Commissione in esame.

Sono stati declinati i vocabolari della vita; sono stati declinati i vocabolari che sono trattati nell'ambito della giustizia e dell'aspetto legislativo. Credo però che proprio la interdisciplinarietà della declinazione dei diritti fondamentali possa rappresentare la complessità, ma anche l'assoluta esigenza che più competenze insieme possano collaborare per costruire un percorso comune. E credo che il fine ultimo della costituzione di questa Commissione sia proprio quello di adoperarsi contro ogni forma di discriminazione e di intolleranza affrontata dalla comunità nazionale e internazionale.

Il nostro auspicio è che la Commissione si impegni affinché, in termini di libertà e responsabilità, si agisca contro ogni forma di discriminazione e di intolleranza. La libertà di ognuno e il riconoscimento dei diritti fondamentali di ogni uomo rispondono assieme a esigenze di giustizia e di pace. Lo chiedono le vittime di ogni violenza a causa della libertà; lo implorano le popolazioni che vagano per il mondo; lo impongono quei milioni di vittime la cui vita era stata appena pensata e poi immediatamente distrutta.

Se dovessi usare due termini che sono a noi cari, credo, dovremmo dire che la declinazione di questi diritti si basa sui principi di interrelazione e di reciprocità. Non è sufficiente declinare il diritto alla dignità della vita solamente in termini di interrelazione, di essere con un altro, perché questo verrebbe a tradursi in termini di semplice solidarietà. Si potrebbe tradurre addirittura in una offensiva tolleranza. Il vero essere con

gli altri si declina in una visione non solo orizzontale, ma verticale, non intesa nell'accezione religiosa del termine, ma nel senso valoriale e ontologico dell'essere uomo: quello della reciprocità, vale a dire di essere per gli altri. E in tale dimensione, il tuo diritto e la tua dignità sono il mio diritto e la mia dignità.

Quindi, come poc'anzi ha rilevato giustamente la senatrice Fattorini, declinare i diritti non è sufficiente: i diritti, in quanto declinati, devono tradursi in un aspetto normativo. E quest'ultimo non è solamente la declinazione legislativa: l'aspetto normativo è la declinazione del comportamento, cioè quella che dovrebbe essere la nostra vita quotidiana di apertura per l'altro e verso l'altro.

In ragione di queste motivazioni rapidamente riportate all'attenzione dell'Assemblea, il Gruppo Scelta Civica per l'Italia si esprime in maniera favorevole alla costituzione della Commissione in votazione. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi senatori, interveniamo direttamente in dichiarazione di voto per semplificare la discussione.

Abbiamo aderito senza indugio alla proposta di costituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani condividendo l'idea che i diritti umani, intesi come rispetto dei diritti fondamentali della persona, sono materia estremamente complessa che richiede un'attività specifica, coordinata ed organica.

L'obiettivo di questa Commissione, ripercorrendo i percorsi e l'esperienza delle legislature precedenti, dovrebbe essere la realizzazione di iniziative volte ad ottenere l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, garanzie per chi si trovi privato della libertà, la promozione e l'attuazione del diritto d'asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione delle minoranze, il divieto delle mutilazioni genitali femminili. Insomma, un percorso verso l'affermazione dei diritti umani come patrimonio e conquista dell'umanità.

Vogliamo denunciare con forza, però, che la necessità di ricorrere ad una Commissione speciale per la tutela dei diritti umani è l'ennesima affermazione implicita del fallimento della politica. È singolare che sia necessario ricorrere ad istituire una Commissione speciale quando basterebbe garantire il rispetto delle leggi ordinarie esistenti e dei trattati internazionali.

La Corte europea dei diritti umani ha diffuso un rapporto riguardante le condanne inflitte ai Paesi membri del Consiglio d'Europa che hanno violato i diritti umani. Da esso emergono dati sconcertanti e vergognosi, soprattutto per il nostro Paese, condannato al pagamento di 120 milioni di euro a titolo di risarcimento su un totale di 176 milioni di euro commi-

nati in tutti i diversi Paesi membri. Al secondo posto tra gli Stati più sanzionati vi è la Turchia con 23 milioni di euro e al terzo c'è la Russia, con soli 7 milioni di euro.

Si tratta di una questione di grave rilevanza istituzionale, oltreché sociale ed economica, che non può esimersi dal mettere al centro dei nostri dibattiti parlamentari la questione del diritto e dei diritti.

A questo va aggiunta, a titolo di esempio molto specifico, ma significativo e di pubblico dominio, la grave situazione in cui versano gli istituti di pena nel nostro Paese, che ci vede nelle more di un altro, impellente procedimento da parte della Corte europea che il Governo ha avuto anche la sfrontatezza di impugnare, mentre è sotto gli occhi di tutti che nelle nostre carceri vi è un tasso di sovraffollamento record di quasi 70.000 presenze contro le 43.000 presenze regolamentari.

Non è poi da trascurare, e deve essere inserita nell'agenda di questa Commissione, la grave situazione relativa alla legislazione che regola l'immigrazione in Italia, che ad oggi si configura nella pratica come creatrice di un immenso serbatoio di manodopera a basso costo per la criminalità organizzata.

La tutela dei diritti umani, però, passa anche dal garantire l'accesso al credito a tutte le fasce di popolazione oggi in difficoltà: cosa che non avviene, mentre continuano ad operare e a prosperare le speculazioni finanziarie e il sistema criminoso dell'usura, incentivato di fatto proprio dall'attuale congiuntura bancaria.

Premesso questo, passando invece ad una questione procedurale, ci siamo chiesti perché sia oggi necessario procedere alla costituzione di un'ennesima Commissione speciale nelle more della costituzione delle Commissioni permanenti.

I temi di cui sopra sono importantissimi e delicati e riguardano una dimensione che va ben oltre il nostro Paese, ma quale Paese oggi può ergersi a difensore dei diritti umani se non è in grado di salvaguardare la dignità e prevenire le tragedie alle quali in questi giorni abbiamo assistito? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Sarebbe un gesto molto più nobile e responsabile, e soprattutto efficace, mettere il Parlamento nelle condizioni di operare e portare a compimento iniziative legislative concrete, volte a ridare dignità a quelle famiglie che oggi affrontano la crisi senza vedere la luce in fondo al tunnel, nonché a garantire il rispetto della legislazione esistente con riferimento alla tutela dei diritti della persona.

Sarebbe un grande gesto mettere da parte tutte le prassi consolidate ed eventuali bramosie di poltrone per dare a questo Parlamento la dignità che gli compete, per mettere in moto quella macchina legislativa necessaria ad affrontare il grave momento che stiamo attraversando, per realizzare il reddito di cittadinanza, il sostegno alle piccole e medie imprese e altro. Solamente dopo aver dato avvio a questo processo, questo Paese può dirsi maturo a tal punto da ergersi quale difensore dei diritti umani, anche a livello internazionale, con la dovuta credibilità e dignità.

È stata citata la Convenzione di Istanbul, che per essere recepita ha bisogno delle Commissioni perché deve essere approvato un disegno di

legge apposito. Per quanto sopra, il Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle stigmatizza ancora una volta il costante ritardo nella costituzione delle Commissioni permanenti e ne sollecita l'avvio. Chiede inoltre fermamente, signor Presidente, che, qualora l'Assemblea dovesse approvare la costituzione della Commissione straordinaria, la stessa sia formata solo dopo l'avvio delle Commissioni permanenti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Riteniamo sacrosanti i diritti dell'uomo, del fanciullo, del migrante, della donna, di ogni altro soggetto che in qualche Paese nel mondo vede calpestati i propri diritti, ma se c'è un Paese che in questo momento sta calpestando questi diritti è l'Italia: è questo Parlamento sordo alle richieste che provengono dai cittadini in difficoltà, che davanti all'interesse del popolo mette la necessità di trovare numeri che compongano una maggioranza.

Per concludere, signor Presidente, pongo una domanda e chiedo un impegno: innanzi tutto, quanto costerà questa ennesima Commissione. Data l'importanza delle sue finalità, chiediamo fin da ora ai promotori della mozione di impegnarsi e alla Presidenza di attivare tutte le procedure necessarie al fine di ridurne i costi; in particolare, chiediamo l'azzeramento delle eventuali indennità spettanti a Presidente, Vice Presidenti e Segretari, poiché dovrebbe essere considerato un onore presiedere la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Da ultimo, permetteteci di toglierci un sassolino dalla scarpa: perché, per l'istituzione di questa Commissione straordinaria, a differenza delle Commissioni permanenti e delle Giunte, non si è posto il problema di conoscere con certezza la composizione della compagine di maggioranza e di opposizione? Non era un fattore indispensabile per la formazione di qualunque Commissione?

Per quanto sopra, il Movimento 5 Stelle voterà comunque a favore della creazione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, auspicando il rispetto delle condizioni prima enunciate. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Compagnone),*

PELINO *(Pdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO *(Pdl)*. Signor Presidente, la mozione che stiamo per votare, a firma di tutti i Gruppi parlamentari, quindi largamente condivisa, attraverso l'istituzione di una Commissione permanente per tutelare e promuovere i diritti umani, vuole sottolineare quanto sia importante e indispensabile il rispetto della vita dell'uomo, dei suoi diritti e della sua dignità, al di là di qualsiasi differenza.

Nel 1993 l'Assemblea generale dell'ONU chiese a tutti gli Stati membri di istituire organismi indipendenti proprio per la promozione e la difesa dei diritti umani e della libertà. In un momento così difficile di crisi economica, anche per il nostro Paese, vediamo in qualche mo-

mento venir meno anche questi diritti dell'uomo: parlo soprattutto di diritto al lavoro e quindi al non dover lasciare il nostro Paese per trovare opportunità lavorative all'estero. Trovo che in questo momento l'istituzione di questa Commissione possa trasmettere agli italiani stessi la ferma sensazione che questa Camera voglia tenere presente quanto sia importante e indispensabile tutelare i sacrosanti diritti dell'uomo. Parlo anche di una dignità che va assolutamente rispettata, proprio perché storie di questi giorni ci pongono – ahimè! – di fronte a tantissime persone che, dovendo affrontare il grande disagio di un Paese in crisi, non hanno più la forza di affrontare le proprie difficoltà e non vale per loro nessun supporto, neanche quello affettivo, per dissuaderli dal compiere gesti inconsulti.

Quindi, credo che questo Parlamento debba farsi assolutamente carico di tutto quanto sta avvenendo nel nostro Paese e che non avremmo voluto avvenisse per i nostri concittadini. Pertanto, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, esprimo parere favorevole alla mozione n. 7 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo PdL*).

ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, nel 1948 con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il mondo ha cercato di lasciarsi alle spalle l'orrore della Seconda guerra mondiale e quella Dichiarazione venne definita «*Magna Charta* di tutta l'umanità» da Eleanor Roosevelt, figlia prediletta di un grande Paese: gli Stati Uniti d'America, cui oggi tutti noi siamo vicini – come lei ha ricordato all'inizio di questa seduta, signor Presidente – con la solidarietà per le vittime e i feriti degli attentati di Boston. Anche il terrore e lo stragismo sono crimini contro i più elementari diritti dell'uomo, e questo dibattito oggi ci dice qualcosa di importante: che la battaglia della signora Roosevelt per i diritti umani e per la lotta contro le ingiustizie e la violenza stragista è una sfida senza tempo che dura ancora oggi.

Il lento cammino verso l'affermazione universale dei diritti inalienabili dell'individuo obbliga anche questa generazione, la nostra, a compiere la propria parte nel lungo cammino verso un traguardo di vera giustizia.

Negli ultimi 15 anni il Senato italiano può vantare un buon lavoro legislativo, ampiamente condiviso, sul tema dei diritti umani. Un lavoro lungo, costante, di qualità e con buoni risultati: dall'impegno nella XIII legislatura del Comitato contro la pena di morte alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani della XIV e della XVI legislatura, senza dimenticare la Commissione speciale della XV legislatura.

Come ha ben ricordato poco fa il senatore Tonini, si deve al Senato italiano un particolare e rilevante contributo per l'approvazione della risoluzione ONU del 2007 che ha previsto la moratoria della pena di morte.

Negli ultimi lustri la moratoria è stato l'atto politico più concreto e quindi importante dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Se il Senato vuole continuare ad onorare gli impegni assunti dall'Italia c'è ancora molto da fare, già in questa legislatura, a cominciare dall'istituzione di un'autorità indipendente per la tutela dei diritti umani e dall'inserimento, purtroppo molto tardivo, nel nostro ordinamento del reato di tortura.

Gli Stati, anche il nostro, si conquistano onore e rispetto internazionale anche con la serietà del loro impegno nella difesa dei diritti umani. Ed anche per gli Stati, come per le persone, è difficile chiedere agli altri quello che non si riesce a fare in casa propria.

Poco fa la senatrice Fattorini ci ha ricordato che la globalizzazione, aumentando le opportunità di incontro tra gli uomini, accresce i rischi di violazione dei diritti dell'uomo in luoghi vicini e lontani del mondo, nei quali la vigilanza è assente o compiacente con le violazioni e con i violatori. Purtroppo questo avviene anche nel nostro Paese. Penso a quelle carceri nelle quali le condizioni di vita di tanti detenuti violano in modo continuato i più elementari diritti dell'uomo. Sempre da noi, penso pure a quando consentiamo che uomini, donne e bambini giunti in Italia dal Sud e dall'Est del mondo alla ricerca di un'opportunità vivano in uno stato di abbandono sociale e civile, se non addirittura in condizioni di vera e propria detenzione, con trattamenti indegni della nostra tradizione democratica e lesivi, ancora una volta, dei più elementari diritti inviolabili dell'uomo.

Concludo, signor Presidente, con poche osservazioni di carattere politico. La prossima approvazione, mi auguro all'unanimità, della mozione per l'istituzione di una Commissione straordinaria sui diritti umani non è un mero atto di *routine* parlamentare, ma un rilevante fatto politico che potrebbe, solo che noi lo volessimo, segnare e qualificare questo faticoso e incerto avvio di legislatura.

Oggi l'unanimità indica la maturità di un'Aula parlamentare che sa trovare la strada per non dividersi quando sono in gioco interessi generali, valori universali, principi condivisi. Questa è la ragione politica per la quale tutti noi dovremmo, responsabilmente e con almeno uguale impegno, operare affinché anche la prossima elezione del Presidente della Repubblica avvenga con lo stesso amplissimo consenso. È la nostra Costituzione che ci chiede di eleggere il Presidente a larga maggioranza, così come ce lo chiedono tutti i cittadini italiani: di centro, di destra e di sinistra.

Se non vuole rischiare di morire in una palude fatta di scontri politici, di contrapposizioni di parte, di lotta tra fazioni, il nostro Paese ha più che mai bisogno di unità e di condivisione. E oggi più che mai serve all'Italia che la scelta del suo Presidente avvenga con un Parlamento unito, che la politica mostri di essere matura e seria, all'altezza delle sue responsabilità.

Visto che ho fatto un cenno all'elezione del Presidente, sento di dover aggiungere un corollario che ci riguarda e che ci richiama ai nostri doveri, come Gruppi politici e anche come singoli parlamentari.

Eletto il Presidente della Repubblica, la fase dell'avvio della legislatura deve essere considerata esaurita. Sarà nostro dovere consentire l'immediata formazione di un Governo che aiuti l'Italia a uscire dalla crisi e trasformi un Paese bloccato e mortificato in un Paese dinamico, capace di premiare l'iniziativa, far rispettare la legge, aiutare giovani e donne a farsi spazio, finalmente.

Inoltre, dobbiamo dirlo (l'ha già detto il senatore Crimi e a lui in modo particolare mi rivolgo), l'istituzione della Commissione per i diritti umani non avrebbe senso se subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, assieme alla formazione del Governo, non procedessimo all'immediata costituzione delle Commissioni permanenti, con l'intento di valorizzare nella massima misura possibile la loro essenziale funzione di luogo centrale nell'esercizio del potere legislativo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

Richiamo all'attenzione dell'Aula che giacciono nel nostro archivio da più legislature proposte di modifica del Regolamento del Senato che danno e riconoscono alle Commissioni un ruolo centrale. Si tratta di modifiche che, credo, anche la Giunta per il Regolamento e l'Assemblea dovrebbero, in tempi molto rapidi, esaminare e approvare. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fattorini*). Penso che anche questo sia il senso del voto che daremo tra pochi istanti.

Ma c'è ancora un'ultima considerazione. Dobbiamo ricordare come ormai sia sempre più inscindibile la relazione tra diritti umani e diritti sociali e come in una fase di crisi economica tanto acuta condizioni di estrema povertà possano produrre esse stesse e eclatanti violazioni dei diritti umani. Se non salvaguarderemo ovunque i diritti non potremo garantire l'osservanza dei doveri, e senza l'osservanza dei doveri l'ipotesi stessa di una Repubblica capace di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini va in frantumi.

Sul principale quotidiano economico italiano abbiamo letto che la crisi che stiamo vivendo può rivelarsi come la più pesante della nostra storia. È molto probabile che sia così. Quel che è certo è che la crisi durerà ancora a lungo e che il tempo del rigore non è finito. Con la decisione di costituire la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani il Senato sta affermando che il rigore in economia non può mai prescindere dai bisogni e dalle necessità degli ultimi, di chi ha bisogno d'aiuto, e non può fingere di non vedere i bisogni e i diritti di chi non ha lavoro, delle famiglie e delle giovani generazioni.

È importante che questo messaggio di solidarietà sociale parta dal Parlamento italiano e da questo Senato e che giunga in Europa, là dove si assumono decisioni rilevanti per il nostro futuro. Anche all'Europa – ed anzi, in primo luogo, ai Paesi forti dell'Europa – deve arrivare l'appoggio del Parlamento italiano che, nel confermare il rigore dei conti pubblici, chiede a gran voce più giustizia sociale. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI*).

RUSSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 7 (testo 2), presentata dal senatore Zanda e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvata. *(Generali applausi).*

Sottolineo che la mozione è stata approvata all'unanimità.

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, non so se il mio voto è stato registrato, perché non ho visto accendersi la luce verde, nonostante avessi premuto per votare a favore della mozione.

PRESIDENTE. Senatore Palma, prendiamo atto che lei ha votato favorevolmente, per cui l'unanimità dell'approvazione non ne viene inficiata.

CIRINNÀ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (*PD*). Signor Presidente, mi sono resa conto di non aver partecipato, per una mia incapacità personale, alla votazione della mozione. Vorrei fosse messo a verbale il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Cirinnà.

Sui lavori della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, volevo dare atto di quanto avvenuto nella seduta di questa mattina della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, in cui è stata esaminata una situazione giuridica e politica certamente delicata, ma anche chiara.

A seguito di sollecitazioni di vario genere per quanto riguarda la convocazione della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, la stessa è stata appunto convocata questa mattina, sostanzialmente (seguo il verbale che è stato redatto) per acquisire il parere dei componenti su eventuali iniziative da assumere in merito ai non pochi casi di incompatibilità derivanti da fonti di rango costituzionale. Il riferimento chiaro è in particolare all'articolo 122 della Costituzione, che attiene all'incompatibilità tra membri del Parlamento e membri delle Assemblee regionali e delle Giunte regionali.

È già intervenuta la Giunta per il Regolamento il 9 aprile e ha esplicitato quali sono i poteri della Giunta provvisoria sulla base dell'articolo 3 del Regolamento del Senato. È stato segnalato questa mattina nella Giunta provvisoria che appunto quest'ultima non poteva far altro che sollecitare la costituzione della Giunta permanente delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché questa valutasse l'opportunità di invitare i senatori interessati, ovviamente ben consapevoli della loro situazione personale istituzionale, a rimuovere in tempi molto brevi le incompatibilità evidenti.

Le motivazioni di questa riunione e di queste richieste erano palesi. I senatori della Giunta provvisoria che sono intervenuti hanno espresso all'unanimità il loro parere, che è stato sintetizzato in questa maniera: è auspicata una rapida costituzione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ritenendo quella la sede idonea e competente a valutare ogni motivo di incompatibilità a norma della Costituzione e delle leggi ordinarie; inoltre, si chiede che venga dato atto in questa Assemblea della necessità, proprio per motivi istituzionali e costituzionali, che in tempi molto rapidi i senatori scioglano la loro riserva (quelli ovviamente interessati) comunicando agli Uffici del Senato se preferiscano rimanere in quest'Assemblea oppure optare per l'assemblea regionale o per quelle comunali competenti. Questa comunicazione all'Aula penso sia dovuta, per dare atto della completezza dei lavori della Giunta provvisoria.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, ero presente anch'io, in quanto membro della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, alla riunione che abbiamo tenuto questa mattina, presieduta dal senatore Casson, e concordo nell'esito della riunione, di cui egli ha appena riferito.

È palese che il Regolamento è assolutamente chiaro nel definire che le incompatibilità devono essere esaminate attraverso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, secondo quanto è stabilito all'articolo 19 e ribadito all'articolo 135-ter, in cui è stabilito che il Senato decide sulle proposte della Giunta in materia di incandidabilità ed incompatibilità anche sopravvenute.

Devo rilevare che solo da questa mattina ho appreso di diversi colleghi che si trovavano in situazione di incompatibilità e che l'hanno risolta. Quelli che ho sentito hanno scelto l'elezione al Senato rinunciando all'altra carica incompatibile che rivestivano, per cui credo che il problema sia in via di risoluzione.

Nella scorsa legislatura vi è stata una forte accelerazione nei tempi di esame della questione e nel giro di poche settimane si è risolta la situazione, ma in passato si erano registrati tempi molto più lunghi, arrivando anche a mesi prima di sciogliere la riserva. Credo che sia positivo quanto abbiamo fatto la scorsa legislatura.

Sono andato a vedere i precedenti delle legislature relativi all'elezione del Presidente della Repubblica: nel 2006 la Giunta si costituì addirittura un mese dopo l'elezione del Presidente e nel 1992 si costituì il giorno prima ma poté operare soltanto parecchio tempo dopo, per cui i precedenti ci confortano.

Comunque mi pare che i colleghi, almeno in gran parte, stiano risolvendo la questione delle incompatibilità, com'è certamente auspicabile. È certo però che i passaggi formali debbono essere compiuti dalla Giunta per le elezioni e il Regolamento al riguardo è chiarissimo.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, come ho già chiesto in Conferenza dei Capigruppo, reitero l'istanza di rendere pubblici i nomi di coloro che – immagino – entro l'apertura delle votazioni per il Presidente della Repubblica non avranno esercitato l'opzione o sciolto la riserva. Ci sembra doveroso che tutti cittadini sappiano chi sono i senatori e i deputati che hanno deciso di mantenere il doppio incarico nel momento del più alto esercizio di democrazia in Italia, ossia il voto per l'elezione del Presidente della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Olivero*).

PRESIDENTE. Certamente è auspicabile che a grandi elettori corrispondano grandi responsabilità, come quella di optare per consentire di risolvere le cause di incompatibilità costituzionali. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

Sull'attentato terroristico a Boston

TURANO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO (*Misto*). Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola e per il minuto di silenzio osservato all'inizio della seduta in onore delle vittime di Boston.

Intervengo per esprimere agli Stati Uniti d'America e al presidente Obama tutta la mia solidarietà, quella di quest'Aula e, so di poterlo dire, quella di tutti gli italiani all'estero per il vile attentato che a Boston ha causato la morte di tre innocenti cittadini e il ferimento di oltre 130 persone. Sono personalmente e profondamente legato a questa terribile vicenda in quanto eletto nella circoscrizione dell'America settentrionale e centrale e so benissimo che un evento così tremendo purtroppo riaprirà ancora una volta quelle ferite che dopo l'11 settembre 2001 non si sono mai completamente risanate.

Il popolo americano in questo momento di dolore e sconforto ha bisogno dell'appoggio di tutti e anche questa volta da parte degli italiani residenti negli Stati Uniti arriverà loro un forte abbraccio simbolico, segno di una grande amicizia, che in momenti così delicati diventa ancor più solida e forte.

Un grazie in particolare va anche al consolato italiano di Boston, che già ieri sera ha inviato un *team* sul posto e nei principali ospedali della città per verificare l'eventuale coinvolgimento di cittadini italiani, verifica che, al momento, ha dato fortunatamente esito negativo.

Nei prossimi giorni, subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica, mi recherò negli Stati Uniti per incontrare la comunità italiana. Porterò la solidarietà espressa da tutti i colleghi senatori e, insieme ai miei connazionali, mi soffermerò sull'importanza di reagire con coraggio e forza all'attentato di Boston. Sono certo che anche questa volta l'America ce la farà. (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e SCpI*).

In ricordo di Roberto Ruffilli

BIANCONI (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*GAL*). Signor Presidente, desidero ricordare, insieme a lei e a tutti i senatori, un nostro collega morto 25 anni fa, il 16 aprile, per mano della barbarie delle Brigate rosse: l'onorevole Roberto Ruffilli, uno degli ultimi a morire sotto i colpi della barbarie delle Brigate rosse,

un uomo mite, garbato e di grande cultura, nonché un grande storico. (*Applausi*).

Sono ancora vive in terra di Romagna e nella sua Forlì l'emozione e l'attenzione che egli ha sempre riservato a quella terra e agli studenti, che ormai sono uomini politici adulti che hanno fatto anche grandi cose in Italia. A lui è stata intitolata la Fondazione Ruffilli, che tra le sue priorità ha proprio quella della formazione culturale e politica delle giovani generazioni.

Allora lo Stato ebbe un sussulto di grande coesione e dignità, e tutti insieme riuscimmo a sconfiggere quella barbarie. Lo vogliamo dunque ricordare oggi come uomo mite che però ha fatto grandi cose per l'Italia, e lo vogliamo ricordare per non dimenticare. (*Applausi*).

CORSINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (PD). Signor Presidente, voglio associarmi alla evocazione commossa e insieme deferente che la collega Bianconi ci ha proposta in relazione all'anniversario della scomparsa di Roberto Ruffilli, una personalità di primissimo piano della cultura politica e storiografica italiana. Lo faccio innanzitutto per una motivazione di natura personale, perché ho avuto il privilegio di una qualche frequentazione con lui. Ero borsista all'Università Cattolica quando Ruffilli mi guidò nella lettura di alcuni testi che ritengo siano stati fondamentali per la mia formazione, in modo particolare – dico questo perché evoca un aspetto significativo della sua personalità – il saggio «Protestantesimo e trasformazione sociale» dello storico inglese Hugh Trevor-Roper. Perché questo suggerimento è espressivo di una cultura, di una sensibilità e di un orientamento culturale che ha ispirato l'impegno pubblico, oltre che di studioso, di Roberto Ruffilli? Perché studiare il protestantesimo significa soprattutto evocare il principio della libertà e della obbligazione del vincolo della coscienza, che per Ruffilli costituiva la bussola fondamentale d'orientamento delle sue scelte nella sua dislocazione.

Ruffilli è stato un straordinario studioso dell'evoluzione del sistema politico italiano, ma non in termini di una erudizione puramente accademica: piuttosto nel segno di un supporto alla politica perché essa mettesse mano, nei tempi della democrazia bloccata, a quel complesso di riforme istituzionali che costituiscono per molti versi ancora oggi l'inverno del nostro scontento, la misura delle nostre manchevolezze, dei nostri ritardi. Su questo Ruffilli fu indubbiamente un maestro di vita e di pensiero.

Infine, un'ultima considerazione. Quella di Ruffilli è stata una figura di primissimo piano rappresentativa di quello straordinario filone della cultura politica italiana che va sotto il nome – tutti riconosciamo questa categoria – del cattolicesimo democratico, cioè di un filone culturale e politico che esalta due fondamentali scelte ed orientamenti per l'impegno dei cattolici: da un lato, il riconoscimento della laicità dello Stato come con-

dizione della convivenza (perché le fedi, le passioni, le ideologie possono ispirare le scelte esistenziali di ciascuno di noi, mentre la laicità è un principio di convivenza che garantisce la produzione di norme che regolano la vita di tutti); dall'altro, l'aspirazione al progresso sociale, all'inveramento degli articoli 2 e 3 della nostra Costituzione.

Da quel barbaro assassinio traiamo, altresì, un'ulteriore indicazione che in Ruffilli mi pare appunto rifulga: il terrorismo rosso, le Brigate rosse colpiscono il volto credibile delle istituzioni, colpiscono la credibilità dello Stato nei suoi esponenti della vita pubblica e della società, nei loro esponenti più credibili e nei loro testimoni più autentici. Nel dare questa testimonianza Roberto Ruffilli è caduto, ed è in ragione – credo – di essa che non possiamo negligenza in alcun modo o obliare la sua memoria e il ricordo personale che a lui ci lega. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Romano. Congratulazioni).*

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Sono agevolato nel chiedere la parola, caro Presidente e illustri colleghi, nel ricordo della funzione autorevolissima che lei ha svolto precedentemente all'incarico che ricopre oggi. Mi riferisco alla lunga scia di sangue che si diffonde per le strade della città di Bari, fino a determinare una situazione di angoscia e inquietudine che pregiudica lo stato della democrazia e della convivenza civile in quella città.

Signor Presidente, conoscendo la sua sensibilità, la sua competenza e la sua storia pregressa, in fatti così drammaticamente cruciali, ma anche vitali per la tenuta democratica del nostro Paese, chiedo i suoi buoni uffici affinché l'interrogazione 4-00058, che ho accuratamente rivolto ai Ministri dell'interno e della giustizia, e che ho reiterato qualche settimana fa, possa trovare degna accoglienza e attenzione da parte del Governo.

Il problema che le rappresento è riportato dalle cronache di tutti i quotidiani nazionali, che ci consegnano un vero e proprio bollettino di guerra: sino ad oggi, abbiamo circa 20 morti ammazzati nelle strade cittadine, anche in pieno centro ed in orari di denso traffico, anche pedonale. Questo determina un grave scoramento, al quale si aggiunge una circostanza ancor più inquietante: mi riferisco alle dichiarazioni del sindaco di quella città, il quale afferma inopinatamente che chi si appresta a sostenere le elezioni per la prossima competizione elettorale al municipio di Bari stia già trattando con le cosche malavitose.

Comprenderà, signor Presidente, che, in un quadro già di per sé allarmante, governato con tenacia e autorevolezza dal prefetto di Bari e dalle Forze dell'ordine, oltre che dalla procura della Repubblica, dichiarazioni

di questo genere lasciano sgomenti e interdetti. Ecco perché ritengo, ed è questo che le chiedo, signor Presidente, di intervenire sul Governo affinché si svolga a Bari una riunione del Comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico e almeno un euro del Fondo unico giustizia, istituito espressamente per fornire risorse economiche a sostegno degli organici della magistratura inquirente e delle Forze dell'ordine, possa arrivare in una città dove desta grande preoccupazione la situazione di allarme sociale determinata dalla criminalità organizzata, con possibili contiguità con i poteri politici ed economici.

Signor Presidente, si faccia carico di questa istanza che in modo accorato affido alla sua sensibilità, alla sua competenza e alla sua autorevole funzione. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Solleciteremo il Governo in tal senso.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 17 aprile 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Votazione sulle dimissioni presentate dalla senatrice Giovanna Mangili.

La seduta è tolta *(ore 18,51)*.

Allegato A

MOZIONE

Mozione sull'istituzione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani**(1-00007) (testo 2) (26 marzo 2013)****Approvata**

ZANDA, SCHIFANI, CRIMI, MAURO Mario, BITONCI, DE PETRIS, FERRARA Mario, ZELLER, MANCONI, FINOCCHIARO, FEDLI, MARTINI, ESPOSITO Giuseppe, VOLPI, TONINI, FATTORINI, MICHELONI, PIZZETTI, GHEDINI Rita, BUBBICO, BERTUZZI, CARDIELLO, SERAFINI. -

Il Senato,

premessi che:

i diritti umani sono patrimonio e conquista dell'umanità, e devono trovare corpo e tutela nelle istituzioni di tutti i Paesi del mondo. Essi, di recente, si sono ulteriormente arricchiti e articolati, determinando una consapevolezza sempre maggiore nel mondo globale;

l'Italia, da sempre, ha mostrato molta sensibilità nei confronti della difesa dei diritti umani e dei diritti delle persone e li ha fissati nella Costituzione, all'articolo 2, secondo cui "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo";

tradizionalmente i temi dei diritti umani hanno trovato grande attenzione da parte del Senato, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

il Senato ha dedicato al tema dei diritti umani l'attività di un Comitato contro la pena di morte nella XIII Legislatura e di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV e nella XVI Legislatura, nonché l'istituzione di una Commissione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani nella XV Legislatura;

nella XIV Legislatura, l'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ad opera dell'Assemblea del Senato con l'approvazione della mozione 1-00020, ha risposto all'esigenza di proseguire, ampliandolo, l'importante lavoro del Comitato contro la pena di morte al fine di istituzionalizzare la trattazione organica, e non occasionale, della problematica dei diritti umani;

le priorità della Commissione nelle legislature successive sono state l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze ed il divieto di mutilazioni genitali femminili;

le esperienze del Comitato contro la pena di morte della XIII Legislatura e delle Commissioni straordinaria e speciale per i diritti umani della XIV, XV e XVI Legislatura hanno dimostrato come la materia dei diritti umani, e più in generale del rispetto dei diritti fondamentali della persona, sia estremamente complessa e richieda un'attività specifica, coordinata ed organica;

nello svolgimento della sua intensa attività, la Commissione si è caratterizzata per una grande apertura alla società civile, realizzando un collegamento costante tra le istituzioni e le organizzazioni non governative e le molte associazioni che operano a tutela dei diritti umani;

premesso inoltre che:

importante successo dell'Italia e uno dei principali obiettivi del lavoro sui diritti umani in Senato è stata l'approvazione della risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo da parte dell'Assemblea generale dell'ONU il 18 dicembre 2007;

nel corso della XVI Legislatura, la Commissione ha seguito da vicino la procedura di revisione periodica dei diritti umani (UPR) del Consiglio dei diritti umani Onu nei confronti dell'Italia, a partire dal dicembre 2009, approfondendo i temi oggetto delle raccomandazioni finali e in particolare in materia di rom, carceri, immigrazione, tortura, e l'istituzione di una «Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani», come previsto dalla risoluzione Onu n. 48/134 del 1993 nel rispetto dei cosiddetti principi di Parigi;

inoltre, nel corso della XVI Legislatura, la Commissione si è molto impegnata perché giungessero ad approvazione la legge n. 237 del 2012 sull'adeguamento del nostro ordinamento ai principi contenuti nello statuto della Corte penale internazionale, nonché la ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, legge n. 195 del 2012;

la Commissione nella XVI Legislatura ha approvato all'unanimità il "Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia", e il "Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia", documenti che, frutto di mesi di inchiesta ed approfondimento, hanno raccolto l'interesse di organizzazioni, associazioni e osservatori nazionali e internazionali;

considerato che:

per effetto dei processi di globalizzazione, l'accezione "diritti umani" si è molto ampliata fino a ricomprendere non solo i diritti legati al rispetto della vita dell'uomo e delle prerogative connesse con lo svolgimento della sua personalità, ma anche i diritti sociali e i diritti collettivi;

accanto al consolidamento del ruolo essenziale degli organismi umanitari internazionali, negli ultimi anni si è assistito al diffondersi di enti, organismi e associazioni la cui attività è rivolta alla difesa della persona e delle sue prerogative insopprimibili, nonché di organizzazioni non governative, vero asse di collegamento tra la società e le istituzioni;

considerato inoltre che:

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ha affermato il principio della difesa della dignità degli esseri umani come obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali ed oltre gli spazi della sovranità dei singoli Stati;

da allora il sistema internazionale di protezione dei diritti umani si è sviluppato in modo più incisivo, non solo nell'ambito privilegiato delle Nazioni Unite, ma anche attraverso la stesura di apposite convenzioni e trattati internazionali;

considerato infine che:

l'Assemblea generale dell'Onu del 1993 ha impegnato gli Stati membri a istituire organismi nazionali autorevoli e indipendenti per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

occorrerà procedere alla costituzione in Senato di un organismo permanente, in modo tale da onorare la tradizione di questo ramo del Parlamento nell'impegno per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali della persona;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa Legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni

alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera inoltre di intraprendere l'*iter* di costituzione di una Commissione permanente per la tutela e l'affermazione dei diritti umani.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

Pag. 1

Seduta N. 0013

del 16/04/2013 15.55.07

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione 1-00007 (testo 2), Zanda e altri, sulla istituzione della Commissione per la tutela e promozione diritti umani	246	244	000	244	000	123	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
AIELLO PIERO		F
AIROLA ALBERTO		F
ALBANO DONATELLA		F
ALBERTI MARIA ELISABETTA		F
ALBERTINI GABRIELE		F
ALICATA BRUNO		F
AMATI SILVANA		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		M
ANDREOTTI GIULIO		M
ANGIONI IGNAZIO		F
ANITORI FABIOLA		F
ARACRI FRANCESCO		F
ARRIGONI PAOLO		F
ASTORRE BRUNO		F
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO		
BARANI LUCIO		F
BAROZZINO GIOVANNI		F
BATTISTA LORENZO		F
BELLOT RAFFAELA		F
BENCINI ALESSANDRA		F
BERGER HANS		F
BERLUSCONI SILVIO		
BERNINI ANNA MARIA		
BERTOROTTA ORNELLA		F
BERTUZZI MARIA TERESA		F
BIANCO AMEDEO		F
BIANCONI LAURA		F
BIGNAMI LAURA		F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE		F
BISINELLA PATRIZIA		F
BITONCI MASSIMO		F
BLUNDO ROSETTA ENZA		F
BOCCA BERNABO'		F
BOCCHINO FABRIZIO		F
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO		F
BOTTICI LAURA		F
BROGLIA CLAUDIO		F
BRUNI FRANCESCO		
BRUNO DONATO		
BUBBICO FILIPPO		
BUCCARELLA MAURIZIO		F

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BULGARELLI ELISA		F
CALDEROLI ROBERTO		F
CALEO MASSIMO		F
CALIENDO GIACOMO		F
CAMPANELLA FRANCESCO		
CANDIANI STEFANO		F
CANTINI LAURA		F
CAPACCHIONE ROSARIA		F
CAPPELLETTI ENRICO		F
CARDIELLO FRANCO		F
CARDINALI VALERIA		F
CARIDI ANTONIO STEFANO		
CARRARO FRANCO		F
CASALETTO MONICA		F
CASINI PIER FERDINANDO		F
CASSANO MASSIMO		F
CASSON FELICE		F
CASTALDI GIANLUCA		F
CATALFO NUNZIA		F
CENTINAIO GIAN MARCO		F
CERONI REMIGIO		F
CERVELLINI MASSIMO		F
CHIAVAROLI FEDERICA		F
CHITI VANNINO		M
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIAMPOLILLO ALFONSO		
CIOFFI ANDREA		F
CIRINNA' MONICA		
COCIANCICH ROBERTO G. G.		F
COLLINA STEFANO		F
COLOMBO EMILIO		F
COLUCCI FRANCESCO		
COMAROLI SILVANA ANDREINA		F
COMPAGNA LUIGI		F
COMPAGNONE GIUSEPPE		F
CONSIGLIO NUNZIANTE		F
CONTE FRANCO		F
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO		F
COTTI ROBERTO		F
CRIMI VITO CLAUDIO		F
CROSIO JONNY		F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.		F
CUOMO VINCENZO		F

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
D'ADDA ERICA		F
D'ALI' ANTONIO		
DALLA TOR MARIO		F
DALLA ZUANNA GIANPIERO		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		F
D'ANNA VINCENZO		
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		F
DAVICO MICHELINO		
DE BIASI EMILIA GRAZIA		F
DE CRISTOFARO PEPPE		F
DE MONTE ISABELLA		F
DE PETRIS LOREDANA		
DE PIETRO CRISTINA		F
DE PIN PAOLA		F
DE POLI ANTONIO		F
DE SIANO DOMENICO		F
DEL BARBA MAURO		F
DELLA VEDOVA BENEDETTO		F
DI BIAGIO ALDO		F
DI GIORGI ROSA MARIA		F
DI MAGGIO SALVATORE TITO		
DIRINDIN NERINA		
DIVINA SERGIO		F
D'ONGHIA ANGELA		F
DONNO DANIELA		F
ENDRIZZI GIOVANNI		
ESPOSITO GIUSEPPE		F
ESPOSITO STEFANO		F
FABBRI CAMILLA		F
FALANGA CIRO		F
FASANO ENZO		F
FATTORI ELENA		F
FATTORINI EMMA		F
FAVERO NICOLETTA		F
FAZZONE CLAUDIO		F
FEDELI VALERIA		F
FERRARA ELENA		F
FERRARA MARIO		F
FILIPPI MARCO		F
FILIPPIN ROSANNA		F
FINOCCHIARO ANNA		
FISSORE ELENA		F
FLORIS EMILIO		F
FORMIGONI ROBERTO		

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FORNARO FEDERICO		F
FRAVEZZI VITTORIO		F
FUCKSIA SERENELLA		F
GAETTI LUIGI		F
GALIMBERTI PAOLO		F
GAMBARO ADELE		F
GARAVAGLIA MASSIMO		
GASPARRI MAURIZIO		F
GATTI MARIA GRAZIA		
GENTILE ANTONIO		F
GHEDINI NICCOLO'		
GHEDINI RITA		
GIACOBBE FRANCESCO		F
GIANNINI STEFANIA		F
GIARRUSSO MARIO MICHELE		F
GIBIINO VINCENZO		F
GINETTI NADIA		F
GIOVANARDI CARLO		F
GIRO FRANCESCO MARIA		F
GIROTTO GIANNI PIETRO		F
GOTOR MIGUEL		F
GRANATOLA MANUELA		F
GRASSO PIETRO		P
GUALDANI MARCELLO		F
GUERRA MARIA CECILIA		F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		F
ICHINO PIETRO		F
IDEM JOSEFA		
IURLARO PIETRO		F
LAI BACHISIO SILVIO		F
LANGELLA PIETRO		
LANIECE ALBERT		F
LANZILLOTTA LINDA		
LATORRE NICOLA		F
LEPRI STEFANO		F
LEZZI BARBARA		F
LIUZZI PIETRO		F
LO GIUDICE SERGIO		F
LO MORO DORIS		F
LONGO EVA		F
LONGO FAUSTO GUILHERME		
LUCHERINI CARLO		F
LUCIDI STEFANO		F
LUMIA GIUSEPPE		F

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
MALAN LUCIO	F	
MANASSERO PATRIZIA	F	
MANCONI LUIGI	F	
MANCUSO BRUNO	F	
MANDELLI ANDREA	F	
MANGILI GIOVANNA	F	
MANTOVANI MARIO		
MARAN ALESSANDRO	F	
MARCUCCI ANDREA		
MARGIOTTA SALVATORE	F	
MARIN MARCO	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.		
MARINO IGNAZIO		
MARINO LUIGI		
MARINO MAURO MARIA	F	
MARTELLI CARLO	F	
MARTINI CLAUDIO		
MARTON BRUNO	F	
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	
MATTEOLI ALTERO		
MATTESINI DONELLA		
MATURANI GIUSEPPINA	F	
MAURO GIOVANNI	F	
MAURO MARIO		
MAZZONI RICCARDO	F	
MERLONI MARIA PAOLA		
MESSINA ALFREDO		
MICHELONI CLAUDIO	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	
MILO ANTONIO	F	
MINEO CORRADINO	F	
MINNITI MARCO	F	
MINZOLINI AUGUSTO	F	
MIRABELLI FRANCO	F	
MOLINARI FRANCESCO		
MONTEVECCHI MICHELA	F	
MONTI MARIO		
MORGONI MARIO	F	
MORONESE VILMA	F	
MORRA NICOLA	F	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	
MUNERATO EMANUELA	F	
MUSSINI MARIA	F	

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
MUSSOLINI ALESSANDRA		
NENCINI RICCARDO	M	
NUGNES PAOLA	F	
OLIVERO ANDREA	F	
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	
PADUA VENERA	F	
PAGANO GIUSEPPE	F	
PAGLIARI GIORGIO	F	
PAGLINI SARA	F	
PALERMO FRANCESCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	R	
PANIZZA FRANCO	F	
PARENTE ANNAMARIA	F	
PEGORER CARLO	F	
PELINO PAOLA	F	
PEPE BARTOLOMEO	F	
PERRONE LUIGI	F	
PETRAGLIA ALESSIA	F	
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	
PEZZOPANE STEFANIA	F	
PICCOLI GIOVANNI	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	F	
PIZZETTI LUCIANO	F	
PUGLIA SERGIO		
PUGLISI FRANCESCA	F	
PUPPATO LAURA	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO		
RANUCCI RAFFAELE	F	
RAZZI ANTONIO	F	
REPETTI MANUELA		
RICCHIUTI LUCREZIA	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROMANI MAURIZIO	F	
ROMANI PAOLO		
ROMANO LUCIO	F	
ROSSI GIANLUCA	F	
ROSSI LUCIANO	F	
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO		
RUSSO FRANCESCO	F	
RUTA ROBERTO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
SACCONI MAURIZIO		F
SAGGESE ANGELICA		F
SANGALLI GIAN CARLO		
SANTANGELO VINCENZO		F
SANTINI GIORGIO		
SCALIA FRANCESCO		F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F
SCHIFANI RENATO		F
SCIASCIA SALVATORE		F
SCIBONA MARCO		F
SCILIPOTI DOMENICO		
SCOMA FRANCESCO		F
SERAFINI GIANCARLO		F
SERRA MANUELA		F
SIBILIA COSIMO		F
SILVESTRO ANNALISA		
SIMEONI IVANA		F
SOLLO PASQUALE		F
SONEGO LODOVICO		
SPILABOTTE MARIA		F
SPOSETTI UGO		M
STEFANI ERIKA		F
STEFANO DARIO		
STUCCHI GIACOMO		M
SUSTA GIANLUCA		F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.		F
TAVERNA PAOLA		F
TOCCI WALTER		F
TOMASELLI SALVATORE		F
TONINI GIORGIO		F
TORRISI SALVATORE		F
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO		F
TURANO RENATO GUERINO		F
URAS LUCIANO		
VACCARI STEFANO		F
VACCIANO GIUSEPPE		F
VALENTINI DANIELA		F
VATTUONE VITO		F
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO		F
VERRO ANTONIO GIUSEPPE MARIA		
VICARI SIMONA		F
VICECONTE GUIDO		F

Seduta N. 0013 del 16/04/2013 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
VILLARI RICCARDO		F
VOLPI RAFFAELE		F
ZANDA LUIGI		F
ZANETTIN PIERANTONIO		F
ZANONI MAGDA ANGELA		F
ZAVOLI SERGIO		F
ZELLER KARL		
ZIN CLAUDIO		
ZIZZA VITTORIO		
ZUFFADA SANTE		F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Chiti, Ciampi, D'Ambrosio Lettieri, D'Ascola, Nencini, Orellana, Sposetti e Stucchi.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto all'integrazione del proprio Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: senatrice Elisa Bulgarelli e senatore Luis Alberto Orellana

Segretario: senatrice Maria Mussini

Tesoriere: senatore Sergio Puglia.

Con lettera in data 10 aprile 2013 il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il Gruppo stesso ha deliberato i seguenti incarichi per l'Ufficio di Presidenza:

Vice Presidente: senatore Giuseppe De Cristofaro

Segretario: senatore Massimo Cervellini

Tesoriere: senatore Luciano Uras.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Zanda, Schifani, Mauro Mario e Laniece. – «Introduzione di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XVII Legislatura» (*Doc. II, n. 5*).

Crimi, Buccarella, Giarrusso e Bottici. – «Modifica all'articolo 5 del Regolamento, concernente l'elezione dei componenti del Consiglio di Presidenza e la riduzione del numero dei senatori segretari e introduzione di una disposizione transitoria per la XVII Legislatura» (*Doc. II, n.6*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Amati Silvana, Granaiola Manuela

Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (456)

(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Amati Silvana

Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (457)

(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Amati Silvana

Disposizioni per il riconoscimento dei congedi per la partecipazione a missioni organizzate nell'ambito dei Corpi civili di pace (458)

(presentato in data 10/4/2013);

senatrice De Biasi Emilia Grazia

Legge quadro sullo spettacolo dal vivo (459)

(presentato in data 10/4/2013);

senatrice Pezzopane Stefania

Modifiche all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di ricerca, di prospezione e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare (460)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Bitonci Massimo

Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati (461)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Bitonci Massimo

Modifica all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente la prestazione di garanzia fideiussoria per l'attribuzione del numero di partita IVA a soggetti stranieri (462)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Bitonci Massimo

Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, turistica e sociale delle Mura castellane di Cittadella (463)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Bitonci Massimo

Disposizioni in favore delle vittime di delitti contro la persona o commessi mediante violenza alle persone (464)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Bitonci Massimo

Modifiche alla legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di limiti alla cumulabilità dei trattamenti pensionistici ai superstiti con i redditi del beneficiario (465)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Bitonci Massimo

Modifica all'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a diretta gestione statale (466)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Mazzoni Riccardo

Interventi per il controllo dell'imprenditoria irregolare di origine straniera sul territorio nazionale e misure per il contrasto delle organizzazioni criminali straniere di stampo mafioso (467)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, Mazzoni Riccardo, Pagano Pippo, Alicata Bruno, Galdani Marcello, Scoma Francesco, Ruvolo Giuseppe

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario (468)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, Ruvolo Giuseppe, Galdani Marcello, Mazzoni Riccardo, Alicata Bruno, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo, Scoma Francesco

Norme per l'assistenza alla nascita e la tutela della salute del neonato (469)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, Ruvolo Giuseppe, D'Alì Antonio, Galdani Marcello, Mazzoni Riccardo, Alicata Bruno, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo, Scoma Francesco

Istituzione della «Giornata della memoria delle vittime del comunismo», da celebrarsi nella data del 9 novembre, in cui ricorre il «Giorno della libertà» in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (470)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, Ruvolo Giuseppe, Mazzoni Riccardo, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo

Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione (471)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, Ruvolo Giuseppe, D'Alì Antonio, Galdani Marcello, Mazzoni Riccardo, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo, Scoma Francesco

Disposizioni per la tutela dell'ambiente marino (472)

(presentato in data 10/4/2013);

Senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, Ruvolo Giuseppe, Galdani Marcello, Mazzoni Riccardo, Alicata Bruno, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo, Scoma Francesco

Legge quadro sulla prevenzione e la cura della talassemia, della drepanocitosi e delle emoglobinopatie genetiche (473)

(presentato in data 10/4/2013);

senatori Marinello Giuseppe Francesco Maria, D'Alì Antonio, Galdani Marcello, Mazzoni Riccardo, Alicata Bruno, Torrisi Salvatore, Pagano Pippo, Scoma Francesco

Norme per l'incentivazione dell'economia siciliana mediante la riduzione del carico fiscale gravante sui consumi energetici nell'isola (474)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore Mazzoni Riccardo

Introduzione dell'articolo 18-*bis* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di svolgimento di raduni a carattere musicale in spazi non attrezzati (475)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in favore dell'arte contemporanea (476)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Concessione di benefici previdenziali al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco esposto all'amianto (477)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di tutela dei diritti della famiglia e istituzione dell'Autorità garante della famiglia (478)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni per l'attivazione di politiche in favore dei giovani (479)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Norme in materia di pluralismo informatico e di incentivazione allo sviluppo di formati open standard (480)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Agevolazioni fiscali e altre norme a sostegno dell'accesso all'abitazione per le giovani famiglie (481)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap (482)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (483)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni per la realizzazione della rete di cure palliative (484)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di consenso informato (485)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni per rafforzare l'assistenza dei pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza cronici (486)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, per l'istituzione di un fondo a ciò destinato nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (487)
(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Norme in materia di mediazione familiare nonché modifica all'articolo 155-sexies del codice civile, concernente l'ascolto dei minori nei casi di separazione dei coniugi (488)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Norme per il sostegno e l'incremento della natalità (489)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni per la valorizzazione delle tifoserie e la partecipazione delle famiglie alle manifestazioni sportive del calcio (490)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Concessione di una medaglia d'onore e di un indennizzo ai cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e destinati al lavoro coatto, o ai loro eredi (491)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche al codice civile e delega al Governo in materia di filiazione (492)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (493)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni concernenti l'impiego delle persone anziane da parte delle amministrazioni locali per lo svolgimento di lavori di utilità sociale (494)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 2495 del codice civile, in materia di cancellazione delle società di capitali dal registro delle imprese, e all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di variazioni dell'imponibile relativo a operazioni soggette all'imposta sul valore aggiunto per mancato pagamento (495)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Introduzione dell'articolo 317-ter del codice civile, concernente il diritto di visita dei nonni (496)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Agevolazioni fiscali e altre disposizioni per sostenere l'accesso dei giovani all'abitazione principale (497)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Norme per consentire il trapianto di polmone da persona vivente a bambino (498)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifica all'articolo 10 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, in materia di uso di medicinali in deroga per il trattamento veterinario di animali non destinati alla produzione di alimenti (499)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori (500)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Istituzione dell'Agenzia per l'utilizzo delle risorse idriche (501)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di tutela dei minori nell'ambito della famiglia e nei procedimenti di separazione personale dei coniugi (502)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, in materia di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni agevolate (503)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari (504)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Istituzione della «Giornata nazionale della famiglia» (505)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori (506)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche al codice penale, all'articolo 7 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, e all'articolo 4 della legge 18 aprile 1975, n. 110, per contrastare il possesso illegale di armi, strumenti da taglio e coltelli (507)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifica alla tabella F allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335, relativa ai cumuli tra trattamenti pensionistici ai superstiti e redditi del beneficiario, e disposizioni per l'incremento della pensione sociale e dell'assegno sociale (508)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Norme in materia di servizi di informazione in favore degli utenti dei servizi pubblici (509)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di ospedalizzazione domiciliare per i malati terminali (510)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Istituzione della Fondazione nazionale per il sistema delle orchestre giovanili e infantili in Italia (511)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori (512)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare (513)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche all'articolo 639 del codice penale e altre disposizioni in materia di deturpamento e imbrattamento di beni di interesse culturale (514)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifica all'articolo 49 del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, e altre disposizioni per la perequazione del trattamento economico e normativo del personale dirigente e direttivo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con quello del corrispondente personale delle Forze armate e di polizia (515)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Disposizioni concernenti l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché la riforma dello stato giuridico dei docenti (516)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche agli articoli 86 e 90 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di trattamento tributario delle cooperative edilizie a proprietà indivisa (517)

(presentato in data 10/4/2013);

senatore De Poli Antonio

Delega al Governo e altre disposizioni concernenti l'esercizio del microcredito e misure per la sua promozione e diffusione (518)

(presentato in data 10/4/2013);

DDL Costituzionale

senatore Stucchi Giacomo

Nuovo Statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia (519)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Disposizioni per il consolidamento, il restauro, la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione delle mura storiche della città di Bergamo (520)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Istituzione del Nucleo operativo centrale speciale di sicurezza della Polizia di Stato (521)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Modifica all'articolo 9 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernente il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (522)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Disposizioni in materia di agricoltura e produzione agroalimentare biologica (523)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Attribuzione di una quota del prelievo erariale unico sugli apparecchi da divertimento e intrattenimento con vincita in denaro all'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro (524)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui rapporti esistenti tra enti e fondazioni di diritto privato e l'Arma dei carabinieri (525)

(presentato in data 11/4/2013);

DDL Costituzionale

senatore Stucchi Giacomo

Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione, in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum abrogativo (526)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Disposizioni per semplificare la sottoscrizione delle liste elettorali, delle candidature e delle richieste di referendum mediante l'impiego della posta elettronica certificata (527)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Riconoscimento di ricorrenze religiose quali festività agli effetti civili (528)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Concessione di un contributo all'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro per la riqualificazione dei lavoratori che hanno subito infortuni sul lavoro o malattie professionali (529)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Modifiche all'articolo 18 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e all'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di riserve di posti per i volontari di truppa delle Forze armate nonché di reclutamento del personale del Corpo forestale dello Stato (530)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Modifiche all'articolo 15 della legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali (531)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Modifica dell'articolo 689 del codice penale, in materia di vendita, cessione e somministrazione di bevande alcoliche a minori o a infermi di mente e di consumo o cessione di bevande alcoliche da parte di minori (532)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Istituzione della figura professionale di medico specialista chirurgo senologo (533)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Concessione di un contributo in favore dell'ente morale «Il Telefono Azzurro» (534)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Norme per la tracciabilità dei prodotti in commercio e per il contrasto della contraffazione dei prodotti italiani (535)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, e all'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di corresponsione del trattamento pensionistico sospeso al personale della scuola collocato a riposo per dimissioni (536)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Istituzione della zona franca di Lampedusa e Linosa (537)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Disposizioni sull'adozione di presidi medici di sicurezza contro le punture accidentali, a tutela degli operatori sanitari (538)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Stucchi Giacomo

Disposizioni per la tutela della produzione agro-alimentare italiana e dei diritti di scelta alimentare del consumatore nonché misure per incentivare il consumo di alimenti funzionali al mantenimento di un buono stato di salute e per favorire l'impiego di prodotti che siano espressione di una corretta dieta alimentare nei servizi di ristorazione pubblica (539)

(presentato in data 11/4/2013);

senatori Amati Silvana, Cirinnà Monica, Granaiola Manuela

Modifica all'articolo 10 del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, in materia di uso di medicinali in deroga per il trattamento veterinario di animali non destinati alla produzione di alimenti (540)

(presentato in data 11/4/2013);

senatore Di Biagio Aldo

Delega al Governo per l'istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei liberi professionisti (541)

(presentato in data 15/4/2013);

senatori Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Lai Bachisio Silvio, Angioni Ignazio

Norme a sostegno dell'auto-imprenditorialità, della diffusione delle nuove professioni e della razionalizzazione dei costi proveniente dal patrimonio immobiliare inutilizzato in capo allo Stato, alle Regioni, alle Provincie ai comuni e agli enti locali attraverso lo strumento del coworking (542)

(presentato in data 12/4/2013);

DDL Costituzionale

iniziativa popolare

Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni, istituzione delle «Comunità Autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75% del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni (543)

(presentato in data 11/4/2013);

DDL Costituzionale

iniziativa popolare

Indizione di un referendum di indirizzo per la rifondazione di un'Unione Europea democratica e federale basata sui Popoli e sulle Regioni, per l'adesione all'area Euro limitata ai territori che rispettano il pareggio di bilancio e per il coinvolgimento del Popolo nelle procedure di approvazione dei Trattati Europei (544)

(presentato in data 11/4/2013);

DDL Costituzionale

iniziativa popolare

Introduzione del principio di ammissibilità per i referendum abrogativi sulle leggi tributarie e di ratifica dei trattati internazionali (545)

(presentato in data 11/4/2013).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Nicola Morra, con lettera del 15 aprile 2013, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Morra. – «Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso» (150).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 11 aprile 2013, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa della senatrice Blundo. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009» (*Doc. XXII*, n. 5).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 aprile 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 – lo schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione

delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (n. 6).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo, che esprimerà il parere entro il 26 maggio 2013.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 11 aprile 2013, ha inviato, ai sensi degli articoli 7 e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, il Documento di economia e finanza 2013 (*Doc.* LVII, n. 1). Alla sezione seconda del Documento è allegata la nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, di cui al comma 4 del predetto articolo 10.

Al Documento sono altresì allegati:

il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc.* LVII, n. 1-Allegato/I);

il documento sulle spese dello Stato nelle Regioni e nelle Province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc.* LVII, n. 1-Allegato/II);

la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, ai sensi dell'articolo 10, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc.* LVII, n. 1-Allegato/III);

la relazione sull'applicazione delle misure di cui all'articolo 2, commi da 569 a 574, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), di cui al comma 576 del medesimo articolo 2 (*Doc.* LVII, n. 1-Allegato/IV).

Il documento, con i relativi allegati, è deferito alla Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo. Come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la predetta Commissione concluderà i propri lavori così da consentire l'avvio dell'esame in Assemblea nella giornata del 29 aprile 2013.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 3 aprile 2013, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali

di Porto Sant’Elpidio (FM), Burago di Molgora (MB), Montorfano (CO), Santo Stefano di Sessanio (AQ), Sulmona (AQ), San Pio delle Camere (AQ) e Guglionesi (CB).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 26 marzo e 4 aprile 2013, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Silvana Ceravolo, il conferimento di incarico, nell’ambito del Ministero dell’economia e delle finanze;

al dottor Emilio Gatto, il conferimento di incarico, nell’ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 21 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 3, comma 14, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, la relazione per l’anno 2011 sullo stato dell’attività di riscossione al fine di verificare l’efficacia e l’efficienza dell’attività svolta da Equitalia SpA (*Doc. CI, n. 1*).

Il Ministro dell’economia e delle finanze, con lettera in data 22 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 5, comma 1-*ter*, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 190, la relazione sull’attuazione degli interventi volti a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell’erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell’attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, aggiornata al 30 settembre 2012 (*Doc. CXL, n. 1*).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 22 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 2, comma 14, della legge 7 agosto 1997, n. 270, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, riferita al quarto trimestre 2012 (*Doc. CIX, n. 1*).

Il Ministro della salute, con lettera in data 27 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1, comma 4, lettera *g*), della legge 3 agosto 2007, n. 120, la relazione sull’esercizio dell’attività libero-professionale medica intramuraria, relativa all’anno 2011 (*Doc. CLXVIII, n. 1*).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 26 marzo 2013, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione – per la parte di competenza del Ministero degli affari

esteri – sullo stato di attuazione della legge recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», relativa al primo semestre 2012 (*Doc.* CLXXXII, n. 1).

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nel mese di marzo 2013, sono pervenute – ai sensi dell’articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti i conferimenti di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché gli importi dei rispettivi compensi, relativo alla società Fintecna S.p.A..

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 18 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, relativa al semestre 1° luglio – 31 dicembre 2012 (*Doc.* CLIII, n. 1).

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti

Il Presidente dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 9 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell’articolo 6, comma 7, lettera *e*), ed *f*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione, deliberata nell’adunanza del 27 marzo 2013, in ordine alla pubblicazione cartacea degli avvisi e dei bandi ex articolo 66, comma 7, secondo periodo, del citato decreto (Atto n. 2).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 29 marzo 2013, ha inviato, a norma dell’articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 57 del 25 marzo 2013, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 275, comma 3, secondo periodo, del codice di procedura penale, come modificato dall’articolo 2, comma 1, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza ses-

suale, nonché in tema di atti persecutori), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, nella parte in cui – nel prevedere che, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-*bis* del codice penale ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari – non fa salva, altresì, l'ipotesi in cui siano acquisiti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure (*Doc.* VII, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 25 marzo 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA) SpA, per l'esercizio 2011 (*Doc.* XV, n. 4).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 marzo 2013, ha inviato la determinazione n. 13/20013 dell'8 marzo 2013 relativa al Programma dell'attività della Sezione medesima per l'anno 2013 (Atto n. 1).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite il 1° febbraio 2013, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre maggio-agosto 2012 (*Doc.* XLVIII, n. 1).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Piemonte, con lettera in data 20 marzo 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2012 (*Doc.* CXXVIII, n. 1).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Emilia Romagna sulla Raccomandazione della Commissione europea «Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale» C(2013) 778 final del 20 febbraio 2013 (n. 1).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 2, 4, 5 e 16 aprile 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti progetti di atti normativi:

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 577/98 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità (COM (2013) 155 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento pluriennale dell'azione dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima in materia di intervento contro l'inquinamento causato dalle navi e l'inquinamento marino causato dagli impianti per l'estrazione di gas e idrocarburi (COM (2013) 174 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (COM (2013) 162 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari (COM (2013) 151 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (COM (2013) 147 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario (COM (2013) 161 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'A-

genza europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (COM (2013) 197 definitivo).

Tali atti saranno deferiti alle competenti Commissioni, non appena costituite.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fedeli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00002 della senatrice Pignedoli ed altri.

Il senatore Pagliari ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008 della senatrice De Petris ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00007, dei senatori Zanda ed altri, pubblicata il 26 marzo 2013, deve intendersi riformulata come segue:

ZANDA, SCHIFANI, CRIMI, Mario MAURO, BITONCI, DE PETRIS, Mario FERRARA, ZELLER, MANCONI, FINOCCHIARO, FEDELI, MARTINI, Giuseppe ESPOSITO, VOLPI, TONINI, FATTORINI, MICHELONI, PIZZETTI, Rita GHEDINI, BUBBICO, BERTUZZI, CARDIELLO, SERAFINI. – Il Senato,

premesso che:

i diritti umani sono patrimonio e conquista dell'umanità, e devono trovare corpo e tutela nelle istituzioni di tutti i Paesi del mondo. Essi, di recente, si sono ulteriormente arricchiti e articolati, determinando una consapevolezza sempre maggiore nel mondo globale;

l'Italia, da sempre, ha mostrato molta sensibilità nei confronti della difesa dei diritti umani e dei diritti delle persone e li ha fissati nella Costituzione, all'articolo 2, secondo cui «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo»;

tradizionalmente i temi dei diritti umani hanno trovato grande attenzione da parte del Senato, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

il Senato ha dedicato al tema dei diritti umani l'attività di un Comitato contro la pena di morte nella XIII Legislatura e di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV e nella XVI Legislatura, nonché l'istituzione di una Commissione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani nella XV Legislatura;

nella XIV Legislatura, l'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ad opera dell'Assemblea del Senato con l'approvazione della mozione 1-00020, ha risposto all'esi-

genza di proseguire, ampliandolo, l'importante lavoro del Comitato contro la pena di morte al fine di istituzionalizzare la trattazione organica, e non occasionale, della problematica dei diritti umani;

le priorità della Commissione nelle legislature successive sono state l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze ed il divieto di mutilazioni genitali femminili;

le esperienze del Comitato contro la pena di morte della XIII Legislatura e delle Commissioni straordinaria e speciale per i diritti umani della XIV, XV e XVI Legislatura hanno dimostrato come la materia dei diritti umani, e più in generale del rispetto dei diritti fondamentali della persona, sia estremamente complessa e richieda un'attività specifica, coordinata ed organica;

nello svolgimento della sua intensa attività, la Commissione si è caratterizzata per una grande apertura alla società civile, realizzando un collegamento costante tra le istituzioni e le organizzazioni non governative e le molte associazioni che operano a tutela dei diritti umani;

premesso inoltre che:

importante successo dell'Italia e uno dei principali obiettivi del lavoro sui diritti umani in Senato è stata l'approvazione della risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo da parte dell'Assemblea generale dell'ONU il 18 dicembre 2007;

nel corso della XVI Legislatura, la Commissione ha seguito da vicino la procedura di revisione periodica dei diritti umani (UPR) del Consiglio dei diritti umani Onu nei confronti dell'Italia, a partire dal dicembre 2009, approfondendo i temi oggetto delle raccomandazioni finali e in particolare in materia di rom, carceri, immigrazione, tortura, e l'istituzione di una «Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani», come previsto dalla risoluzione Onu n. 48/134 del 1993 nel rispetto dei cosiddetti principi di Parigi;

inoltre, nel corso della XVI Legislatura, la Commissione si è molto impegnata perché giungessero ad approvazione la legge n. 237 del 2012 sull'adeguamento del nostro ordinamento ai principi contenuti nello statuto della Corte penale internazionale, nonché la ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, legge n. 195 del 2012;

la Commissione nella XVI Legislatura ha approvato all'unanimità il «Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia», e il «Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia», documenti che, frutto di mesi di inchiesta ed approfondimento, hanno raccolto l'interesse di organizzazioni, associazioni e osservatori nazionali e internazionali;

considerato che:

per effetto dei processi di globalizzazione, l'accezione «diritti umani» si è molto ampliata fino a ricomprendere non solo i diritti legati al rispetto della vita dell'uomo e delle prerogative connesse con lo svolgimento della sua personalità, ma anche i diritti sociali e i diritti collettivi;

accanto al consolidamento del ruolo essenziale degli organismi umanitari internazionali, negli ultimi anni si è assistito al diffondersi di enti, organismi e associazioni la cui attività è rivolta alla difesa della persona e delle sue prerogative insopprimibili, nonché di organizzazioni non governative, vero asse di collegamento tra la società e le istituzioni;

considerato inoltre che:

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ha affermato il principio della difesa della dignità degli esseri umani come obiettivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali ed oltre gli spazi della sovranità dei singoli Stati;

da allora il sistema internazionale di protezione dei diritti umani si è sviluppato in modo più incisivo, non solo nell'ambito privilegiato delle Nazioni Unite, ma anche attraverso la stesura di apposite convenzioni e trattati internazionali;

considerato infine che:

l'Assemblea generale dell'Onu del 1993 ha impegnato gli Stati membri a istituire organismi nazionali autorevoli e indipendenti per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

occorrerà procedere alla costituzione in Senato di un organismo permanente, in modo tale da onorare la tradizione di questo ramo del Parlamento nell'impegno per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali della persona;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa Legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge

e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera inoltre di intraprendere l'*iter* di costituzione di una Commissione permanente per la tutela e l'affermazione dei diritti umani.

(1-00007) (Testo 2)

La mozione 1-00019, della senatrice De Petris ed altri, pubblicata il 9 aprile 2013, deve intendersi riformulata come segue:

DE PETRIS, STEFANO, PIGNEDOLI, PUPPATO, CIRINNÀ, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, URAS, CERVellini, BAROZZINO, MARTINI, VALENTINI. – Il Senato,

premessi che:

l'agroalimentare è uno dei settori che resiste meglio alla crisi economica in atto e, in particolare, l'agricoltura italiana registra risultati migliori dell'industria e dell'economia nel suo complesso, in termini sia di contributo alla crescita economica che di occupazione; ancora meglio si posiziona l'industria alimentare che presenta indicatori in termini di valore aggiunto che sono costantemente migliori della media dell'industria in generale; l'*export* si conferma il motore dell'agroalimentare italiano, con un nuovo *record* di 32 miliardi di euro di fatturato nel 2012 (con un incremento del 5,4 per cento sul 2011), e un avvio di 2013 molto promettente;

le *performance* attuali del settore dipendono da fattori sia generali del sistema Paese che specifici del settore, caratterizzato dalla profusione di un enorme sforzo dei produttori italiani a tutela della qualità e della tracciabilità della produzione agroalimentare nazionale, che si contrappone ad una visione diffusa a livello internazionale per la quale si tende a considerare la produzione agricola solo in termini di *commodity*; in tale ultimo contesto, l'attività lobbistica delle multinazionali che vogliono trarre profitto dalle produzioni transgeniche, a prescindere dalle conseguenze che ne derivano, ha spesso il sopravvento nelle decisioni in materia di alimentazione, ponendo ostacoli alla ricerca indipendente a causa dei brevetti sui semi detenuti dalle stesse multinazionali;

ad oggi i nodi da sciogliere connessi al settore transgenico sono ancora molti: oltre ai rischi per la salute e per l'agricoltura del Paese, che si contraddistingue per i suoi tradizionali prodotti tipici e di qualità, resta irrisolto il problema dell'impossibilità di coesistenza tra le colture geneticamente modificate con quelle convenzionali, dato che non esistono misure idonee ed efficaci per evitare la contaminazione, che determina un inquinamento dell'ambiente irreversibile;

una vasta parte della comunità scientifica continua ad esprimere forti e rinnovate perplessità e significative resistenze all'impiego di tecnologie transgeniche in agricoltura, richiamando l'attenzione sull'importanza

che sia la comunità dei cittadini a prendere le decisioni di merito sull'uso di tali tecnologie, in considerazione delle ricadute globali ed incontrollabili su salute e ambiente che potrebbero derivare da eventuali errori di valutazione;

un'eventuale introduzione di colture transgeniche avrebbe, inoltre, come diretta conseguenza la messa in discussione di uno dei principali fattori di creazione di valore aggiunto del Paese e, cioè, il modello agricolo italiano, fondato su produzioni di qualità apprezzate sul mercato interno, ma ancor più all'estero, che danno vita a quel *made in Italy* così stimato da essere costantemente minacciato da imitazioni e falsificazioni;

la direttiva n. 2001/18/CE del 12 marzo 2001 costituisce il testo normativo fondamentale, per quanto concerne sia l'immissione in commercio di organismi geneticamente modificati (Ogm), sia l'emissione deliberata di Ogm nell'ambiente, e prevede, per i singoli Stati membri, la possibilità di dichiarare l'intero territorio nazionale come libero da Ogm attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia;

la stessa direttiva sull'emissione deliberata di Ogm è stata recepita in Italia con il decreto legislativo n. 224 del 2003. Con tale atto il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato indicato quale autorità competente a livello nazionale con il compito di coordinare l'attività amministrativa e tecnico-scientifica, il rilascio delle autorizzazioni e le comunicazioni istituzionali con la Commissione europea, con il supporto della Commissione interministeriale di valutazione;

lo stesso decreto, all'articolo 25, recepisce quanto stabilito dall'articolo 23 della direttiva n. 2001/18/CE, in relazione alla cosiddetta clausola di salvaguardia mediante la quale le autorità nazionali preposte, per l'Italia i Ministeri dell'ambiente, delle politiche agricole e della salute, possono bloccare l'immissione nel proprio territorio di un prodotto transgenico ritenuto pericoloso;

la direttiva europea costituisce anche la norma che getta le basi per regolamentare la cosiddetta coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche. Infatti, con l'articolo 22 è previsto che gli Ogm autorizzati in conformità alla direttiva devono poter circolare liberamente all'interno dell'Unione, mentre con l'articolo 26-bis (introdotto dal regolamento (CE) n. 1829/2003), si dispone che «gli Stati membri possono adottare tutte le misure opportune per evitare la presenza involontaria di OGM in altri prodotti»;

successivamente l'Unione europea ha compiutamente regolamentato le procedure concernenti l'autorizzazione e la circolazione degli alimenti e dei mangimi geneticamente modificati con il citato regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio;

con il decreto-legge n. 279 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 5 del 2005, erano state previste disposizioni per assicurare la coesistenza tra colture transgeniche, biologiche e convenzionali. La Corte costituzionale con la sentenza n. 116/2006 ha dichiarato la parziale incostituzionalità del decreto-legge n. 279 del 2004 nella parte ritenuta di esclusiva competenza legislativa regionale in materia di agricoltura. L'in-

tervento della Corte ha causato un pericoloso vuoto normativo poiché sono stati mantenuti in vigore sia il principio della libertà di scelta dell'imprenditore sia il principio della coesistenza, mancando però del tutto le parti operative e tecniche per attuare la coesistenza. Il risultato è che ogni disposizione nazionale o regionale che vieta l'utilizzo di colture transgeniche diventa contraria al principio di coesistenza stabilito a livello europeo;

tale orientamento è stato da ultimo riconfermato nella sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea dell'ottobre 2012 con cui la Corte si è pronunciata in via pregiudiziale sull'interpretazione dell'articolo 26-*bis* della direttiva n. 2001/18/CE. Per la Corte uno Stato membro, ai sensi del citato articolo 26-*bis*, può disporre restrizioni e divieti geograficamente delimitati, solo nel caso e per effetto delle misure di coesistenza realmente adottate. Viceversa uno Stato membro non può, nelle more dell'adozione di misure di coesistenza dirette ad evitare la presenza accidentale di Ogm in altre colture, vietare in via generale la coltivazione di prodotti modificati autorizzati ai sensi della normativa dell'Unione e iscritti nel catalogo comune;

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di regolamento di modifica della direttiva n. 2001/18/CE, attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee, che consentirebbe agli Stati membri di decidere in merito alle coltivazioni Ogm sulla base di più ampi criteri oltre a quelli già previsti di tutela della salute e dell'ambiente; più in generale e in ambito comunitario, l'Italia ha da sempre sottolineato l'importanza dell'impatto socio-economico derivante dall'uso del transgenico che deve essere valutato a pieno titolo accanto a quelli già riconosciuti in merito all'ambiente e alla salute;

anche le Regioni hanno ripetutamente dichiarato la loro ferma opposizione all'introduzione di colture transgeniche in Italia, sottolineando la necessità che il futuro regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva n. 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul loro territorio, sia il più possibile adeguato a salvaguardare l'agricoltura italiana, la qualità e la specificità dei suoi prodotti;

a tal proposito la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato un ordine del giorno con cui impegna il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nelle more dell'approvazione della proposta di modifica della stessa direttiva in materia di possibili divieti alla coltivazione di piante geneticamente modificate, a procedere con l'esercizio della clausola di salvaguardia ai sensi dell'articolo 23 della direttiva n. 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 e, tenuto conto delle competenze in materia riconosciute dalla Costituzione, impegna il Ministro stesso a rappresentare al Ministro dell'ambiente e in occasione delle riunioni in sede comunitaria la posizione unanime delle Regioni e delle Province autonome di assoluta contrarietà rispetto all'autorizzazione della coltivazione degli organismi geneticamente modificati sul territorio nazionale;

il rischio che corre il sistema agroalimentare nazionale, in assenza di una chiara posizione del Governo con l'adozione della clausola di salvaguardia, potrebbe essere imminente se, come si apprende da alcune notizie stampa, fosse vero che nei silos di stoccaggio della Lombardia, del veneto, dell'Emilia e del Friuli ci sono 52.000 sacchi di mais transgenico autorizzato dalla UE Mon810, sufficienti a coltivare 32.000 ettari, pronti per le semine di primavera;

in presenza di rischi concreti, per il sistema agricolo nazionale, di inquinamento da colture transgeniche, che potrebbe verificarsi a causa di una normativa nazionale e comunitaria contraddittoria ed incompleta lo stesso Ministro delle politiche agricole, il 28 gennaio 2013, ha chiesto formalmente al Ministro dell'ambiente, in qualità di autorità nazionale in materia, di guardare concretamente alla prospettiva di una clausola di salvaguardia per le coltivazioni di Ogm in Italia; ad oggi 8 nazioni (Francia, Germania, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Polonia) hanno già adottato delle clausole di salvaguardia per vietare le colture di Ogm autorizzate nei loro territori;

in realtà l'ultimo Rapporto del Servizio internazionale per l'acquisizione delle applicazioni biotecnologiche per l'agricoltura (ISAA) sullo *status* globale della commercializzazione di colture *biotech*/Ogm del febbraio 2013, ha evidenziato che in Europa sono rimasti solo 5 Paesi (Spagna, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia e Romania) a coltivare Ogm, con 129.000 ettari di mais transgenico piantati nel 2012, una percentuale irrisoria della superficie agricola comunitaria;

in data 29 marzo 2013 il Ministro della salute ha inoltrato alla direzione generale Salute e consumatori della Commissione europea la richiesta di sospensione d'urgenza dell'autorizzazione alla messa in coltura in Italia e nel resto d'Europa di sementi di mais Mon810, con allegato il *dossier* elaborato dal Ministro delle politiche agricole a norma dell'art.34 del regolamento (CE) n. 1829/2003,

impegna il Governo:

1) ad adottare la misura cautelare di cui all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003, in base alla procedura prevista dall'art. 54 del regolamento (CE) n.178/2002, al fine di impedire ogni forma di coltivazione in Italia del mais transgenico Mon810 e di altri Ogm eventualmente autorizzati a livello europeo, a tutela della salute umana, dell'ambiente e della sicurezza del modello economico e sociale del settore agroalimentare italiano;

2) a prevedere, in relazione alla stagione delle semine avviata in gran parte del Paese, l'impiego straordinario di reparti specializzati del Corpo forestale dello Stato per potenziare, d'intesa con le Regioni, le attività di controllo sui prodotti sementieri in corso di distribuzione e sull'eventuale presenza non autorizzata di sementi transgeniche.

(1-00019) (Testo 3)

Mozioni

MICHELONI, BITONCI, DI BIAGIO, ESPOSITO Giuseppe, FILIPPI, GIACOBBE, LONGO Fausto Guilherme, PEGORER, SANGALLI, TONINI, TURANO, ZANDA, ZIN. – Il Senato,

premessi che:

nel corso della XIV, XV e XVI Legislatura è stato istituito dal Senato il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, con il compito di approfondire il tema della condizione, dei problemi e delle aspettative delle collettività italiane residenti all'estero;

durante la XVI Legislatura il Comitato ha svolto sopralluoghi nei principali Paesi d'accoglienza dell'emigrazione italiana, per verificare la situazione delle comunità italiane residenti all'estero al fine di acquisire elementi conoscitivi sulle problematiche e le aspettative delle stesse e di contribuire alla loro soluzione con interventi sulle autorità locali e sulle istituzioni nazionali, anche attraverso proposte di iniziative legislative;

obiettivo del Comitato istituito nella XVI Legislatura è stato l'approfondimento di temi come la riforma dei servizi consolari, la promozione della lingua e della cultura italiane, la riforma della legge sulla cittadinanza, l'assistenza sociale per gli italiani all'estero indigenti, i passaporti e le carte d'identità, le convenzioni bilaterali per la previdenza degli emigrati e degli immigrati, nonché il sostegno dell'impresa italiana sui mercati internazionali;

altra questione affrontata dal Comitato nel corso degli incontri con il Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) è stata la necessità di procedere alla riforma delle leggi istitutive del Cgie e dei Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), al fine di affidare un nuovo ruolo a questi tradizionali organi di rappresentanza;

premessi inoltre che la fine anticipata della XVI Legislatura ha interrotto il lavoro svolto dal Comitato impedendo di raggiungere i risultati auspicati all'inizio;

considerato che:

nella XVI Legislatura l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero, avvenuta per la prima volta con le elezioni del 2006, ha consentito al Parlamento la possibilità di creare un nuovo rapporto con i connazionali residenti all'estero, evidenziando, al contempo, la necessità e l'utilità di rafforzare tali legami attraverso l'istituzione di un'apposita sede istituzionale dedicata allo studio, al monitoraggio ed all'analisi della condizione degli italiani residenti all'estero;

l'Italia, a causa dei grandi flussi migratori che l'hanno interessata tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, è lo Stato europeo con il più alto numero di cittadini residenti all'estero, pari ad oltre 3,6 milioni;

alla luce dell'importante ruolo svolto dal Comitato per le questioni degli italiani all'estero nelle tre passate Legislature, l'istituzione anche nella XVII Legislatura di un analogo Comitato rappresenta l'impegno del Senato della Repubblica a mantenere vivo il collegamento con i nostri

connazionali all'estero ed a continuare nello svolgimento delle funzioni volte a soddisfare le legittime aspettative dei connazionali, nella consapevolezza che gli italiani residenti all'estero sono per l'Italia una risorsa economica, sociale, culturale e politica,

delibera di istituire il Comitato per le questioni degli italiani all'estero, composto dai sei senatori eletti all'estero e da otto senatori nominati dal Presidente sulla base delle designazioni dei Gruppi, in ragione della consistenza dei Gruppi stessi; il Comitato elegge tra i suoi membri il Presidente, due Vice Presidenti ed un Segretario; il Comitato ha compiti di studio, approfondimento, indirizzo e iniziativa sulle questioni degli italiani residenti all'estero, sulla base del programma dallo stesso definito, anche attraverso incontri e confronti con le comunità italiane all'estero ed incontri con il Governo, le Regioni, le amministrazioni pubbliche, il Cgie e le principali associazioni e istituzioni degli italiani all'estero.

(1-00020)

VACCARI, PAGLIARI, PIGNEDOLI, BROGLIA, GHEDINI Rita, SANGALLI, BERTUZZI, IDEM, COLLINA, PUGLISI, GUERRA, LO GIUDICE. – Il Senato,

premesso che:

la regione Emilia-Romagna, a partire dal 5 marzo 2013, è stata interessata dal susseguirsi di numerosi fenomeni precipitativi intensi e dal contestuale scioglimento del manto nevoso;

le stagioni invernali e primaverili del 2012-2013 si configurano tra le più piovose degli ultimi 30 anni: la quantità cumulata di precipitazioni piovose relativa al mese di marzo 2013 è paragonabile solo ad un analogo fenomeno verificatosi nei primi anni '60;

negli ultimi 40 giorni, compresi fra il 1° marzo e il 7 aprile 2013, sono caduti da due a oltre 4 volte i quantitativi di pioggia attesi dalla climatologia del periodo;

mediamente, si sono verificate precipitazioni superiori ai 150 millimetri su tutta la regione, con punte di oltre 250 millimetri sulle colline emiliane e valori di oltre 600 millimetri sul crinale appenninico tosco-emiliano. Valori ben superiori a quelli attesi nel periodo considerato, pari a 70-80 millimetri;

neviccate hanno interessato il crinale appenninico occidentale, facendo registrare 40-50 centimetri di accumulo di neve al suolo nel piacentino e nel parmense e 20 centimetri nel modenese;

le piogge e lo scioglimento della neve, oltre a causare dissesti, hanno sollecitato in particolare i bacini idrici di Enza, Secchia, Panaro, Reno e Crostolo, affluenti compresi, causando la formazione di piene eccezionali;

per almeno 5-6 eventi di piena di ciascun corso d'acqua è stato superato il livello di preallarme e talvolta il livello di allarme: il Crostolo ha raggiunto livelli mai registrati dagli anni '80; il Reno, nelle sezioni di Vergato e Casalecchio, ha segnato il terzo massimo valore storico dal

1981 e, nella sezione di Sasso Marconi, ha superato il livello di allarme, segnando il massimo assoluto della serie storica a partire dal 1981;

ritenuto che:

le conseguenze sul territorio e l'insieme di segnalazioni di danno, come di seguito rappresentati in sintesi, meritano un'attenzione straordinaria da parte dello Stato e del Governo;

gli eventi, in effetti, hanno interessato tutte le province della regione Emilia-Romagna, ma in particolare quelle di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna, e 184 comuni, con oltre 1.400 segnalazioni pervenute da parte di Comuni, Province, consorzi di bonifica, da parte dell'Associazione italiana produttori olivicoli (AIPO), e dei servizi tecnici regionali: circa 500 sono segnalazioni di natura idraulica sia alla rete idraulica principale e secondaria naturale che al reticolo artificiale di bonifica; nell'area del cratere del terremoto del maggio 2012, si sono attivati gli allagamenti programmati previsti dal piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico; circa 900 sono segnalazioni relative a dissesti che hanno provocato 21 interruzioni su strade comunali, con l'isolamento di 20 località o abitazioni, interessando circa 40 persone in diverse località; 15 strade provinciali danneggiate con interruzione totale del transito; 47 strade comunali e 73 strade provinciali con carreggiata ridotta o con transito limitato; interruzioni sulle strade statali di competenza dell'Anas; 51 persone sono state evacuate in 10 comuni: Casalfiumanese, San Benedetto val di Sambro e Vergato (Bologna), Marano sul Panaro e Palagano (Modena), Tizzano val Parma (Parma), Canossa, Carpineti, Castellarano e Vetto (Reggio Emilia); sono inoltre state riscontrate ulteriori situazioni di potenziale rischio per 15 edifici residenziali (sui quali al momento non sono state emesse ordinanze di evacuazione) e per 6 edifici produttivi (di allevamento), con sospensione o riduzione dell'attività;

il quadro dei danni non è ancora definitivo, soprattutto in relazione alla possibile evoluzione dei dissesti nelle prossime settimane. A tal proposito si evidenzia che nel territorio collinare e montano è tuttora attivo lo stato di attenzione per dissesti idrogeologici diramato con l'allerta di protezione civile n. 72/2013, con scadenza il 22 aprile 2013;

considerato che:

a fronte di questa drammatica situazione, in data 5 aprile 2013, il presidente della Giunta regionale ha inviato al Governo la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale, e tra sabato 6 e lunedì 8 aprile i tecnici del Dipartimento nazionale di protezione civile hanno concluso le verifiche necessarie al Governo per deliberare lo stato di emergenza;

le valutazioni dei tecnici della protezione civile saranno immediatamente presentate al tavolo del Consiglio dei ministri. Dai sopralluoghi, dalle verifiche tecniche e dalle segnalazioni degli enti è emersa la necessità di eseguire interventi di somma urgenza per un totale di oltre 116 milioni di euro, significativamente superiore ai 63 milioni indicati nella richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, in considerazione dell'evoluzione eccezionalmente negativa degli eventi in atto;

per evitare maggiori danni in caso del ripetersi di analoghi eventi, sarà necessario altresì realizzare interventi urgenti di messa in sicurezza, e la quantificazione dei relativi oneri potrà essere definita solo al completamento delle verifiche e delle valutazioni in atto;

agli oneri segnalati si devono aggiungere quelli per l'autonoma sistemazione dei cittadini sfollati dalle loro abitazioni. Inoltre, considerati i gravi effetti dei fenomeni sul patrimonio edilizio privato e sulle attività produttive, che vanno ad aggiungersi ai danni provocati dal terremoto, sembra necessario prevedere un provvedimento normativo *ad hoc* per il ristoro dei danni;

la Regione, a fronte di queste necessità, ha attivato complessivamente un ammontare di oltre 1,1 milioni di euro: 950.000 euro ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 1 del 2005, recante «Norme in materia di protezione civile e volontariato», che stabilisce che, al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, anche in assenza della dichiarazione dello stato di crisi o di emergenza, che renda necessari interventi indifferibili e urgenti, il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile possa assumere impegni di spesa nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio dell'Agenzia regionale a ciò specificamente destinati; e 165.000 euro di pronti interventi a favore dei consorzi di bonifica, stanziati dall'Assessorato all'agricoltura;

considerato inoltre che:

al fine di proseguire nella strategia regionale finalizzata alla sicurezza territoriale, si ritiene indispensabile chiedere al Governo un impegno concreto affinché siano perfezionate alcune procedure di finanziamento tuttora in corso, relative: al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2013, recante la ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 548, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013), relative all'emergenza alluvionale del novembre 2012, che nell'Allegato 1 definisce il riparto dei fondi, destinando all'Emilia Romagna 8,8 milioni di euro per investimenti; il provvedimento è attualmente al controllo della Corte dei conti;

al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2013, recante la ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 290, della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013), relative, per l'Emilia-Romagna, all'emergenza neve verificatasi nel febbraio 2012, che nell'allegato 1 definisce il riparto dei fondi, destinando alla Regione 12,8 milioni di euro in 3 annualità, di cui 5 milioni di euro per il 2013; anche questo provvedimento è attualmente al controllo della Corte dei conti;

all'accordo di programma finalizzato alla «Programmazione e finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico», sottoscritto in data 3 novembre 2010 dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal presidente della Regione, sulla base dell'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010), che ha previsto l'assegnazione di fondi, pari a un miliardo di euro, per interventi di risanamento ambientale, a piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio:

degli 81 milioni di euro attribuiti alla Regione Emilia-Romagna complessivamente sono state stanziare ad oggi risorse per 57,4 milioni di euro, di cui 24 milioni di euro sono stati recentemente assegnati e renderanno possibile la realizzazione di 46 interventi già definiti nel piano triennale (2011-2013) per la prevenzione del rischio idrogeologico. Inoltre, con lettera in data 15 febbraio 2013, l'Assessore regionale Gazzolo ha richiesto al Ministro dell'ambiente l'attribuzione alla Regione di ulteriori 280 milioni di euro per necessità urgenti relative alla manutenzione e messa in sicurezza del territorio. La richiesta è stata ribadita con successiva lettera dell'Assessore in data 9 aprile 2013, nella quale è stata evidenziata la necessità di un flusso costante di risorse statali da destinare anche alla manutenzione ordinaria del territorio,

impegna il Governo:

1) a dare pronta risposta alle richieste presentate dalla Regione Emilia-Romagna, al fine di consentire alla stessa, nonché all'insieme degli enti locali e dei territori coinvolti, di poter provvedere in tempi rapidi al ripristino del patrimonio pubblico danneggiato, al ristoro dei cittadini e delle imprese coinvolte, all'avvio della fase di ritorno alla normalità;

2) a prevedere, attraverso i necessari provvedimenti, per la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali coinvolti dalle calamità, la deroga al patto di stabilità interno relativamente alla spesa per investimenti, al fine di permettere loro di approntare autonomi interventi con oneri a valere su fondi disponibili nei bilanci regionale e comunali;

3) relativamente ai provvedimenti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2013, recante la ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 290, della legge n. 228 del 2012, a finanziare, con una quota fino ad un massimo del 25 per cento, interventi strutturali anche a favore dei soggetti privati e delle attività produttive danneggiate.

(1-00021)

ZANDA, FEDELI, GHEDINI Rita, PINOTTI, LEPRI, MATURANI, MARTINI, ALBANO, AMATI, ANGIONI, BERTUZZI, BROGLIA, BUBBICO, CALEO, CANTINI, CASSON, CHITI, CIRINNÀ, COLLINA, D'ADDA, DE BIASI, DE MONTE, DI GIORGI, ESPOSITO Stefano, FABBRI, FAVERO, FERRARA Elena, FILIPPI, FINOCCHIARO, FISORE, FORNARO, GATTI, GIACOBBE, GINETTI, GOTOR, GRANAIOLA, GUERRIERI PALEOTTI, LAI, LO GIUDICE, MANASSERO, MARGIOTTA, MATTESINI, MINNITI, MIRABELLI, MUCCHETTI, ORRù, PADUA, PARENTE, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PIZZETTI, PUGLISI, PUPPATO, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, SANGALLI, SANTINI, SONEGO, SPILABOTTE, SPOSETTI, TOMASELLI, VACCARI, VATTUONE, VERDUCCI, ZANONI. – Il Senato,

premessi che:

per effetto della crisi economica continua a crescere il ricorso agli ammortizzatori sociali: nel primo trimestre dell'anno sono state autoriz-

zate 265 milioni di ore contro i 236,7 milioni del 2012, con un incremento dell'11,98 per cento;

in apparente controtendenza, a marzo 2013 sono state autorizzate 97 milioni di ore di cassa integrazione guadagni, che, rispetto alle 99,7 milioni di ore dello stesso mese del 2012, equivalgono ad una diminuzione del 2,7 per cento;

ad aumentare è sia la cassa integrazione ordinaria, concessa per difficoltà congiunturali, che nel mese di marzo 2013 è cresciuta del 5 per cento rispetto al mese precedente (con un incremento del 19,8 per cento rispetto a marzo 2012), sia la cassa integrazione straordinaria, concessa per i casi di crisi più strutturali, che in dodici mesi è cresciuta del 27,8 per cento (nel mese di marzo 2013 si è avuto un incremento dell'11,1 per cento rispetto al mese precedente);

per quanto concerne i settori, sull'analogo periodo del 2012, nell'industria, nel primo trimestre 2013, si è arrivati a 190,3 milioni di ore richieste, con una crescita del 20,74 per cento, nell'edilizia l'aumento ha superato il 22 per cento, mentre in controtendenza appaiono il commercio (decremento del 20,74 per cento) e l'artigianato (decremento del 9,80 per cento);

a livello territoriale, a marzo, le richieste di cassa integrazione sono salite, rispetto al mese di febbraio, del 19 per cento nel Nord Ovest e del 46,5 per cento nel Nord Est, mentre, sul 2012 (mese su mese), l'incremento è rispettivamente del 6,1 per cento e del 24 per cento;

considerato che:

un discorso a parte merita la cassa integrazione in deroga che a marzo 2013 è aumentata del 147,1 per cento rispetto al mese precedente, ma è diminuita del 47,1 per cento rispetto a marzo 2012;

il forte calo rispetto all'anno 2012 è imputabile al blocco delle autorizzazioni causato dalla circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che ha congelato i pagamenti delle domande pervenute alla fine del 2012. Con i successivi decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da metà febbraio è iniziato lo sblocco e ciò spiega il forte incremento congiunturale di marzo;

il nodo sembra essere la carenza di risorse disponibili per finanziare la cassa integrazione in deroga;

questa lettura è confermata dall'Inps, secondo cui la frenata delle autorizzazioni della cassa integrazione in deroga non indicherebbe un calo delle richieste, ma solo delle risorse utilizzabili;

secondo l'Inps, il dato dei primi tre mesi del 2013, confrontato con quello dell'anno precedente, risente del rallentamento delle autorizzazioni per gli interventi in deroga, dovuto alla chiusura della gestione relativa al quadriennio 2009-2012 entro il 31 marzo 2013, per cui le risorse, insufficienti a coprire l'intero 2013, pesano sulle autorizzazioni concesse a singhiozzo;

rilevato che:

il Presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ha dichiarato che «La situazione relativa alla concessione degli ammortizzatori

sociali in deroga per il 2013 desta preoccupazione per l'incremento delle domande presentate. Occorre un intervento tempestivo del Governo per assicurare la copertura finanziaria per tutto il 2013» (Asca del 4 aprile 2013);

la situazione è al limite dell'allarme sociale in molte Regioni italiane: le imprese stanno attraversando una fase particolarmente difficile e molti lavoratori si trovano in circostanze drammatiche, aggravate da una prospettiva che ora, anche rispetto agli ammortizzatori sociali, non offre certezze finanziarie;

la Conferenza delle Regioni ha quindi ribadito in più occasioni la necessità di rispettare gli accordi sottoscritti, che prevedono l'intervento dello Stato nel caso in cui le risorse stanziare si fossero rivelate, nel corso dell'anno, insufficienti;

l'assessore Gianfranco Simoncini, coordinatore della materia nell'ambito della Commissione lavoro, istruzione e formazione della Conferenza delle Regioni, in una lettera inviata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha dichiarato che «Con le risorse oggetto della decretazione in corso (...) si può ipotizzare che la copertura attuale consentirebbe di garantire autorizzazioni nella migliore delle ipotesi fino a giugno» (Asca del 4 aprile 2013);

infatti, a causa di un aumento costante dell'utilizzo degli ammortizzatori in deroga (passati da 773 milioni di euro nel 2009 a 1.500 milioni di euro nel 2010 e a 1.600 milioni di euro nel 2011), nel 2012 si presuppone di raggiungere una spesa complessiva, a saldo, superiore a 2.200 milioni di euro;

pertanto, in considerazione del persistere della crisi dell'apparato produttivo del Paese, nonostante le misure di contenimento dell'uso dello strumento già messe in atto da parte di molte Regioni, i forti incrementi registrati nel primo trimestre dell'anno in corso portano a prevedere un ulteriore significativo aumento dell'utilizzo della deroga che, secondo Simoncini, anche ipotizzando un miglioramento complessivo della situazione economica, ad oggi del tutto incerto, nella più prudentiale delle ipotesi sembra impossibile possa essere inferiore ad almeno il 25 per cento in più rispetto all'anno precedente, ovvero 2.750 milioni di euro complessivi;

si tratta di una stima basata sull'andamento storico della spesa, applicando una significativa riduzione rispetto al picco di richieste pervenute negli ultimi tre mesi che sono state anche del 40-60 per cento in più rispetto al trimestre dell'annualità precedente;

non sono ancora noti i dati definitivi delle richieste e delle conseguenti necessarie coperture per la cassa integrazione in deroga relative al 2012, rispetto alle quali l'eventuale incapienza dei fondi stanziati aggraverebbe il quadro allarmante che si prospetta per il 2013;

valutato che:

la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (cosiddetta legge di stabilità per il 2013), all'articolo 1, comma 253, ha previsto la possibilità di finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga nelle Regioni, in relazione a misure di politica attiva e ad azioni innovative e sperimentali di tutela dell'occupazio-

zione, attraverso la riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007/2013 oggetto del Piano di azione e coesione;

al riguardo, il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è stato incrementato, per il 2013, della parte di risorse relative al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga nelle Regioni «obiettivo»;

in considerazione del perdurare della crisi occupazionale e dell'esigenza di assicurare adeguate risorse per gli interventi di ammortizzatori sociali in deroga a tutela del reddito dei lavoratori, in una logica di condivisione solidale fra istituzioni centrali, territoriali e parti sociali, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 2, comma 65, della legge 28 giugno 2012, n. 92, il comma 254 dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) prevede un incremento del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di 200 milioni di euro per il 2013, per la cui copertura è prevista la riduzione del Fondo per lo sgravio contributivo dei contratti di produttività (di cui all'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 247) per un importo di 118 milioni di euro per il 2013;

il comma 255 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2013, infine, prevede l'obbligo, per il Ministero del lavoro, di convocare le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, nel caso in cui, entro il 30 aprile 2013, dal monitoraggio dell'andamento degli ammortizzatori sociali in deroga e delle relative esigenze di intervento emerga l'insufficienza degli interventi finanziari richiamati in precedenza, al fine di individuare ulteriori interventi. Sentite tali organizzazioni sindacali, il Ministro del lavoro, con specifico decreto interministeriale, può quindi disporre, in via eccezionale, che le risorse derivanti dal 50 per cento dell'aumento contributivo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria dello 0,30 per cento, di cui all'articolo 25, comma quarto, della legge 21 dicembre 1978, n. 845, siano versate dall'Inps al bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92;

valutato inoltre che:

la possibilità di ricorrere ad una misura come quella degli ammortizzatori sociali in deroga rappresenta uno strumento indispensabile di supporto alle imprese e di sostegno al reddito dei lavoratori nel corso della crisi economica che, purtroppo, non è ancora superata;

la legge di stabilità per il 2013 ha previsto che, in via subordinata, nell'ipotesi in cui le risorse stanziare si rivelassero insufficienti, si possa utilizzare parte delle risorse necessarie per la copertura di nuovi interventi di sostegno al reddito dei lavoratori dal Fondo di rotazione per la formazione professionale;

si tratta quindi del contributivo integrativo dello 0,30 per cento che le imprese versano, per il tramite dell'Inps, alla formazione continua attraverso i Fondi Interprofessionali: vale a dire la metà delle risorse su cui le imprese possono attualmente contare per finanziare, con gli enti bilaterali, i percorsi di formazione e riqualificazione professionale;

è evidente l'effetto limitativo che questa misura determina sul finanziamento degli interventi di formazione e la conseguente limitazione di uno degli strumenti fondamentali della riforma del mercato del lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92) che proprio sulla formazione ha puntato per garantire la rioccupabilità dei lavoratori espulsi dal mercato;

allo stesso tempo, procedendo ulteriormente con il prelievo dai fondi bilaterali, si entrerebbe in contrasto con il recente accordo sulla produttività, dove pure l'enfasi è posta proprio sulle politiche di sostegno dell'occupazione tramite la riqualificazione professionale,

impegna il Governo:

1) a garantire la certa e definitiva rilevazione dei dati relativi alla cassa integrazione in deroga per il 2012 e la piena copertura finanziaria delle ore di cassa integrazione in deroga già autorizzate per il 2012;

2) a garantire l'adozione di tutte le iniziative necessarie ad assicurare la copertura finanziaria dell'effettivo fabbisogno complessivo per il 2013 degli ammortizzatori sociali in deroga, fino a raggiungere almeno la disponibilità di 2.750 milioni di euro, contemperando, da un lato, l'esigenza di ulteriori interventi di sostegno al reddito e, dall'altro, la necessità di incrementare l'occupazione e la rioccupazione, nonché di recuperare competitività e produttività, investendo in formazione, aggiornamento e riqualificazione delle competenze dei lavoratori.

(1-00022 *p. a.*)

BITONCI, DIVINA, VOLPI, STEFANI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DAVICO, GARAVAGLIA, MUNERATO, STUCCHI. – Il Senato,

premessi che:

il tragico caso dei due coniugi pensionati suicidatisi a Civitanova Marche (Macerata) mette in chiara evidenza gli effetti dirompenti della violenta crisi economica che sta attraversando il nostro Paese;

le drastiche misure adottate dal Governo Monti, al fine di riordinare i conti pubblici e di adempiere agli impegni assunti in sede europea, hanno prodotto un effetto ulteriormente depressivo e un progressivo impoverimento che fa scaturire una condizione diffusa di allarme sociale;

è noto come il Governo Monti, al fine di salvaguardare i conti pubblici, abbia scientemente adottato misure incentrate, principalmente, da un lato, sull'aumento dell'imposizione fiscale e, dall'altro lato, su riforme strutturali che hanno prodotto un affievolimento dei diritti sociali. Basti pensare alla riforma del diritto del lavoro, alla riforma del sistema pensionistico e all'introduzione di nuove e gravose imposte, quali ad esempio l'Imu;

è innegabile che il Governo dei tecnici abbia abusato dello strumento della normativa d'urgenza facendo venir meno il presupposto principale dell'eccezionalità del ricorso al decreto-legge quale deroga al principio di rappresentatività, sottraendo, di fatto, al Parlamento l'esercizio della funzione legislativa;

l'Esecutivo ha legiferato sulla spinta di un'urgenza dichiarata in materie che avrebbero meritato maggiore approfondimento, approfondimento che è stato compresso e addirittura negato anche in sede di conversione in legge dei numerosi decreti. Tale modo di procedere, oltre ad essere criticabile sotto il profilo del rispetto delle disposizioni costituzionali, ha inevitabilmente generato, in una lettura complessiva e in combinato disposto delle diverse norme introdotte, incongruenze normative che produrranno un aumento esponenziale del contenzioso;

in sede di esame del decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, il Gruppo parlamentare della Lega Nord aveva ravvisato diverse criticità e presentato proposte di modifica in merito alla introdotta disciplina *ex art. 12, comma 2, lettera c)*, stigmatizzando i rischi connessi all'applicazione del suo contenuto che prevede limiti disposti al trasferimento dei contanti e il conseguente obbligo per tutti, compresi in particolare lavoratori dipendenti e pensionati, della domiciliazione bancaria per importi superiori ai 1.000 euro;

la disposizione è particolarmente penalizzante per i pensionati più anziani percettori di pensioni complessivamente modeste, anche se di poco superiori ai 1.000 euro, soli o in situazione di disabilità che incontreranno non poche difficoltà per prendere dimestichezza con un conto corrente aperto nell'immediato e soprattutto per procedere ai pagamenti attraverso i sistemi elettronici. Si pensi a chi è solo e non si può muovere. Questi sarà costretto a fidarsi di qualcuno a cui consegnare in mano il proprio *bancomat*, con tanto di codice segreto;

obbligare i pensionati ad aprire un conto corrente bancario o postale costituisce una violenza che mina gravemente le libertà individuali e costituzionali;

tale norma, oltre alle criticità più volte denunciate, espone al rischio, attraverso lo strumento del pignoramento presso terzi, di annullare le norme di salvaguardia a tutela delle risorse necessarie a garantire una degna sopravvivenza. Nei fatti, una violazione del principio costituzionale che si fonda sulla necessità di garantire a tutti i cittadini mezzi adeguati alle esigenze di vita;

è necessario, inoltre, ricordare che con il disposto *ex art. 3, comma 5, lettera b)*, del decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012, è stato previsto anche per i concessionari della riscossione l'obbligo di rispettare limiti di pignorabilità sugli stipendi e sugli altri emolumenti;

Equitalia, alla luce di uno studio condotto da alcune testate giornalistiche esperte del settore, in merito a tale questione, è intervenuta comunicando alla stampa che se accertato che sul conto corrente vi sia solo

l'accredito dello stipendio o della pensione a questo si dovrebbero applicare i limiti di pignorabilità previsti per legge;

la dichiarazione ufficiale comunicata dai vertici di Equitalia appare strumentale, finalizzata soltanto ad evitare ulteriori polemiche. Certificare che sul conto corrente transiti solo l'accredito della pensione o dello stipendio è praticamente impossibile. Una volta, infatti, che la mensilità affluisce nel conto corrente perde la qualifica di emolumento di lavoro dipendente o pensionistico;

tra l'altro, va ricordato che con la sentenza n. 17178 del 9 ottobre 2012 la Corte di cassazione ha sancito la non applicabilità delle limitazioni al pignoramento ai sensi dell'art. 545 codice di procedura civile nel caso in cui le somme dovute per i crediti di lavoro siano affluite sul conto corrente o sul deposito bancario del debitore esecutato;

è doveroso, inoltre, sottolineare come Equitalia abbia una corsia preferenziale per accedere allo strumento del pignoramento presso terzi sui conti correnti bancari e postali rispetto agli altri creditori. Il concessionario della riscossione può, infatti, avvalersi delle disposizioni *ex* articolo 72-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 e ordinare direttamente all'istituto bancario o all'ente Poste italiane il pagamento di una somma in denaro senza la necessità di una preventiva citazione in giudizio;

in un momento drammatico come quello che sta attraversando l'Europa, colpita dalla grave crisi economica finanziaria, l'obiettivo primario deve essere la tutela di quel sistema di garanzia che si fonda sul rispetto dei principi e valori che rappresentano il motore di un Paese civile. Non è più tollerabile che siano violati i fondamentali diritti dei cittadini, primo tra tutti la possibilità di condurre una vita dignitosa,

impegna il Governo a prevedere in tempi rapidi, attraverso l'utilizzo della normativa d'urgenza, azioni di competenza finalizzate all'abrogazione della lettera *c*), comma 2, art. 12 del decreto-legge n. 201 del 2011.

(1-00023)

MIRABELLI, ZANDA, MUCCHETTI, CORSINI, D'ADDA, DE BIASI, PIZZETTI, RICCHIUTI, COCIANCICH, DEL BARBA. – Il Senato,

premesso che:

Expo 2015 è un evento di eccezionale importanza per il nostro Paese, una straordinaria occasione per il rilancio economico e turistico dell'Italia intera;

centinaia di migliaia saranno i visitatori provenienti da tutte le parti mondo che giungeranno in tale occasione nel nostro Paese per conoscerlo e visitarlo, con effetti positivi sul settore turistico e una forte promozione del patrimonio culturale, storico e ambientale dell'Italia;

il tema della manifestazione «Nutrire il Pianeta. Energie per la vita», che riguarda le risorse del pianeta e l'alimentazione, favorisce, inoltre, la promozione dell'intero settore agroalimentare, consentendo la valorizzazione delle tante eccellenze del nostro Paese e promuovendo l'inno-

vazione e lo sviluppo della ricerca e della produzione di qualità; dopo la crisi di questi anni, il tema della qualità dei consumi e della sostenibilità diverrà un tema di straordinaria attualità e l'ambizione deve essere quella di fare del nostro Paese, a partire da Expo 2015, il punto di riferimento di questo dibattito;

in considerazione sia delle molteplici e straordinarie opportunità di sviluppo e di rilancio che tale manifestazione offre al nostro Paese, sia dell'alto numero di Paesi di cui si prevede la partecipazione (oltre 100 Paesi hanno già aderito) si rende più che mai necessario un impegno comune e solidale di tutte le istituzioni a lavorare per la riuscita dell'evento che avrà luogo tra il 1° maggio e il 31 ottobre 2015;

solo un impegno comune e solidale, come già avvenuto in occasione della vittoria della candidatura di Milano, può creare le condizioni per non perdere tale opportunità; per questo serve una piena assunzione di responsabilità sia degli enti a cui è demandata la realizzazione della manifestazione che del Governo, il cui intervento è insostituibile e decisivo per la riuscita di un grande evento che ha dimensione e importanza nazionale;

diversi, per diverse ragioni, sono stati i ritardi che si sono verificati nell'avanzamento del progetto. Hanno pesato e pesano sia la crisi economica, che ha reso necessario rivedere e indirizzare diversamente alcune scelte, sia i vincoli di spesa posti agli enti locali, sia i ritardi nella definizione degli assetti della *governance* e i tempi lunghi per l'assegnazione degli appalti. A ciò si sono aggiunte le sfavorevoli condizioni degli ultimi mesi che stanno ritardando i lavori nei cantieri;

serve un intervento tempestivo da parte del Governo, in assenza del quale si rischia di compromettere l'esito delle manifestazioni con conseguenze gravi per l'immagine del Paese, oltre a sprecare un'opportunità irripetibile,

impegna il Governo:

1) a confermare lo stanziamento di 833 milioni di euro previsto per Expo 2015;

2) ad attivarsi, con azioni di competenza, al fine di consentire al Comune di Milano di poter derogare al patto di stabilità per le opere e gli investimenti finalizzati alla realizzazione di Expo 2015. In assenza di tale provvedimento gli stessi enti non sarebbero neppure nella condizione di onorare gli impegni assunti per l'acquisizione delle aree che ospiteranno la manifestazione, non potendo attivare i mutui necessari;

3) a fornire al commissario straordinario di Expo 2015 gli strumenti necessari per evitare ulteriori ritardi sull'avanzamento del progetto e consentire il rispetto dei tempi necessari per la riuscita della manifestazione, attribuendo allo stesso poteri speciali di intervento, in particolare sugli appalti, almeno pari a quelli attribuiti al predecessore;

4) a valutare l'opportunità di procedere alla nomina di un nuovo commissario generale per Expo 2015 al fine di consentire un più diretto coinvolgimento della Regione Lombardia nella gestione dell'evento.

(1-00024)

CALDEROLI, BITONCI, DIVINA, VOLPI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, DAVICO, GARAVAGLIA, MUNERATO, STUCCHI, STEFANI, CENTINAIO, CROSIO.

– Il Senato,

considerato che:

dopo le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013 si è determinata una situazione di stallo dell'attività parlamentare, in attesa della formazione di un nuovo Governo;

a seguito del risultato delle elezioni, le posizioni e la consistenza dei gruppi parlamentari, in particolare al Senato, non hanno permesso finora la definizione di una maggioranza parlamentare omogenea con quella della Camera dei deputati in modo da procedere speditamente con la formazione di un nuovo Governo;

le questioni che il Paese e il Parlamento devono affrontare sono urgenti e drammatiche e non è consentito a nessuno rinviare ancora il momento delle decisioni e delle risposte a tali questioni;

vi è ampia condivisione da parte delle forze politiche sulle questioni prioritarie e in ordine all'indifferibilità delle risposte che il Parlamento deve dare;

occorre che, una volta formato il nuovo Governo, il Parlamento proceda quanto prima nelle attività necessarie per affrontare tali questioni;

è ormai da considerarsi esaurita la fase del cosiddetto Governo tecnico;

potranno essere prese in considerazione nell'azione di Governo anche le conclusioni del lavoro svolto dalle due commissioni nominate dal Presidente della Repubblica il 30 marzo 2013;

dopo che sono state evocate di volta in volta molteplici soluzioni variamente denominate (quali il «governicchio» ovvero il «governissimo») è necessario adesso assicurare senza ulteriori indugi la formazione di un Governo politico per il Paese,

delibera di ritenere prioritarie le seguenti questioni urgenti, al fine di favorire la creazione di una maggioranza al Senato a sostegno di un Governo politico:

1) superare l'austerità, a partire dal *fiscal compact* e da un incisivo intervento negoziale a livello europeo, e promuovere la crescita economica e l'occupazione in particolare con:

a) investimenti pubblici produttivi;

b) incentivi fiscali a partire dalla riduzione, fino al possibile azzeramento, dell'Irap e dalla riduzione del cuneo fiscale;

c) l'accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione con strumenti efficaci e rapidi;

d) una maggiore elasticità negli obiettivi di medio termine della finanza pubblica, anche attraverso una revisione e maggiore flessibilità del patto di stabilità interno;

e) la destinazione di qualunque sopravvenienza finanziaria nei prossimi mesi alla priorità dell'emergenza lavoro e del sostegno alle persone in grave difficoltà economica;

- f)* il pronto completamento della revisione della spesa pubblica e l'adozione dei costi e fabbisogni *standard*;
 - g)* la semplificazione dell'attività amministrativa e «l'opzione zero» per i regimi autorizzatori non necessari;
 - h)* la programmazione del miglior utilizzo delle risorse del bilancio dell'Unione europea;
 - i)* la valorizzazione della produzione *made in Italy*;
 - j)* il rafforzamento del credito in favore delle piccole e medie imprese;
 - k)* la tempestiva realizzazione delle infrastrutture;
- 2) porre in essere misure urgenti sul piano sociale e del lavoro con particolare riguardo:
- a)* al problema degli esodati;
 - b)* al reperimento delle risorse per finanziare gli ammortizzatori sociali;
 - c)* al problema della disoccupazione con particolare riferimento a quella giovanile;
 - d)* al sostegno alle famiglie quale nucleo fondamentale della società;
 - e)* alle agevolazioni fiscali per le retribuzioni di produttività;
- 3) riformare le istituzioni, incrementandone l'efficienza e riducendo drasticamente i costi della politica; tra le molteplici misure sono particolarmente urgenti:
- a)* il dimezzamento del numero dei parlamentari;
 - b)* la riforma elettorale, in modo da garantire maggioranze omogenee tra i due rami del Parlamento;
 - c)* la revisione del sistema bicamerale, con l'istituzione del Senato federale, e la previsione di un *referendum* popolare sulla forma di Governo e sulle modalità di elezione del Presidente della Repubblica;
 - d)* la riduzione sostanziale degli emolumenti degli eletti e degli amministratori di ogni livello di governo;
 - e)* una drastica revisione delle forme di finanziamento della politica;
 - f)* l'aggregazione tra gli enti territoriali a partire dall'istituzione delle macroregioni;
 - g)* il rafforzamento della partecipazione dei cittadini e degli strumenti di democrazia diretta;
- 4) dare efficienza al sistema giustizia a partire:
- a)* dal rispetto effettivo della ragionevole durata dei processi;
 - b)* dalla riduzione del contenzioso;
 - c)* dall'efficienza della giustizia civile;
 - d)* dall'ordinamento delle magistrature e dalla responsabilità disciplinare;
- 5) riformare il fisco nel segno dell'equità, a partire:
- a)* dalla soppressione dell'Imu sulla prima casa;
 - b)* dalla cancellazione della quota spettante allo Stato dei tributi per i servizi locali;

- c) dalla lotta all'evasione fiscale;
 - d) dalla riduzione della pressione fiscale complessiva;
 - e) dalla riduzione della spesa pubblica per evitare l'incremento dell'Iva previsto a partire dal mese di luglio 2013;
 - f) dalla responsabilizzazione degli amministratori locali;
 - g) dall'attuazione del federalismo fiscale con un'effettiva autonomia di entrata e di spesa di Regioni ed enti locali e il superamento degli strumenti deresponsabilizzanti della finanza derivata;
- 6) dare maggiore slancio all'istruzione e alla ricerca:
- a) promuovendo il diritto allo studio;
 - b) sostenendo i capaci e i meritevoli;
 - c) contrastando l'abbandono scolastico;
 - d) favorendo l'innovazione e la ricerca nel pubblico e nelle imprese.

(1-00025)

Interpellanze

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante, risulta che in queste ultime settimane è stato dato avvio alle procedure per l'iscrizione al registro nazionale delle persone e delle imprese certificate che operano con i gas fluorurati;

in particolare sono coinvolte le imprese del settore autoriparazione e quelle dell'installazione degli impianti;

con il decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 2012, n. 43, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 2012, è stato emanato il regolamento che, fra i vari aspetti legati ai gas fluorurati, ha istituito anche il registro nazionale;

l'11 febbraio 2013 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha informato della messa a disposizione di questo registro telematico e, da tale data, le persone e le imprese hanno avuto 60 giorni per provvedere all'iscrizione;

i soggetti che si devono iscrivere sono decine di migliaia e, in queste settimane, stanno cercando di regolarizzare la propria posizione;

diversi imprenditori provvedono autonomamente all'iscrizione e per farlo devono munirsi di un lettore per la firma digitale CNS o di un *token* USB, che ovviamente hanno un costo, e comunque risultano di difficile reperibilità, vista la forte richiesta alle Camere di commercio;

moltissimi imprenditori si sono rivolti alle locali associazioni degli artigiani, che tuttavia hanno lamentato notevoli difficoltà a gestire le richieste di assistenza entro la scadenza prevista del 12 aprile;

sussiste il rischio concreto che migliaia di aziende possano, incolpevolmente, incorrere in sanzioni, che possono arrivare fino a 10.000 euro,

si chiede di sapere se, considerate le difficoltà lamentate dalle associazioni di categoria a gestire le richieste di iscrizione al registro, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre un'adeguata proroga al termine.

(2-00011)

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CALEO, VATTUONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

il comma 388 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), ha fissato al 30 giugno 2013 la scadenza del termine di validità delle graduatorie di concorso pubblico per titoli ed esami già prorogato dall'art. 1, comma 4, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216;

il comma 381 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013 ha differito, sempre alla data del 30 giugno 2013, anche il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali;

considerato che:

gli enti locali operano in regime di esercizio provvisorio *ex art.* 163 decreto legislativo n. 267 del 2000 fino all'approvazione del bilancio di previsione;

la concomitanza delle due scadenze al 30 giugno 2013 dà luogo all'impossibilità oggettiva e tecnica di dar corso alle assunzioni previste, mediante scorrimento delle graduatorie in scadenza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno prevedere, così come era stato previsto nei lavori preparatori della legge di stabilità, un'ulteriore proroga del termine di validità delle graduatorie di concorso pubblico per titoli ed esami già prorogato dal decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, al fine di consentire agli enti locali di poter usufruire di dette graduatorie per attuare la programmazione delle assunzioni.

(3-00030)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BONFRISCO, FERRARA Mario. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è da tempo oggetto di discussione, con risonanza mediatica assai ampia, il progetto di trasformazione da cooperativa in società per azioni, della banca Popolare di Milano (BPM), su iniziativa del dottor Andrea Bonomi, presidente del consiglio di gestione e principale azionista della

banca con l'8,6 per cento del capitale detenuto tramite il fondo di *private equity* Investindustrial;

un'altra quota importante della BPM, ben l'8,2 per cento del capitale, risulterebbe far capo al dottor Raffaele Mincione per il tramite di un sistema di società, *trust* e società *offshore*;

da oltre un anno, stando alle notizie di stampa, la Consob starebbe indagando sul groviglio di partecipazioni in cui sarebbe stato suddiviso, ricorrendo ad un sofisticato quanto complesso sistema di «scatole cinesi», l'8,2 per cento del capitale che fa capo al finanziere italo-americano, con residenza all'estero, per appurare a chi fanno riferimento realmente tali società;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

a tutt'oggi non sono stati resi noti al mercato, che pur avrebbe il diritto e l'interesse ad esserne informato, gli esiti dell'indagine della Consob;

la legislazione delle banche popolari impone che ciascun soggetto non abbia più dell'1 per cento del capitale sociale;

in base alla legge tutti i «comuni» cittadini italiani sono tenuti a giustificare la provenienza delle proprie disponibilità finanziarie, anche per importi esigui,

si chiede di sapere di quali notizie disponga il Governo e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere a tutela della trasparenza e del corretto funzionamento del mercato finanziario.

(4-00064)

BONFRISCO, FERRARA Mario. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ormai da mesi è in discussione, con ampia risonanza mediatica, il progetto di trasformazione in società per azioni «ibrida», avanzato su iniziativa del consiglio di gestione, della più antica banca cooperativa milanese, la banca Popolare di Milano, i cui soci saranno chiamati a votare in un'imminente assemblea sul passaggio dall'assetto cooperativo ad un non meglio precisato modello di società per azioni ibrida;

il progetto diffuso alla stampa, peraltro illustrato sommariamente, prevede un rinnovamento radicale della BPM da conseguire attraverso 3 operazioni: un aumento gratuito di capitale, nella misura del 10 per cento del capitale sociale, che verrebbe assegnato ai dipendenti della banca; la costituzione di una fondazione con le finalità di erogare servizi socio-assistenziali alle famiglie dei dipendenti ed ex dipendenti della banca; la trasformazione della forma giuridica della BPM in società per azioni;

stando alle dichiarazioni dei proponenti, l'adozione del modello della società per azioni sarebbe necessario sia per favorire un accesso più efficiente al mercato dei capitali, sia in quanto la forma cooperativa impedirebbe la pianificazione di soluzioni di lungo termine considerate necessarie per affrontare il nuovo contesto competitivo;

la BPM, nonostante la notevole dimensione che la colloca tra i primi 10 intermediari italiani, è tuttora una banca a forte vocazione loca-

listica, con poco meno del 45 per cento dei propri sportelli presenti nella provincia di Milano e con circa il 62 per cento della rete distributiva in Lombardia;

il gruppo BPM negli ultimi 3 anni ha destinato mediamente oltre 6,3 milioni di euro all'anno per finanziare iniziative in favore delle comunità di riferimento;

sulla base di quanto riportato nel documento, invece, a seguito della trasformazione in società per azioni, soltanto l'1 per cento del risultato d'esercizio sarà destinato ad iniziative sociali in favore del territorio; considerato che a giudizio dell'interrogante:

affermare che la forma giuridica della cooperativa costituisca un impedimento alla pianificazione di soluzioni di lungo termine è quanto meno singolare e certamente in contrasto con quanto comunemente accettato dall'analisi economica: sono proprio la *governance* cooperativa ed il legame sociale con le comunità di riferimento ad assicurare la stabilità della visione gestionale svincolata dalla ricerca di obiettivi di breve termine tipici delle società per azioni, spesso controllate da una ristretta cerchia di investitori individuali, attenti ad interessi più immediati;

se i vantaggi di *governance* connessi alla trasformazione della banca Popolare in società per azioni sono dunque tutti da dimostrare, i vantaggi finanziari di pochi e a brevissimo termine sono evidentissimi, in particolare per i due grandi investitori Andrea Bonomi con Investindustrial (8,6 per cento del capitale) e Raffaele Mincione con Time & Life (8,3 per cento del capitale), i cui possessi sono peraltro veicolati attraverso non meglio identificate società *offshore*, considerato che una volta trasformata in società per azioni la banca è destinata ad essere facilmente scalabile, magari da investitori esteri, con conseguenti manovre speculative;

risulta evidente, allora, che il progetto, anziché stimolare lo sviluppo di un efficiente mercato creditizio e finanziario per le imprese locali porterebbe solo ad un drastico sfruttamento del territorio per favorire realtà ritenute più profittevoli anche se molto più rischiose e prive di sicura valenza sociale, con conseguenti rilevanti danni all'economia reale,

si chiede di sapere di quali notizie disponga il Governo e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere a tutela dell'economia reale nonché dei soci e dei clienti bancari della banca Popolare di Milano.

(4-00065)

D'ADDA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Fondo strategico italiano SpA (FSI), creato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze il 3 maggio 2011, è una *holding* di partecipazioni il cui azionista strategico è la Cassa depositi e prestiti, società per azioni pubblica posseduta al 70 per cento dal Ministero stesso;

si apprende dalla stampa nazionale che il FSI ha siglato un accordo con Canova 2007 SpA, *holding* di controllo del gruppo Finiper, diven-

tando così azionista di 26 ipermercati a insegna «Iper, La Grande I» e di 170 supermercati a insegna «Unes», e che il perfezionamento di tale accordo è previsto nel prossimo luglio 2013;

il Fondo strategico italiano, come si rileva dalla presentazione del Fondo pubblicata sul sito *Internet*, opera acquisendo quote generalmente di minoranza di imprese di «rilevante interesse nazionale» che siano in equilibrio economico-finanziario e abbiano adeguate prospettive di redditività e significative prospettive di sviluppo»;

con questa operazione FSI dichiara di contribuire all'apertura dell'azionariato del gruppo ponendo le basi per la sua ulteriore crescita tramite consolidamento in un settore che, nel nostro Paese, è altamente frammentato e quindi altamente concorrenziale;

la tendenza alla concentrazione della grande distribuzione organizzata (GDO), secondo dati costanti, corrisponde a un progressivo depauperamento del commercio di vicinato, che rappresenta un valore economico e sociale, soprattutto per le più piccole realtà regionali;

la società Finiper è attualmente coinvolta in importanti operazioni esterne al settore della GDO, segnatamente per quanto riguarda gli investimenti nei cantieri del nuovo quartiere residenziale e commerciale di Cascina merlata a Milano e i progetti destinati all'edilizia commerciale nell'area ex Alfa Romeo ad Arese,

si chiede di sapere:

sulla base di quali elementi siano stati ritenuti sussistenti i requisiti di «rilevante interesse nazionale», di «equilibrio economico-finanziario» e di «adeguate prospettive di redditività e significative prospettive di sviluppo» nella società Canova 2007, al punto da sottoscrivere un aumento di capitale per una quota di minoranza qualificata fino al 20 per cento in Finiper;

se, a seguito dell'acquisto di tale quota del 20 per cento, sia previsto un successivo aumento della quota di proprietà di Finiper posseduta dal Fondo strategico italiano, con il conseguente apporto di capitali, segnatamente in considerazione del fatto che tale società sta attualmente operando in settori esterni a quello della grande distribuzione organizzata, quali gli interventi nelle aree di Cascina Merlata e Arese;

se il Ministro in indirizzo ritenga che il perseguimento di una logica di concentrazione nel settore della GDO sia effettivamente un valore cui mirare, anche in considerazione della contemporanea costante perdita di posti di lavoro nel commercio di vicinato e il conseguente impoverimento sociale e culturale dei centri storici cittadini e il *vulnus* arrecato alla libera concorrenza in un settore altamente frammentato come quello della grande distribuzione e della distribuzione organizzata;

se ritenga che l'operato del Fondo sia stato in linea con la missione e gli obiettivi strategici del Fondo stesso.

(4-00066)

STEFANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, ha soppresso l'Istituto nazionale ricerca alimentazione e nutrizione (Inran);

esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, per effetto della soppressione, le funzioni e i compiti, in precedenza affidati all'Inran, sono stati affidati al Consiglio per la ricerca in agricoltura (CRA);

il comma 3 dell'articolo 12 stabilisce che «Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate le risorse umane, strumentali e finanziarie trasferite al CRA»;

al comma 6 individuava nel direttore generale dell'Inran la funzione di direttore delegato allo svolgimento delle attività di ordinaria amministrazione sui conti correnti già intestati all'ente soppresso che dovrebbero rimanere aperti fino alla data di emanazione del decreto o dei decreti di natura non regolamentare;

in data 18 marzo 2013 è stato adottato il necessario decreto di natura non regolamentare;

il trasferimento dei compiti e delle funzioni al CRA, a partire dalla data del 7 luglio 2012, ha comportato la soppressione dei relativi organi di governo dell'ente ossia il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti;

ad oggi, in più occasioni gli organi di vertice del CRA (presidente, consiglio di amministrazione e collegio dei revisori dei conti), sollecitati anche dalle organizzazioni sindacali di categoria del comparto ricerca, hanno più volte evidenziato di non avere mai ricevuto dall'autorità vigilante specifiche indicazioni relativamente all'esercizio dei compiti e delle funzioni nella fase transitoria;

all'interrogante non risulta alcun atto contabile che consenta, con trasparenza, di valutare la gestione finanziaria e contabile dell'esercizio posto sotto la responsabilità del direttore delegato per il periodo che va dal 7 luglio al 31 dicembre 2012 e dal 1° gennaio 2013 ad oggi;

l'allegato 3 del decreto si riferisce esclusivamente alla situazione contabile al 7 luglio 2012;

dallo stesso allegato 3, non è dato sapere l'esatto importo trasferito in relazione all'allegato 1 relativo alle risorse umane trasferite;

l'allegato 3 evidenzia una significativa incidenza dei residui attivi riferibili ad anni precedenti, pari ad oltre il 70 per cento del totale, e da quanto è dato desumere dai bilanci pubblicati molti di questi crediti potrebbero essere in gran parte non esigibili perché riferibili ad esercizi pregressi, ossia fino al 2003;

risulta all'interrogante che, nell'insieme, la situazione finanziaria e contabile dell'Inran, sottoposto alla vigilanza Ministero delle politiche agricole, è caratterizzata da un quadro di trasferimenti di cassa, diretti e indiretti, da parte dell'autorità vigilante che sarebbero di dubbia solidità;

tale contesto rischia di determinare nel CRA una condizione di profonda instabilità finanziaria, tale da poterne compromettere in prospettiva il raggiungimento degli obiettivi istituzionali oggi ampliati dall'integrazione di ulteriori competenze;

i motivi di preoccupazione sono anche in gran parte direttamente e indirettamente evidenziati dalla relazione sulla attività di verifica amministrativo-contabile svolta dal 1° marzo al 20 aprile 2012 a cura dei servizi ispettivi della Ragioneria generale dello Stato;

il 30 aprile 2013 risultano in scadenza tutti i contratti a termine del personale precario senza che al momento esistano garanzie certe rispetto alla possibilità di rinnovo, nonostante la quasi totalità del personale sia titolare di elevate competenze scientifiche e pienamente operativo nell'ambito di attività già finanziate per i prossimi anni;

esiste una puntuale relazione sulla verifica amministrativo-contabile riguardante l'Inran, eseguita da un dirigente dei servizi ispettivi di finanza pubblica del Ministero dell'economia, inviata all'autorità vigilante in cui si stigmatizzano una serie di irregolarità amministrativo-contabili,

si chiede si sapere:

quali iniziative il Ministro delle politiche agricole intenda assumere per far sì che in tempi rapidi, l'attuale e unico responsabile della gestione finanziaria del soppresso Inran, dottor Salvatore Petroli, concluda la sua attività definendo la rendicontazione della sua gestione dal 7 luglio 2012 al 18 marzo 2013, data di emanazione del decreto di natura non regolamentare;

quali atti di competenza il Governo intenda porre in essere affinché i trasferimenti finanziari a carico del CRA, per le competenze relative ai costi del personale a tempo indeterminato di cui all'allegato 1 del decreto, siano con certezza adeguati alla totalità delle esigenze contrattuali del comparto ricerca secondo quanto previsto dall'articolo 1 dello stesso decreto;

quali iniziative il Ministro intenda adottare in relazione al cospicuo «parco progetti», oggi acquisito dal CRA dal soppresso Inran, per garantire i rinnovi contrattuali del personale espressamente collegato a quelle risorse finanziarie.

(4-00067)

BORIOI, FORNARO, ESPOSITO Stefano. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 9 marzo 2013 i Sindaci della provincia di Alessandria interessati alla realizzazione della nuova linea ferroviaria alta velocità Milano-Genova, tratta terzo valico dei Giovi, hanno sottoscritto e inviato

ai competenti Ministeri una richiesta di moratoria del processo avviato per il completamento della progettazione esecutiva e l'avvio dei cantieri;

la richiesta sarebbe motivata con il crescente livello di preoccupazione sulla realizzazione dell'opera a causa di una modalità attuativa conflittuale con il territorio che rischia di provocare ricadute ambientali insostenibili;

il tratto essenziale di tale modalità attuativa conflittuale sarebbe individuato nella reiterata latitanza di Rete ferroviaria italiana (RFI) SpA, in qualità di proponente l'opera, e nella difficoltà di interlocuzione con il general contractor;

ciò avrebbe determinato non solo il mancato accoglimento delle istanze avanzate dagli enti locali, ma la sostanziale mancata ottemperanza alle prescrizioni poste in sede Cipe all'atto di approvazione del progetto definitivo, nel 2006;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

le istanze e le prescrizioni richiamate dai Sindaci, oltre agli accordi di programma a suo tempo sottoscritti tra gli enti locali e RFI, tanto in merito al miglioramento della permeabilità delle linee ferroviarie storiche negli attraversamenti urbani quanto in relazione all'obiettivo di valorizzare gli scali ferroviari presenti e sottoutilizzati tra la valle Scrivia e la piana di Alessandria, furono elemento decisivo nel determinare il sostanziale assenso delle amministrazioni locali alla realizzazione dell'opera;

dallo stesso documento che illustra la richiesta di moratoria emergerebbe come la preoccupazione dei Comuni sia legata al rischio di veder preclusa ogni possibilità di prendere parte al processo decisionale di realizzazione dell'opera, restando così compromessa l'opportunità di determinare concrete e positive ricadute per il territorio coinvolto;

il rilevante precedente – nel frattempo intervenuto in tema di grandi infrastrutture con l'istituzione di un osservatorio tecnico *ad hoc*, insediato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri quale strumento di concertazione territoriale avente lo scopo di armonizzare il processo di progettazione e realizzazione della nuova linea ferroviaria alta capacità Torino-Lione con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'ecosistema e delle comunità locali – legittima la richiesta, da tempo avanzata da parte delle comunità locali e già fatta oggetto di iniziative parlamentari nel corso della passata Legislatura, dell'attuazione di un analogo strumento di concertazione che accompagni il processo di completamento della progettazione e di realizzazione della linea ferroviaria alta velocità Genova-Milano, tratta denominata «terzo valico», che presenta caratteristiche dimensionali, finanziarie e di complessità ambientale del tutto simili alla linea Torino-Lione;

lo stesso Governo in carica, nel corso della precedente Legislatura, nella seduta del Consiglio dei ministri n. 52 del 30 ottobre 2012, ha approvato un disegno di legge, mutuato dall'impianto francese del cosiddetto *débat public*, improntato esattamente a conciliare la complessa integrazione tra i processi realizzativi delle infrastrutture e le esigenze espresse dal territorio;

la recente decisione adottata dal Cipe, che, su richiesta di RFI, ha deciso di sottrarre 240 milioni di euro dal *budget* finanziario del secondo lotto costruttivo del «terzo valico», per destinarlo ad altri interventi, ha introdotto nuovi e legittimi interrogativi circa le reali intenzioni del proponente l'opera di dare corso alla sua effettiva realizzazione,

si chiede di conoscere:

se, ed eventualmente con quali tempistiche, il Governo intenda istituire, secondo modalità costitutive e operative analoghe a quanto determinato per l'osservatorio tecnico della linea Torino-Lione, un osservatorio tecnico dedicato alla linea Milano-Genova, tratta terzo valico dei Giovi, così come richiesto dalle amministrazioni locali dell'alessandrino;

se intenda procedere rapidamente, e preliminarmente all'avvio di ogni ulteriore attività, ad un'approfondita ricognizione, da effettuare sotto la propria diretta responsabilità, e in contraddittorio con i rappresentanti delle amministrazioni locali, tanto del grado di ottemperanza alle prescrizioni e dagli impegni posti in capo al proponente RFI e al general contractor al momento dell'approvazione del progetto definitivo dell'opera, quanto delle eventuali inadempienze puntualmente denunciate dai Sindaci sottoscrittori della richiesta di moratoria;

se non ritenga opportuno demandare all'istituendo osservatorio la valutazione, l'approfondimento e le decisioni inerenti alle ulteriori istanze avanzate dai Comuni, in particolare in relazione agli aspetti di maggior tutela della salute e dell'ambiente e ai processi di armonizzazione tra gli obiettivi di sistema dell'opera e le sue possibili ricadute positive sul piano dello sviluppo territoriale locale;

se non ritenga necessario localizzare sul territorio interessato dall'opera sia le attività dell'istituendo osservatorio, sia quelle del già istituito osservatorio ambientale.

(4-00068)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società Digital globe snc, con sede in via Casa Cattoia 40, Pievepelago (Modena), è una piccola società in nome collettivo, che nasce nel 2006 con l'obiettivo, successivo alle liberalizzazioni delle frequenze 2.4 Ghz e 5.4 Ghz grazie al decreto del Ministro delle comunicazioni del 4 ottobre 2005 (cosiddetto decreto Landolfi), di realizzare un'infrastruttura di rete *wireless* e conseguentemente di distribuire connettività a banda larga nelle aree dell'appennino modenese che ne erano sprovviste;

la società, per perseguire il proprio progetto, ha effettuato importanti investimenti fornendo servizio di connettività a banda larga, consentendo quindi a tutti i soggetti (pubblici e privati) situati nell'area montana, mai in precedenza presa in considerazioni dalle altre aziende del settore, non essendo l'area in oggetto economicamente appetibile, di potersi affacciare al mondo digitale;

dopo aver tecnologicamente parificato un'importante porzione dell'alto Frignano della provincia di Modena, rispetto alle zone già fornite

dal servizio, con una rete innovativa e dinamica frutto di importantissimi investimenti, si è trovata nell'impossibilità di continuare la propria attività professionale e nella condizione di essere estromessa dal mercato;

l'estromissione dal mercato è stata dovuta dalla discesa in campo, anche nell'area in oggetto già fornita dal servizio, della Modena network SpA, che è un concorrente atipico, in quanto la società è composta per il 32 per cento dal gruppo Hera SpA, per il 30 per cento da Acatho, per il 28 per cento dal gruppo Aimag SpA e, infine, per il 10 per cento dalla società Sorgea energia Srl;

la società Acatho è anch'essa costituita per il 78 per cento da Hera SpA, per il 18.75 per cento da Con.Ami, azienda che gestisce il patrimonio consortile di 23 Comuni nelle province di Bologna, Ravenna e Firenze e per l'1,21 per cento, dal gruppo Aimag SpA. Anche la ex municipalizzata Aimag SpA, che gestisce il servizio di distribuzione del gas metano, di igiene ambientale, idrico e di pubblica illuminazione, è stata a sua volta acquisita per il 25 per cento dal gruppo Hera SpA e la restante quota di capitale sociale è posseduta dai 21 Comuni dell'area modenese e della provincia di Mantova, senza dimenticare che il 59 per cento del capitale del gruppo Hera SpA è detenuto da 189 Comuni emiliani e romagnoli, che hanno vincolato le loro quote in un patto parasociale che copre il 51 per cento del capitale sociale di Hera SpA;

circa il 10 per cento del capitale è detenuto da società bancarie e finanziarie, mentre il rimanente è fluttuante in borsa;

la Modena network SpA è stata costituita nel 2003, sottoscrivendo una convenzione di servizio con la Regione Emilia-Romagna per la realizzazione delle dorsali, delle interconnessioni e dei rilegamenti e la fornitura di servizi primari di gestione per la rete privata delle pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna, esclusivamente per le aree in cui non esisteva il servizio;

successivamente, parte di questa estensione di rete in fibra ottica è passata in piena proprietà alla stessa Regione (rete Lepida); tale progetto ha consentito il collegamento in rete di tutti i Comuni della sola pianura della provincia di Modena (area nord), in quanto il servizio non esisteva;

l'intervento della Modena network SpA fino ad un recente passato si era quindi limitato esclusivamente all'area dei Comuni della pianura della provincia di Modena, infatti, come precisato l'area montana della provincia non era stata considerata in quanto economicamente poco appetibile, e, in particolare, perché la stessa era già fornita dal medesimo servizio da parte della Digital globe con i propri tralicci per le telecomunicazioni;

recentemente però la Modena Network SpA ha deciso di estendere la rete Lepida (ora di proprietà della Regione Emilia-Romagna), non più come in passato solo ai luoghi dove il servizio non è presente, ma anche in quelle aree dove il medesimo servizio è già presente ed è gestito, come nel caso di specie dell'appennino modenese, dalla Digital globe;

premessi altresì che, a giudizio dell'interrogante: la volontà della Modena network SpA di intervenire anche in aree dove il servizio è già

presente si pone in palese contrasto con la convenzione stipulata nel 2003 con la Regione, dove la stessa aveva assunto il compito di portare il servizio in oggetto solo ed esclusivamente dove non era già presente;

nel caso descritto vi è pertanto un'evidente ipotesi di distorsione della concorrenza, abuso di posizione dominante, impedimento, risultando limitato e ostacolato l'accesso al mercato da parte di altri concorrenti;

in questa situazione fra Emilia-Romagna e Ministero dello sviluppo economico sarebbe stato stipulato, il 13 marzo 2013, un accordo ai sensi del quale il Ministero verserà 25 milioni di euro a favore di Lepida SpA per realizzare infrastrutture in fibra ottica e diffondere servizi a bande larghe;

la condotta comportamentale della Modena network SpA, società del gruppo Hera SpA, il cui capitale è detenuto da 189 Comuni emiliani e romagnoli, crea una manifesta distorsione del mercato; la concorrenza risulterebbe infatti viziata, godendo la società di risorse e di rapporti privilegiati con le amministrazioni dello Stato, ed essendo la Digital globe costretta ad abbandonare il mercato, come è facile intuire, con gravi perdite di risorse economiche e personali, frutto di anni di lavoro e di investimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale accordo sia, come appare all'interrogante, in palese contrasto con la politica di liberalizzazione del settore e, conseguentemente, soffochi le iniziative di giovani imprenditori che, in un contesto economico di profonda difficoltà, cercano di rilanciare l'economia locale mettendosi in gioco con importanti investimenti;

se e in quali modi di propria competenza intenda intervenire al fine di porre fine a questa situazione, che all'interrogante appare distorsiva del mercato e caratterizzata da abuso di posizione da parte della società facente capo al gruppo Hera SpA.

(4-00069)

NENCINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Cassa integrazione guadagni (CIG) in deroga è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori non destinatari della normativa sulla cassa integrazione guadagni (circolare Inps n. 75 del 26 maggio 2009);

tale intervento di integrazione salariale è previsto sia per le aziende che operano in determinati settori produttivi o specifiche aree regionali, individuate negli accordi governativi, sia per tutti i lavoratori subordinati, compresi i lavoratori a domicilio, apprendisti e lavoratori con contratto di somministrazione, dopo aver esaurito gli interventi ordinari (indennità di disoccupazione per i lavoratori sospesi);

a seguito delle recenti novità legislative introdotte dalla legge n. 99 del 2012, recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro», dal decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni,

dalla legge n. 134 del 2012, recante «Misure urgenti per la crescita del paese», e dalla legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013), pare che l'intervento determinato alla CIG in deroga sia al momento in corso di revisione e di aggiornamento da parte dell'Inps;

da dati forniti dalla Cisl, si apprende che nel mese di marzo 2013 si è registrato un nuovo pesante aumento (22,4 per cento) delle ore autorizzate di cassa integrazione, che, pertanto, passano dai 79,2 milioni di febbraio a 97 milioni. La riduzione che si registra, invece, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012 risente del rallentamento delle autorizzazioni per la cassa in deroga, dovuto alla problematica chiusura della gestione relativa all'anno 2012, a causa dell'esaurimento delle risorse stanziate;

il dato di dettaglio registra un aumento sia per la Cassa integrazione guadagni ordinaria che per la Cassa integrazione guadagni straordinaria rispetto a marzo 2012, ma un forte decremento della cassa in deroga, per la quale, però, il calo delle autorizzazioni, secondo quanto sostiene l'Inps, non indica un calo delle richieste, ma solo delle risorse utilizzabili;

l'interrogante ritiene che non sia più possibile procrastinare tale situazione di emergenza, che rischia di aggravare le già precarie condizioni di centinaia di migliaia di lavoratori e di migliaia di imprese;

è necessario dare risposte e soluzioni immediate attraverso l'urgente individuazione di ulteriori risorse per la copertura della cassa integrazione in deroga poiché quelle stanziate dalla legge di stabilità sono in progressivo esaurimento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso individuare con urgenza le risorse necessarie per la Cig in deroga, al fine di evitare il rischio, per i cassintegrati, di non rientrare nelle aziende di provenienza.

(4-00070)

PEZZOPANE, ALBANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, ha recentemente novellato la normativa relativa alle attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare; in particolare, il comma 1 del citato articolo 35 ha sostituito l'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo n.152 del 2006, che disciplina le attività di ricerca, nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare;

la principale modifica consiste nella fissazione, per l'olio e per il gas, di un'unica e più rigida fascia di rispetto, fino alle dodici miglia dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, per qualunque nuova attività di prospezione, ricerca e coltivazione. Rimane immutato, invece, il divieto con riferimento alle attività suddette all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette;

afrente di tale disposizione, tuttavia, il nuovo testo dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce che il divieto di cercare ed estrarre idrocarburi non riguardi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128. Così alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 152, vengono fatti, dunque, salvi in modo retroattivo i procedimenti autorizzatori già in corso al 26 agosto 2010, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 128 del 2010;

in applicazione della nuova disciplina, in data 21 gennaio 2013, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale esprime un giudizio positivo di compatibilità ambientale sul «Progetto di coltivazione del giacimento di idrocarburi »Ombrina Mare« nell'ambito della concessione di coltivazione d30 B.C-MD»;

l'area del progetto si trova a 6,5 chilometri dalla costa abruzzese, in un'area protetta in cui si prevede l'istituzione del parco nazionale costiero;

premesso altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

nella valutazione della Commissione si leggerebbe la presa d'atto che non risulta pervenuto alcun parere da parte della Regione Abruzzo;

la Regione Abruzzo, per tramite del suo presidente Chiodi, avrebbe inviato una lettera al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in cui si affermerebbe che non è mai arrivata a destinazione la missiva nella quale si chiedeva l'espressione di un parere dell'Ente sul progetto di coltivazione;

in questo caso, il procedimento amministrativo risulterebbe gravemente viziato difettando di un presupposto essenziale per il rilascio della valutazione di impatto ambientale (VIA) e il testo del parere della richiamata Commissione conterrebbe una affermazione non vera,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione, quali iniziative intenda intraprendere rispetto ad un procedimento di autorizzazione in cui sembrerebbe mancare, per omissione o negligenza, un elemento fondamentale di perfezionamento dell'atto, e se, una volta accertata l'irregolarità dell'atto, intenda eventualmente revocarlo.

(4-00071)

AMATI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

banca delle Marche è capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, che comprende anche la Carilo (Cassa di risparmio di Loreto SpA) con sede a Loreto, la Focus gestioni SpA società di gestione del risparmio e la Medioleasing SpA costituita nel 2005 ed avente ad oggetto l'esercizio del *leasing* finanziario ed operativo. Banca delle Marche SpA è stata costituita tra il 1994 e il 1995 per effetto della fusione fra le Casse di risparmio di Macerata, Pesaro e Jesi;

la compagine societaria vede la partecipazione di alcuni soci rilevanti: le fondazioni Casse di risparmio di Macerata, di Pesaro e di Jesi (le

quali complessivamente detengono il 55,8 per cento del capitale) e, inoltre, il gruppo Intesa Sanpaolo (5,84 per cento) e la fondazione Carifano (3,35 per cento). Un'importante quota di capitale (circa il 32,2 per cento) è distribuita tra circa 40.000 piccoli azionisti, per lo più clienti di banca Marche, che investendo propri capitali hanno partecipato al processo che ha condotto negli anni '90 alla privatizzazione della società;

banca delle Marche, pur sviluppando la propria attività prevalentemente nel territorio di tradizionale insediamento, è riuscita ad essere una delle realtà più solide nel settore finanziario italiano, collocandosi al nono posto nella classifica nazionale delle grandi banche (terzo posto per redditività, terzo posto per produttività, ventesimo posto per solidità) e al sesto posto nella classifica nazionale dei grandi gruppi bancari (dodicesimo posto per solidità, primo posto per redditività, primo posto per produttività), come si rileva in «BancaFinanza», ottobre 2011;

banca delle Marche sin dalla sua nascita ha posto, come obiettivo primario, quello di essere la banca della regione, *leader* nello specifico mercato di riferimento e polo di attrazione per le realtà che operano dentro e fuori dei confini delle Marche;

il consiglio di amministrazione di banca delle Marche ha approvato il bilancio consolidato 2012 con un passivo di 527 milioni;

considerato che:

l'obiettivo fondamentale deve essere il rilancio della banca della Marche, che deve innanzitutto rimanere marchigiana, senza stravolgimenti societari, e ricostruire la propria funzione di sostegno all'economia e all'occupazione, rappresentata in questi territori soprattutto dalla piccola e media impresa, dall'artigianato, dal commercio, dal turismo, dall'agricoltura e dall'imprenditoria giovanile: settori che hanno bisogno di accedere celermente al credito;

di fronte a questa difficilissima situazione della banca marchigiana, la fondazione di Macerata chiede un'iniziativa di responsabilità e comunque un'azione risarcitoria nei confronti di chi ha diretto la banca fino al dicembre 2011. Rispetto a tale richiesta, a parere dell'interrogante, sarebbe interessante conoscere nel dettaglio se le fondazioni Cassa di risparmio di Pesaro e di Jesi condividono quanto richiesto dalla fondazione di Macerata o, nel caso, quali siano le ragioni del disaccordo,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza della situazione descritta;

se risulti se la Banca d'Italia ha esercitato una specifica attività di vigilanza su banca delle Marche ed in caso affermativo se, come si evince da talune dichiarazioni giornalistiche locali, il consiglio d'amministrazione di banca delle Marche ha dato seguito alle osservazioni rese dalla Banca d'Italia;

se risulti se le fondazioni siano a conoscenza degli eventuali rilievi mossi dalla Banca d'Italia.

(4-00072)

AMATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'art. 8 della legge n. 84 del 1994, e successive modificazioni ed integrazioni, in tema di riordino della legislazione in materia portuale, stabilisce le procedure per la nomina del presidente dell'autorità portuale; nella fattispecie riferita all'Autorità portuale di Ancona, tale figura viene nominata con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione (oggi Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), d'intesa con la Regione Marche, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale, designati dai Comuni di Ancona e Falconara marittima, dalla Provincia di Ancona e dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ancona;

il presidente, a norma dell'art. 8, comma 2, resta in carica 4 anni e può essere riconfermato una sola volta;

con nota prot. n. 0039999 del 13 novembre 2012 il Ministero delle infrastrutture, dando atto che il 23 marzo 2013 sarebbe giunto a scadenza il mandato del presidente dell'Autorità portuale di Ancona ed ai fini della nomina del nuovo titolare, ha richiesto agli enti interessati di comunicare le proprie designazioni corredate dei *curricula* dei candidati proposti;

il 23 marzo 2013 è giunto, pertanto, a scadenza il secondo mandato del presidente, avvocato Luciano Canepa;

gli enti interessati hanno, entro i termini previsti, inviato al Ministero le designazioni di competenza per la nomina;

la Camera di commercio, i Comuni di Ancona e di Falconara marittima e la Provincia di Ancona, ai fini della nomina, hanno tutti designato una medesima personalità, nell'ambito della terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuali;

considerato che:

tutti gli enti interessati hanno, pertanto, dimostrato unità d'intenti e, dunque, condivisione relativamente alla proposta di una personalità che, oltre a possedere i requisiti richiesti per la designazione, dispone di una notevole conoscenza delle problematiche e delle questioni strategiche che riguardano lo sviluppo del porto di Ancona;

il mandato del presidente è scaduto il 23 marzo 2013 e dopo il periodo di *prorogatio* di 45 giorni si dovrà provvedere alla nomina di un commissario;

il Porto internazionale di Ancona rappresenta l'industria più grande delle Marche ed elemento fondamentale per contribuire a far tornare a crescere il sistema produttivo marchigiano;

vi sono scelte urgenti da compiere per il futuro di un'area così importante, strategica e al tempo stesso delicata, dalle grandi potenzialità e dalle grandi opportunità economiche, sociali e culturali;

il brusco peggioramento dell'economia rende ancor più grave la situazione nella quale si trova l'Italia e sempre più stringente l'urgenza di dare risposte anche a livello locale senza perder tempo;

l'incremento di aziende produttive e commerciali che nel Paese, purtroppo, chiudono ogni giorno, spesso strozzate da una crisi di liquidità dovuta all'asfissia del credito, e la mancanza degli organismi di governo dell'Autorità portuale rischiano di contribuire a determinare l'inasprimento della crisi commerciale, la riduzione dei servizi portuali,

si chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per attivare celermente le procedure necessarie alla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Ancona, ai sensi della vigente legge n. 84 del 1994, onde consentire l'ordinario funzionamento dell'ente.

(4-00073)

AMATI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. – Premesso che:

l'Europa ha dichiarato che il settennio 2014-2020 dovrà basarsi, tra le altre cose, sulla sostenibilità: è per questo che si punta alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

durante il consiglio comunale di Senigallia (Ancona) del 27 febbraio 2012, tramite specifica interrogazione presentata dal consigliere delegato alle politiche dell'Unione europea Dario Romano, è stato sollevato un argomento che non è passato inosservato perché può rappresentare una questione molto importante, in chiave futura, per le coste marchigiane e per tutto l'Adriatico;

secondo il numero del «Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse» uscito poco più di un anno fa, pubblicato dal Ministero dello sviluppo economico, una società ha fatto istanza per ottenere una licenza di esplorazione ai fini dello stoccaggio di biossido di carbonio al largo delle coste di Senigallia;

nel dettaglio, la direttiva n. 2009/31/CE, trasposta in Italia con il decreto legislativo n. 162 del 2011, prevede il rilascio provvisorio di licenze di esplorazione del suolo ai fini dello stoccaggio geologico del biossido di carbonio. Nell'ambito di tali provvedimenti assunti dal Ministero dello sviluppo economico è tuttavia necessario che le amministrazioni locali competenti, laddove previsto, siano sentite. Inoltre, il principio europeo prevede che i depositi di stoccaggio possano essere installati a condizione che la pratica si dimostri una «tecnologia ambientalmente sicura», e ad avviso dell'interrogante in un territorio a rischio sismico medio-alto appare difficile poter soddisfare tale condizione;

dopo l'interrogazione di Senigallia, in qualità di consigliere comunale di Falconara marittima Dario Romano ha posto la stessa questione all'amministrazione comunale. Inoltre, diversi consiglieri regionali delle Marche si sono impegnati per cercare di chiarire la situazione;

infine, fatto ancora più importante, l'eurodeputato Debora Serracchiani ha portato la questione fino a Bruxelles, interrogando la Commissione europea;

qualora nei prossimi anni l'*iter* della pratica procedesse, la costa marchigiana, al largo della quale è anche prevista la costruzione di un ri-

gassificatore (davanti a Falconara Marittima), sarebbe oggetto dell'ennesima richiesta di utilizzo a fini industriali di un bene fondamentale,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sia a conoscenza della situazione relativa all'istanza di esplorazione del sottosuolo al largo di Senigallia;

se vi siano elementi di novità rispetto alle informazioni di cui sopra;

quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare che in futuro siano installati depositi di stoccaggio in zone dove sussiste un rischio sismico, alla luce anche dell'ultimo tragico terremoto emiliano.

(4-00074)

STEFANO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le stime per finanziare la cassa integrazione fatte dalle Regioni nei primi giorni di aprile 2013 indicano un fabbisogno per il 2013 di 2,750 miliardi di euro con un aumento della cassa integrazione in deroga del 25 per cento. Allo stato attuale le risorse stanziare sono pari a 1,6 miliardi di euro nel 2013, di cui 800 milioni dal fondo occupazione e 730 dal Fondo sociale europeo;

nel mese di marzo 2013 le ore autorizzate di cassa integrazione ammontano a 96,9 milioni;

il peggioramento della crisi e il dilagare del ricorso alla cassa integrazione guadagni e a quella in deroga, che riguarda professionisti e piccole aziende sotto i 15 dipendenti che, peraltro, non pagano i contributi CIG come le grandi aziende, rischia di far saltare i conti, messi alla prova anche dalla chiusura di molte aziende e quindi dal forte calo dei contributi previdenziali;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con sue dichiarazioni alla stampa, assicura la capienza dei fondi per la cassa integrazione; il Ministro del lavoro e delle politiche sociali dichiara invece la mancanza di fondi per finanziare la cassa integrazione per più di un miliardo di euro; la Cgil denuncia che per molte Regioni non sono ancora garantiti i fondi per erogare sia la cassa integrazione che quella in deroga senza integrare gli stessi fondi di almeno 1 o 2 miliardi; da più parti si sostiene che ci sia il rischio concreto di una manovra correttiva di 6-8 miliardi di euro per far fronte alle spese non previste dalla legge di bilancio;

a giudizio dell'interrogante il Governo, in carica per gli affari correnti, sembra meno interessato a risolvere i drammatici problemi legati alla chiusura delle imprese e alla perdita di posti di lavoro, ma più interessato a chiudere la sua esperienza rispettando il pareggio di bilancio, come dimostra la lettura del Documento di economia e finanza 2013 presentato alle Camere, che appare vuoto di contenuti e di proposte, ma carico e sovrabbondante di analisi e parole che sembrano poco utili alla soluzione di problemi concreti;

nell'immediato la ritardata erogazione dei ratei della cassa integrazione in deroga relativa al periodo di competenza del trascorso anno e già autorizzata, ad esempio, dalla Regione Puglia, sta suscitando rilevanti ripercussioni sulla capacità di sostegno finanziario alle famiglie di centinaia di lavoratori;

le istituzioni territoriali, le parti datoriali e le organizzazioni sindacali concordano sulla necessità che l'Inps fornisca un tempestivo riscontro erogando gli arretrati almeno per il periodo di tempo garantito dalla copertura del sussidio al reddito, ovvero sino al mese di aprile 2013;

considerato che:

l'operatività dello stesso Istituto è limitata dalle attuali disposizioni ministeriali, che consentono alle competenti sedi dell'Inps di erogare ratei in anticipazione limitatamente a due mensilità;

la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), a partire dal gennaio 2013, prevede l'impossibilità di anticipare 4 mensilità;

l'Inps di molte province, a tutt'oggi, per l'anno 2012, ha erogato ratei in anticipazione che non incidono sull'ultimo periodo di novembre e dicembre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire fornendo dati certi sulla capienza dei fondi relativi alla cassa integrazione guadagni e sulla tenuta dell'importante istituto di sostegno del reddito anche dopo il mese di giugno 2013, in considerazione del delicato momento politico ed economico e dell'avvio della riforma degli ammortizzatori sociali, comprensiva del debutto dell'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) e della graduale sostituzione della vecchia disoccupazione;

se non ritengano necessario intervenire con la massima sollecitudine nell'emanazione di disposizioni amministrative che consentano alle competenti sedi Inps di erogare immediatamente i ratei mensili della cassa integrazione, in vigenza delle autorizzazioni già decretate, in particolare, dalla Regione Puglia e dalle altre Regioni in cui ricorrono le stesse difficoltà burocratiche.

(4-00075)

ROSSI Gianluca, GOTOR. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (4-00076)

(Già 3-00024)

BISINELLA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la mura di Castelfranco veneto (Treviso), risalenti al XII secolo, si trovano attualmente in una situazione di grave degrado, in particolare sotto il profilo della loro stabilità e della più generale conservazione;

l'improrogabile necessità di un intervento a tutela del bene di particolare rilevanza storica è nota agli operatori istituzionali locali, tanto è vero che le criticità sono già state individuate e importanti lavori di ripristino sono stati posti in essere con riferimento alla torre civica;

anche le altre torri hanno bisogno di immediati interventi strutturali, soprattutto quelle di nordovest e sudovest, interessate da autentici crolli strutturali; la cinta muraria, tra l'altro priva di fondamenta, è pericolante e necessita di urgenti lavori di ripristino;

al riguardo, il sindaco di Castelfranco veneto attraverso la campagna «Le nostre mura» ha sensibilizzato la comunità cittadina a sottoscrivere l'appello per il reperimento di fondi necessari a rendere effettiva l'applicazione della normativa vigente in materia di tutela dei beni architettonici che impone al proprietario di un bene vincolato di garantirne l'integrità;

a testimonianza di quanto il problema sia avvertito dalla cittadinanza, può ricordarsi che sono state raccolte ben 10.000 firme a sostegno della richiesta di interventi urgenti da parte delle autorità competenti;

i Ministeri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze sono venuti in possesso della documentazione che dimostra i cedimenti subiti dalle strutture e delle richieste di intervento da parte del sindaco di Castelfranco;

a fronte di tali sollecitazioni il Ministero dell'Economia non ha dato alcun riscontro, mentre il Ministero per i beni e le attività culturali ha riconosciuto l'inderogabilità dell'intervento ed ha investito della questione la direzione generale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto, che, con propria missiva del 15 maggio 2012, rilevava di non potersi esimere dal rappresentare l'insussistenza di finanziamenti destinabili allo scopo;

la scarsa sensibilità dimostrata dalle istituzioni centrali non ha scoraggiato l'amministrazione comunale dalla ricerca di una diversa soluzione al problema, prospettando la possibilità di utilizzare risorse proprie, pari a circa 22 milioni, giacenti presso la Tesoreria centrale dello Stato, purché il Governo autorizzi il Comune di Castelfranco a derogare al patto di stabilità, con riferimento a questa spesa che riveste particolare urgenza;

la questione, sottoposta al Governo con interpellanza urgente (2-01694) al Ministro dell'economia nell'altro ramo del parlamento nell'ultimo scorcio della XVI Legislatura, ha ricevuto una risposta a giudizio dell'interrogante burocratica che, richiamando i vincoli imposti dal rispetto degli obiettivi di convergenza fissati dalle istituzioni dell'Unione europea, sbarrava di fatto la strada a qualunque intervento, anche se fondato sull'utilizzazione di risorse proprie del Comune;

a giudizio dell'interrogante l'insensibilità del Governo al problema prospettato è tanto più grave se si considera che l'Esecutivo ha stanziato 330 milioni circa di euro per la conservazione, la riqualificazione ed il rilancio di una ventina di aree archeologiche e poli museali del Mezzogiorno d'Italia, che peraltro sono già destinatari di significativi finanziamenti comunitari che spesso restano addirittura inutilizzati o sottoutilizzati;

ancora una volta viene constatato il paradosso secondo il quale i Comuni che hanno avuto una gestione virtuosa e avrebbero risorse da spendere non possono farlo neppure a fronte di situazione di obiettiva ne-

cessità, come quella in argomento, mentre le amministrazioni in dissesto, o già destinatarie di sostegno in quanto localizzate in zone «svantaggiate», continuano a ricevere fondi senza essere chiamate ad una gestione responsabile delle risorse pubbliche;

è appena il caso di ricordare che il Governo ha annunciato un programma di ricostruzione della Città della scienza di Napoli, colpita recentemente da un drammatico incendio, autorizzando un finanziamento ed una correlativa spesa di 20 milioni di euro, in deroga ai patti di stabilità: ci si chiede perché ciò che è stato fatto in questo caso non sia possibile per affrontare il restauro delle mura di Castelfranco,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare a sostegno del recupero e della messa in sicurezza delle mura di Castelfranco veneto, nel rispetto della Costituzione e delle leggi vigenti che attribuiscono, *in primis* allo Stato, la salvaguardia dei beni culturali e storico-architettonici.

(4-00077)

DI BIAGIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni partiti politici svizzeri stiano avviando una vera e propria campagna denigratoria nei confronti dei cittadini italiani, lavoratori frontalieri, che ogni giorno varcano i confini nazionali per svolgere un'attività lavorativa sul territorio svizzero e che sono accusati di *dumping* al ribasso del salario;

attualmente i lavoratori italiani rappresentano un numero consistente, che nel solo Canton Ticino si è attestato intorno alle 56.000 unità, a cui si aggiunge il numero crescente di cittadini italiani che hanno acquisito residenza nel territorio svizzero: secondo i dati dell'Aire nel 2012 il numero degli italiani emigrati in svizzera è cresciuto del 50 per cento rispetto all'anno precedente, come diretta conseguenza della crisi che sta colpendo il nostro Paese e che conduce i connazionali, anche per ovvie ragioni di contiguità geografica, a ricercare un'occupazione in un Paese dall'economia stabile e da un livello di disoccupazione pari al 3 per cento;

la crescita esponenziale del numero di lavoratori stranieri impiegati sul territorio svizzero, secondo alcuni referenti politici svizzeri, rischia di legittimare un riadeguamento al ribasso dei *target* salariali del Paese considerando il numero crescente di lavoratori, segnatamente gli italiani frontalieri, che avendo residenza sul territorio italiano, dove sussiste un costo della vita più basso rispetto al territorio svizzero, sono disposti a lavorare a costi inferiori rispetto alla media svizzera;

appare opportuno evidenziare che vige al momento un accordo siglato il 21 giugno 1999 che disciplina la libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea, prevedendo facilitazioni per le condizioni di soggiorno e di lavoro in Svizzera per i cittadini dell'Unione;

secondo quanto riportato dai *media* italiani, l'ufficio federale delle migrazioni ha evidenziato che «Se tra giugno 2012 e il 31 maggio 2013 i permessi di soggiorno concessi dalla Svizzera superassero almeno del 10

per cento la media annuale delle autorizzazioni rilasciate nel corso dei tre anni precedenti la Svizzera invocherà la clausola di salvaguardia»;

tale clausola di salvaguardia, denominata «clausola valvola», consente alla Confederazione elvetica di reintrodurre unilateralmente, fino a 12 anni dall'entrata in vigore dell'accordo di libera circolazione, un contingentamento nel rilascio dei permessi di breve durata e di soggiorno, qualora si verifichi la condizione per cui il numero di nuovi permessi lavoro rilasciati nel corso di un dato anno risulti superiore alla media dei 3 anni precedenti di oltre il 10 per cento;

la misura di contingentamento nel rilascio dei permessi è stata attivata dal Consiglio federale, nel corso del 2012, nei confronti dei cittadini provenienti dai Paesi UE a 8 (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria). L'estensione di tale restrizione ai Paesi membri UE-17 (tra cui l'Italia) si porrebbe in linea con l'urgenza di consentire un'ulteriore diminuzione degli ingressi, con particolare riguardo nei confronti dei lavoratori che sembrano ormai percepiti piuttosto come dei veri e propri invasori e persino identificati, in alcune immagini di propaganda ed invettive politiche, come dei ratti;

sull'invocata attivazione della clausola, che per espressa ammissione di alcuni referenti delle istituzioni locali potrebbe avere un'efficacia assolutamente limitata, non trovando di fatto specifica applicazione nei confronti dei lavoratori frontalieri, sembrano concentrarsi le mire della demagogia elettorale (in previsione delle imminenti elezioni amministrative di Lugano) che, secondo l'interrogante, sembra tendere al positivo tornaconto elettorale che potrebbe derivare da uno scontro acceso con l'Unione europea sulla questione della libera circolazione;

l'atteggiamento denigratorio e xenofobo nei confronti dei frontalieri italiani, dimentico della grande storia di emigrazione che per secoli ha portato i cittadini della Svizzera proprio in Italia, oltre a ledere l'immagine del nostro Paese non tiene conto neanche del reale e fondamentale ruolo che questi lavoratori, altamente qualificati, ricoprono per la tenuta del sistema economico elvetico e di quanto la libera circolazione giovi effettivamente alla sua implementazione e valorizzazione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda avviare nelle opportune sedi al fine di intervenire a tutela della comunità italiana di lavoratori residenti in Svizzera e frontalieri, anche attraverso iniziative tendenti al rinnovamento del dialogo bilaterale con la Confederazione elvetica con l'obiettivo di superare quella che a parere dell'interrogante rischia di divenire una deriva denigratoria e xenofoba.

(4-00078)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la minoranza croata del Molise, dislocata nella provincia di Campobasso, nei tre paesini di Acquaviva Collecroce (Kru?), Montemitro

(Mundimitar) e San Felice del Molise (Fili?), è una delle molteplici minoranze linguistiche presenti sul territorio nazionale;

l'insediamento della storica comunità sul suolo italiano, che conta oggi circa 2.000 persone, risale al XV secolo, allorché numerose famiglie provenienti dalla Dalmazia si insediarono, per ripopolarle, nelle terre molisane rimaste deserte a causa del terremoto del 1456;

la minoranza croata molisana è annoverata fra le 12 minoranze linguistiche riconosciute e tutelate dalla legge n. 482 del 1999, recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», con la quale il nostro Paese ha inteso promuovere la valorizzazione delle lingue e delle culture facenti capo a minoranze storicamente presenti sul territorio nazionale. Tale orientamento è stato formalmente ribadito in occasione della recente ratifica, da parte dell'Italia, della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, approvata a Strasburgo il 5 novembre 1992;

sussistono attualmente alcune criticità inerenti alla realtà scolastica dei citati paesini, a causa della mancanza di un congruo numero di insegnanti che determina, per le realtà scolastiche di quella zona, la necessità di istituire le pluriclassi, considerate negative dai genitori ai fini dell'apprendimento. Tale situazione determina un'emorragia di studenti che si spostano verso sedi limitrofe, Monteciffone o Palata, un elemento che lede il mantenimento dell'identità linguistico-culturale di quelle località, che per vicissitudini storiche hanno una tradizione fortemente legata al mondo croato;

difatti, l'evasione di studenti verso altri istituti scolastici limitrofi rende difficile una seria impostazione dell'insegnamento della lingua croata ai sensi dell'art. 4 della legge citata, insegnamento che, peraltro, al momento è sovvenzionato economicamente dal Ministero della pubblica istruzione croato;

i sindaci interessati, al fine di individuare una soluzione diversa per tutelare la minoranza a rischio di scomparsa, hanno convenuto sulla possibilità di promuovere la definizione di un plesso scolastico unico, quale ultimo tentativo di salvaguardia dell'identità culturale locale, un progetto ambizioso che richiederebbe l'apporto e il sostegno di sedi istituzionali di livello superiore;

occorre evidenziare che il numero di studenti attualmente iscritti negli istituti scolastici dei 3 paesini è veramente ridotto: si tratta, in totale, di 16 alunni per la scuola dell'infanzia, 57 alunni per la scuola primaria e 11 per la secondaria di primo grado. Gli altri potenziali utenti si recano infatti nei paesi limitrofi;

le norme sulla «riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009 stabiliscono all'art. 10, comma 4, che nella scuola primaria il numero minimo di alunni per costituire una classe sia di 10; così come per la scuola secondaria di primo grado, l'art. 11, comma 3, prevede sempre il numero minimo di 10 alunni per costituire una classe singola;

in questo quadro di criticità per una realtà a rischio scomparsa, le istituzioni scolastiche coinvolte guardano con apprensione alla disciplina che tra breve sarà emanata in merito all'organico delle scuole in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto evidenziato;

quali iniziative di natura normativa intenda avviare al fine di consentire alla minoranza croata di Acquaviva Collecroce, San Felice del Molise e Montemitro di superare l'attuale *impasse* in merito all'istruzione scolastica, garantendo la possibilità di preservare e valorizzare le proprie tradizioni storico-linguistiche;

se ritenga opportuno adottare le necessarie misure, anche di natura normativa, al fine di consentire la possibilità di definire un plesso scolastico unico, al fine di ovviare al continuo depauperamento delle minoranza croata in Molise;

se ritenga opportuno in attesa dell'edificazione della scuola unica, adottare le idonee misure normative, da inserire nella circolare ministeriale in corso di emanazione, affinché, in deroga agli articoli 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, siano consentite nei 3 paesini classi formate con numero 5 di studenti sia per le primarie che per le secondarie di primo grado almeno per l'anno scolastico 2013/2014.

(4-00079)

CARDIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

all'interrogante risulta che la stazione ferroviaria di Eboli (Salerno) versa in condizioni di abbandono e degrado;

essa è stata più volte oggetto di segnalazioni e reclami dei cittadini e viaggiatori per la mancanza di tabelle informative elettroniche dell'arrivo dei convogli ferroviari e per l'assenza di una macchina automatica emettrice di biglietti;

è stata data risposta risolutiva alle problematiche in oggetto, in data 31 ottobre 2011 da parte di Rete ferroviaria italiana (RFI-Protocollo Reclamo 111018P574- Email n. #5635#415719- UA 31/10/2011 RFI-DCE-DTS-/A0011/P/2011/000537) e successivamente in data 3 febbraio 2012 da parte di Trenitalia (Trenitalia Protocollo Reclamo 12011482J2 – Email n. #4365#32595888);

ad oggi non risultano essere posti in esecuzione e messa in opera i lavori necessari;

la situazione è diventata insostenibile per i cittadini e i pendolari, soprattutto nelle ore serali;

manca la sicurezza della struttura, vista l'assenza di un sistema di videosorveglianza;

premesso, inoltre, che la gestione della stazione ferroviaria di Eboli è affidata a RFI – gruppo Ferrovie dello Stato italiane;

considerato che il territorio di Eboli, con circa 40.000 abitanti, non può permettersi di rimanere indifferente all'attenzione della direzione regionale Campania del gruppo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei problemi in essere e quali iniziative di competenza intenda promuovere al fine di risolverli prontamente.

(4-00080)

PAGLIARI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno. – Premesso che:

le manovre finanziarie degli ultimi anni hanno previsto significativi tagli nei trasferimenti agli enti locali. Alle Province in particolare, ad ogni manovra economica, è stato richiesto un crescente contributo in termini di minori risorse per i bilanci e di vincoli alla spesa. I tagli per gli anni dal 2011 al 2013 sono di oltre 2 miliardi di euro;

le Province, che pure rappresentano appena l'1,3 per cento della spesa pubblica, hanno contribuito al risanamento del Paese tagliando i propri bilanci del 25 per cento con una riduzione media della spesa corrente del 12,79 per cento ma soprattutto con effetti drammatici sulle politiche di investimento, ridottesi in pochi anni del 44 per cento. Tali interventi hanno infatti pesato principalmente nei confronti delle Province che già si erano distinte per virtuosità nella gestione della spesa;

le politiche finanziarie attuate a carico delle Province, come confermato dai dati diffusi dall'Unione Province italiane (UPI), stanno gravemente compromettendo gli equilibri finanziari di questi enti e stanno producendo effetti negativi sulla qualità e sulla quantità dei servizi ai cittadini. Le Province infatti esercitano competenze fondamentali in materia di edilizia scolastica, funzionamento del sistema scolastico e formazione professionale, sviluppo economico e servizi per il mercato del lavoro, gestione del territorio e tutela ambientale, mobilità, viabilità e trasporti;

l'art. 10, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, ha previsto, senza alcuna preventiva concertazione, un ulteriore inasprimento delle riduzioni di trasferimenti. Tale provvedimento, per le sole Province dell'Emilia-Romagna, dispone una riduzione complessiva di oltre 83,7 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014;

il previsto riordino complessivo del sistema delle autonomie locali e in particolare delle Province, pur condivisibile stante la necessità di ridurre e razionalizzare i costi di funzionamento della pubblica amministrazione, non può prescindere dall'assicurare alle istituzioni locali la possibilità di assolvere appieno le competenze e le funzioni ad essi affidati dalla normativa nazionale e regionale,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda avviare al fine di scongiurare che i tagli ai bilanci degli enti locali possano determinare il dissesto finanziario delle amministrazioni provinciali e che le stesse siano poste nelle condizioni di poter assolvere appieno gli obblighi istituzionali a cui sono ancora preposte e svolgere le funzioni fondamentali loro assegnate;

se non ritenga opportuno riconsiderare una così consistente riduzione delle risorse trasferite alle Province, nelle more di un complessivo riordino del sistema delle autonomie.

(4-00081)

BITONCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

le abbondanti precipitazioni che negli ultimi giorni di marzo e nelle prime settimane di aprile 2013 hanno colpito l'Emilia-Romagna, ed in particolare la provincia di Parma, hanno provocato una situazione drammatica sul territorio; l'appennino parmense è stato devastato da frane e smottamenti;

come constatato dagli stessi tecnici del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che hanno effettuato sopralluoghi nelle zone più a rischio, i cittadini vivono in una straordinaria emergenza, il territorio continua a tremare, le fratture del suolo diventano sempre più profonde, le strade principali di collegamento sono chiuse, creando disagi a chi si sposta in auto e agli autotrasportatori;

gli smottamenti hanno coinvolto in alcune situazioni anche abitazioni e fabbriche;

tra i comuni colpiti si rilevano danni a Corniglio, Tizzano, Lesignano, Sala Baganza, Langhirano, Solignano, Neviano, Fornovo, Felino, Calestano, Palanzano, Berceto, Varsi, Traversetolo, Bardi, Compiano, Valmozzola, Fidenza, Pellegrino, Varano, Bore, Bedonia;

i giornali riportano stime di danni superiori agli 80 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio;

la strada provinciale 17 resta chiusa da alcune settimane al Ponte Vetto a Ceretolo a causa di un cedimento di monte; la provinciale 665 Massese è chiusa a causa di un grosso cedimento della strada a Boschetto e di un secondo cedimento in località Albazzano, franosità che sembrerebbero collegate con la frana sulla provinciale 14 in località La Costa; la provinciale 13 è ormai coinvolta dalla frana di Signatico e Curatico dove si sono formate a monte pozze d'acqua e continuano a crearsi fratture e avvallamenti dell'asfalto; altre criticità permangono sulla provinciale 28 di Varsi, e sulla provinciale 54 delle Terme, sulla quale si viaggia a senso unico alternato a causa di una frana in località San Vittore; nel tizzanese si è messa in moto una frana grandissima, che interessa dagli 8 ai 10 ettari di terreno agricolo che è a ridosso della viabilità di interesse intercomunale, di abitazioni e attività produttive;

gli amministratori locali e la Regione hanno chiesto al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza a livello nazionale,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per garantire l'immediato finanziamento dei lavori necessari per la messa in sicurezza del territorio e per permettere il ritorno alle normali condizioni di vita della popolazione colpita dai fenomeni di dissesto idrogeologico che nei

giorni scorsi hanno devastato l'Emilia-Romagna ed in particolare l'appenino parmense;

quali finanziamenti e programmi abbia messo in atto per la prevenzione contro il rischio idrogeologico e i fenomeni franosi che continuamente colpiscono il territorio italiano.

(4-00082)

SANGALLI, FEDELI, FABBRI, TOMASELLI, ESPOSITO Stefano, VACCARI, MARGIOTTA, CUCCA, SPILABOTTE, CASSON, PIZZETTI, LO GIUDICE, PUPPATO, PEZZOPANE, CHITI, MATTESINI, MICHELONI, GATTI, GIACOBBE, AMATI, LAI, FAVERO, MARINO Mauro Maria, PAGLIARI, MARINO Luigi, PINOTTI, GRANAIOLA, VILLARI, BERTUZZI, GUERRIERI PALEOTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sulla base del recente parere inviato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) all'Autorità per le comunicazioni, come si apprende anche dalla stampa quotidiana (articoli pubblicati su «la Repubblica» e sul «Corriere della Sera» del 9 aprile 2013), il prezzo all'ingrosso dei messaggi telefonici (sms) in Italia sarebbe più alto rispetto alla media europea;

secondo i recenti dati forniti dall'Antitrust, nel 2012 in Italia il prezzo medio all'ingrosso era di 4,57 centesimi, contro i 3,15 della media europea;

sempre secondo il riferito parere dell'Antitrust (si veda il citato articolo pubblicato su «la Repubblica»), un effettivo pericolo di monopolio sui prezzi degli sms sembrerebbe non essere reale per via della innovativa tecnologia *smartphone* che ha alimentato una nuova forma di comunicazione, quella dei messaggi gratuiti via *Internet*. Il nuovo mercato del traffico mobile via *web* sembrerebbe in continua crescita: tra il 2010 e il 2011, questa nuova forma di comunicazione sarebbe aumentata del 300 per cento;

tuttavia, la situazione di divario dei prezzi all'ingrosso esistente tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea potrebbe avere ripercussioni negative su quegli operatori più piccoli che hanno un minor traffico di messaggi, compromettendone la tenuta sul mercato;

non tutti gli utenti finali, soprattutto le generazioni più giovani e quelle più anziane, posseggono apparecchiature avanzate come gli *smartphone*, anche in considerazione dei costi elevati degli stessi;

l'Antitrust, nel suo parere, avrebbe comunque invitato l'Autorità per le comunicazioni a valutare l'opportunità di intervenire sul mercato degli sms e sui suoi costi (si veda il citato articolo pubblicato su «la Repubblica»),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se non ritengano opportuno promuovere, per quanto di competenza, le iniziative più opportune per assicurare la giusta concorrenza nel mer-

cato degli sms in Italia, come nel resto d'Europa, a tutela sia degli operatori più piccoli che dei consumatori.

(4-00083)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'accordo tra le organizzazioni sindacali firmatarie di contratto e la società Poste Italiane SpA sulla nuova organizzazione nazionale dei servizi postali del 28 febbraio 2013, confermato il 5 aprile 2013, prevede l'evoluzione dei nodi logistici nazionali, riducendo i 21 centri di meccanizzazione postali (CMP) a 10 CMP multiprodotto, 6 CMP specializzati e 7 centri prioritari;

l'accordo prevede la trasformazione del CMP di Brescia da ex centro primario a semplice centro prioritario come presidio logistico per prodotto da extrabacino, con la riduzione di 162 unità di personale rispetto alle 315 unità attualmente applicate;

il CMP di Brescia lavora la corrispondenza di tutto il territorio della propria provincia e quelle di Bergamo, Cremona e Mantova con una media giornaliera di 685.000 volumi meccanizzati, di cui 603.000 su impianti SIACS (sistema integrato di accumulo, codifica e smistamento) 82.000 su CFMS (compact flat sorting machine), tra cui 32.000 di posta registrata (raccomandate) e 76.000 attraverso il sistema della video codifica;

il CMP di Brescia riceve giornalmente 238 quintali di corrispondenza accettata di cui 49 di posta commerciale, attraverso l'ufficio grandi utenti, sportello avanzato, uffici postali, transit point e vuotatura cassette;

nell'accordo è previsto che tutta la corrispondenza di Brescia verrà avviata al centro di meccanizzazione postale di Milano Roserio per la lavorazione e rinviata a Brescia con dispacci etichettati e già divisa per zona al momento della consegna al portalelettere;

tutta la corrispondenza lavorata dal CMP di Milano Roserio deve arrivare a Brescia su trasporto stradale verso le prime ore della notte per avere la possibilità di effettuare la successiva lavorazione di smistamento e carico dei dispacci sui mezzi diretti ai centri di recapito della provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova;

il collegamento stradale di 102 chilometri tra via Cristina Belgioioso dove ha sede il CMP Roserio di Milano e via Dalmazia dove si trova il CMP di Brescia avviene attraverso l'autostrada A4 e attualmente questa autostrada non sempre garantisce il percorso entro il tempo di 70 o 80 minuti a causa dell'intenso traffico e, d'altra parte, l'apertura della nuova bretella autostradale per il collegamento diretto tra Milano e Brescia è prevista per la fine del 2013, come comunicato dalla società di progetto Brebemi SpA;

con l'arrivo di tutta la corrispondenza di Brescia l'organico del Milano CMP Roserio aumenterà di 93 unità, con una futura consistenza di 884 unità di personale, e diventerà un centro di impianti e lavorazioni di elevatissima portata. In ragione di tale elevato flusso di operatività, il

verificarsi di anomalie, quali un eventuale *black out* o una piccola anomalia temporanea sui circuiti elettronici o nei programmi dei *computer* determinerebbe danni devastanti nei giorni successivi con grave ritardo per la consegna della corrispondenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare, nei limiti delle proprie competenze, al fine di evitare che la funzionalità e l'operatività del centro di meccanizzazione postale di Brescia sia garantita a tutela dell'utenza, evitando la dismissione degli impianti meccanizzati e automatizzati attualmente esistenti nel centro e tutelando i livelli occupazionali dello stesso;

quali iniziative di competenza intenda avviare al fine di garantire il supporto al CMP di Milano Roserio in caso di criticità e anomalie operative;

se ritenga di valutare positivamente un'eventuale rimodulazione del centro postale di Brescia in CMP specializzato per una corretta funzionalità, considerata l'enorme quantità di corrispondenza in una zona di forte insediamento industriale dove la puntualità del recapito è un valore aggiunto all'attività dell'imprenditoria locale.

(4-00084)

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'art. 12 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetto salva Italia, ha adeguato le limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore di cui all'art. 49, commi 1, 5, 8, 12, e 13, decreto legislativo 21 novembre 2007 n. 231, all'importo di 1.000 euro;

l'assegno di pensione erogato, di importo superiore o anche minore rispetto a tale somma, che viene accreditato sul conto corrente bancario o postale, ovvero viene erogato con le modalità offerte dai servizi elettronici di pagamento interbancari o postali prescelti dal beneficiario, perde la sua peculiarità di natura privilegiata, confondendosi con il restante patrimonio del debitore, per cui i depositi sono suscettibili, in caso di esecuzione forzata presso terzi, di essere pignorati per intero;

appare chiaro, infatti, che con il prelievo anche la giacenza perde l'originario connotato assistenziale poiché essa sarebbe destinata al risparmio, il quale per definizione non soddisfa i bisogni immediati e vitali di colui che accumula il capitale;

a seguito della disposizione, gli enti creditori, ad esempio Equitalia, hanno già proceduto ad eseguire, sui conti correnti dei pensionati, pignoramenti presso terzi per tutte le somme depositate, violando il principio secondo il quale la pignorabilità della pensione non può essere superiore al quinto dell'importo eccedente la quota assistenziale, che è indisponibile;

sarebbe troppo oneroso per i pensionati, costituirsi in giudizio, al fine di proporre opposizione avverso l'esecuzione nominando un avvocato e remunerandolo a proprie spese,

l'interrogante chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare urgentemente per evitare abusi ed eccessi da parte di enti creditori nei confronti di persone che a stento riescono a sopravvivere con una misera pensione.

(4-00085)

BITONCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il comma 25 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 128 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, stabilisce che i revisori dei conti degli enti locali siano scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

in questi ultimi giorni, così come riportato da organi di stampa nazionali (si veda «Italia oggi» di venerdì 12 aprile 2013), si evidenzia come sussistano ancora oggi numerosi dubbi interpretativi relativamente alle modalità applicative della norma, dal momento che, così come stabilito dall'articolo 5 del decreto ministeriale n. 23 del 15 febbraio 2012 e relativo alla formazione e all'aggiornamento dell'elenco dei revisori, la prefettura comunica all'ente locale dell'avvenuta estrazione rimandando per la nomina alla delibera del consiglio comunale del medesimo ente, previa verifica di eventuale incompatibilità ovvero di rinuncia;

nello specifico, non appare chiaro quali siano le modalità per la verifica dell'eventuale rinuncia, così che oggi gli enti locali, secondo una prassi ormai in fase di consolidamento, contattano telefonicamente i diretti interessati, attendendo poi da loro eventuale conferma di adesione all'incarico tramite *e-mail*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in ragione della complessa situazione che si sta creando, non ritenga opportuno intervenire con un provvedimento che chiarisca in modo chiaro e definitivo le modalità per il rispetto della massima trasparenza della fase finale della procedura di estrazione, imponendo una preventiva pubblicità delle estrazioni e dando comunicazione diretta ai revisori sorteggiati dell'avvenuta estrazione.

(4-00086)

RANUCCI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

domenica 14 aprile 2013 è andata in onda, su Rai 3, la trasmissione televisiva «Report» dal titolo «Romanzo Capitale»;

l'inchiesta giornalistica ha messo in evidenza il rapporto tra politica e malaffare in un intreccio rovinosissimo nel quale si mescolano pericolosamente: subappalti infiltrati dalle mafie, la nuova banda della Ma-

gliana coinvolta negli affari rilevanti, i mille consulenti del Comune, i debiti milionari delle municipalizzate, lo scandalo delle tangenti sui filobus;

il servizio andato in onda ha ricostruito, tra l'altro, l'inchiesta sugli appalti per i filobus nella capitale: un giro di presunte false fatturazioni, legate ad una commessa del 2009 per l'acquisto di quarantacinque bus dell'Atac da parte del Campidoglio per un valore di 20 milioni di euro, che ha portato all'arresto dell'ex amministratore delegato di Eur SpA, Riccardo Mancini, uomo di fiducia del Sindaco di Roma Alemanno;

Mancini è accusato di concussione e corruzione nell'ambito dell'inchiesta del pubblico ministero Paolo Ielo su una presunta tangente di 500.000 euro versata da Roberto Ceraudo, all'epoca dei fatti amministratore delegato di BredaMenarini, per l'appalto dei filobus, e per il cui pagamento Mancini avrebbe fatto da garante (si veda «la Repubblica» edizione di Roma del 16 aprile 2013);

anche sul filone dei subappalti per la metro C, nell'inchiesta televisiva, viene chiamato in causa Riccardo Mancini con nuove rivelazioni da parte di un imprenditore anonimo, il quale ha asserito: «"Dal 2008 è Mancini che si mette al tavolo con le imprese e spartisce i subappalti della metro C"». Per ognuno di questi avrebbe chiesto una percentuale «"Dal 5 al 7%"»;

sempre in tema di appalti per la metro C, sarebbe inquietante, qualora venissero accertati i fatti, il rapporto di vicinanza del Sindaco con persone dedite alla corruzione e al malaffare, che si evincerebbe dalle dichiarazioni dell'imprenditore intervistato: «"Ci fu una riunione nel 2009, a casa di Lorenzo Cola. Da una parte c'era Alemanno e un avvocato che aveva sostituito Mancini, e dall'altra c'era Cola con Guarguaglini"»;

a Roma i reati di mafia sono aumentati, come si evince dalle tante inchieste portate avanti dalle forze dell'ordine, sintomo, questo, che le mafie, organizzate con pezzi sopravvissuti della banda della Magliana, tendono ad assumere il controllo della città al fine di spartirsi importanti appalti pubblici grazie a politici ed amministratori consenzienti;

considerato che:

a Riccardo Mancini, che risulta simpatizzante di Avanguardia nazionale, con una condanna per violazione della legge sulle armi (si veda «il Fatto Quotidiano» del 25 marzo 2013), amico di Massimo Carminati, già appartenente ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar) nonché affiliato della banda della Magliana, il Sindaco di Roma ha affidato, a giudizio dell'interrogante con una scelta censurabile, la guida di Eur SpA, la società controllata dal Campidoglio e dal Ministero dell'economia e delle finanze, che gestisce un patrimonio immobiliare da centinaia di milioni di euro (si veda la trascrizione della trasmissione);

il Sindaco di Roma avrebbe dimostrato, a giudizio dell'interrogante, di essere stato quantomeno incauto nella scelta dei vertici delle aziende municipalizzate e/o partecipate, visto che, oltre al caso che vede coinvolto Mancini, in precedenza era emerso il caso di Stefano Andrini, nominato dal sindaco Alemanno ai vertici dell'azienda municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti (Ama), ex militante dell'e-

strema destra di ispirazione nazista, accusato di terrorismo nero e condannato per lesioni aggravate alla fine degli anni '80 (si veda l'atto 4-04796 della XVI Legislatura); così come l'indagine «Parentopoli» ha visto le aziende municipalizzate di Ama e Atac utilizzate, a parere dell'interrogante, per assorbire, sulla base di relazioni clientelari, personaggi con i trascorsi molto foschi quali Francesco Bianco, già appartenente ai Nar, un tempo vicino al gruppo dei fratelli Fioravanti, e Gianluca Ponzio, ex militante di Terza Posizione (si legga, ancora, la trascrizione);

nella capitale l'allarmante stato di cose richiederebbe, a giudizio dell'interrogante, un'approfondita indagine da parte delle istituzioni per capire fino in fondo i legami che intrecciano uomini politici, persone dell'industria e soggetti legati o appartenenti ad ambienti malavitosi;

l'interrogante in più occasioni, anche attraverso diverse interrogazioni nella XVI Legislatura, ha denunciato il pericolo di infiltrazioni criminali e mafiose nell'ente Roma capitale, chiedendo alle istituzioni competenti di fare luce sulle vicende oscure che direttamente o indirettamente hanno visto e vedono coinvolti il Sindaco con esponenti dell'amministrazione capitolina, imprenditori, uomini legati all'estrema destra eversiva e alla malavita organizzata,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di promuovere l'accertamento, anche alla luce dei minuziosi dettagli evidenziati dalla trasmissione «Report» andata in onda il 14 aprile 2013, di eventuali sodalizi tra esponenti dell'amministrazione di Roma capitale, imprenditori e faccendieri, uomini legati ad ambienti criminali;

quali opportune iniziative di propria competenza intendano adottare per verificare se corrisponda al vero quanto riportato dagli organi di stampa sul ruolo poco chiaro che Riccardo Mancini avrebbe svolto quale collettore finanziario della campagna elettorale per l'elezione a sindaco di Gianni Alemanno, nonché terminale di legami affaristici opachi tra gruppi imprenditoriali, soggetti legati ad organizzazioni malavitose e fazioni ancorate all'estrema destra romana;

quali misure intendano mettere in atto al fine di intervenire per evitare che le organizzazioni criminali, una volta identificate, possano continuare a svolgere le proprie attività;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per porre sotto sequestro i beni provenienti da attività mafiose e criminali ed accertare perché questo non sia stato fatto in passato;

se il Ministro dell'interno intenda nominare una commissione d'accesso all'ente Roma capitale al fine di verificare, nell'ambito delle proprie competenze, la presenza di eventuali condizionamenti mafiosi nella gestione amministrativa dello stesso.

(4-00087)

CIOFFI, LUCIDI, BENCINI, NUGNES, COTTI, MONTEVECCHI, BOCCHINO, BUCCARELLA, GAMBARO, PAGLINI, FUCKSIA,

ORELLANA, BULGARELLI, GIARRUSSO, CATALFO, SERRA, LEZZI, SIMEONI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nell'area demaniale di Santa Teresa (Salerno) si sta verificando una massiccia cementificazione da parte del Comune stesso, relativamente ad un'enorme piazza sul mare nonché a un grande edificio privato denominato «Crescent»;

si tratta di un intervento abusivo che ha stravolto il lungomare antistante al centro storico della città di Salerno, in spregio ai vincoli paesaggistici, ambientali e demaniali. Tale cementificazione potrebbe risultare anche fonte di pericoli, perché insiste sull'alveo del torrente Fusandola;

l'alluvione del 1954, che solo a Salerno città causò oltre 100 vittime, fu determinata, tra l'altro, dall'esonazione del suddetto torrente;

il torrente è gravato da triplice vincolo: 1) vincolo paesaggistico *ex* art. 142 del decreto legislativo n. 42 del 2004, comma 1, lett. *a*), relativo alla fascia di 300 metri dalla battigia; 2) art. 142, comma 1, lett. *c*), fiumi e torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque, di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; 3) vincolo ministeriale di cui al decreto ministeriale 5 agosto 1957;

la pericolosità dell'edificazione è evidente anche perché le profonde paratie del fabbricato hanno determinato un pericoloso effetto-diga, che va a incidere sugli edifici circostanti e addirittura sulla scuola elementare «Barra»;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

l'area è soggetta a rischio liquefazione, come previsto dal piano urbanistico del Comune di Salerno;

l'edificazione sta avvenendo su alveo del torrente non sdemanializzato, su porzione della spiaggia di Santa Teresa e sul mare, senza peraltro che siano stati effettuati i preliminari studi sulle dinamiche meteo-marine dell'area, di cui alle misure di salvaguardia della costa adottate dall'autorità di bacino competente (destra Sele);

l'edificazione comprende 6.000 metri quadrati di arenile e 4.000 metri quadrati di mare, oggi cementificati, e addirittura la quasi totalità di tali superfici utilizzate a fini edificatori;

dalle verifiche svolte in seguito a ordinanza del Consiglio di Stato è emerso che il Comune ha sdemanializzato solo parte di queste aree (32.000 metri quadrati circa a fronte dei 45.200 metri quadrati del sub comparto);

il comparto inizialmente previsto a scopo produttivo ha visto concretizzarsi la sua edificazione con titoli edilizi rilasciati invece a scopo prevalentemente residenziale, determinando l'assoluta violazione degli *standard* urbanistici;

tutte le opere che hanno comportato un'edificazione a mare nonché la modifica delle linee di costa sono state eseguite in violazione delle mi-

sure di salvaguardia della costa, misure che non consentirebbero nemmeno di asportare la rena;

parte dell'area sdemanializzata, utilizzata a fini edificatori, sarebbe stata acquistata dal Comune dal demanio senza essere pagata;

il sindaco di Salerno ha così assunto in capo al Comune il rischio d'impresa della costruttrice, società Crescent, operazione a giudizio degli interroganti assolutamente anti giuridica;

i costi della piazza pubblica sono addirittura raddoppiati, perché il Comune di Salerno e i suoi organi si sono accorti che nell'area c'è acqua. La stessa ha subito crolli, con ulteriore aggravio di spese sulle casse comunali e sugli stessi fondi comunitari FESR;

in riferimento sia al cantiere della piazza pubblica che al cantiere privato Crescent sono stati aperti fascicoli presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno;

non vi è stata mai preventiva bonifica degli ordigni bellici, soprattutto nell'area della piazza pubblica;

in merito a tale vicenda si è riscontrato un silenzio-assenso della Soprintendenza di Salerno, che agli interroganti appare clamoroso, pur in assenza di legittimi *rendering*; peraltro, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, con sede a Napoli, con nota del 21 settembre 2009 (prot. n. 14476), a firma del direttore regionale dottor Angelini, preso atto anche del dissenso verso la progettata opera, sarebbe intervenuta nella vicenda sottolineando che il progetto, in considerazione della sua rilevanza sotto l'aspetto sia architettonico che paesaggistico, era stato trasmesso al comitato tecnico scientifico per acquisire parere nel merito, e che solo il decorrere dei tempi procedurali a causa della pausa estiva (nel mese di agosto) ha di fatto impedito l'annullamento dell'autorizzazione paesaggistica comunale da parte della competente Soprintendenza territoriale, che pure sembra che nutrisse forti perplessità in merito alla soluzione progettuale;

la Direzione regionale per i beni culturali nella stessa nota ha espresso la convinzione che si debba migliorare l'aspetto della sostenibilità paesaggistica della trasformazione dell'area di progetto, rivedendo in particolare il rapporto della città con il mare, al fine di renderlo l'elemento prioritario e conduttore delle nuove scelte urbanistiche. La nota conclude affermando la necessità di rivisitazione del progetto da parte del Comune;

riguardo all'edificio privato il comitato «No Crescent» e l'associazione «Italia nostra» hanno presentato oltre 15 esposti, puntualmente documentati; nonostante l'apertura del fascicolo nel 2009, la procura, dopo aver richiesto tre proroghe delle indagini, concesse dal Gip, riguardanti il sindaco di Salerno, un dirigente comunale e l'allora Soprintendente, non ha esercitato l'azione penale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano verificare se le diverse procedure attuate siano state esperite in conformità alle vigenti disposizioni di legge;

quali azioni di competenza intendano porre in essere per scongiurare quello che agli interroganti appare ormai come un accertato ed imminente danno paesaggistico, e per verificare le eventuali responsabilità.

(4-00088)

STEFANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, intervenendo a Rimini in occasione dell'inaugurazione della tratta del treno «Frecciarossa» Ancona-Milano, ha reso noto che sono disponibili 24 treni «Fracciabianca», più 4 «Frecciarossa» (28 treni con la possibilità di arrivare a 30), treni «a mercato», cioè non sostenuti da convenzioni o contratti di servizio con Il Ministero o con le Regioni, da attivare lungo la linea adriatica;

secondo Moretti la linea adriatica si ferma ad Ancona: egli ha escluso infatti l'estensione del treno veloce fino a Bari, poiché, come ha dichiarato nella stessa occasione, non c'è abbastanza concentrazione di clientela verso il Sud e questi sono treni che si pagano solo con il prezzo dei biglietti dei clienti. Per il Sud ci sono già i «Fracciabianca», un servizio che fino a due anni fa non c'era;

tali argomentazioni risultano essere insussistenti in quanto i treni da Sud a Nord e viceversa risultano essere sempre e a tutte le ore regolarmente utilizzati; le tariffe dei Fracciabianca sono già elevate anche in relazione ai tempi di percorrenza dei treni (da Lecce a Milano 9 ore a circa 145 euro);

trasporti efficienti e veloci sono il presupposto per favorire la libera circolazione delle persone e la crescita economica;

considerato che:

Ferrovie dello Stato è un'azienda statale che utilizza risorse interamente pubbliche, pertanto il rendimento economico non può essere il solo criterio che determina le scelte dell'azienda;

non ci può essere un Paese che viaggia a due velocità: gli investimenti pubblici devono garantire all'intero territorio parità di trattamento nella progettazione e messa in opera delle infrastrutture;

il settore dei trasporti e della mobilità sostenibile è cruciale nella sfida per la modernizzazione del Paese e la riconversione ecologica, non solo per le ricadute ambientali, ma anche per l'impatto determinante sulla qualità della vita di ogni singola persona,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei piani di Ferrovie dello Stato;

se condivida tali progetti che penalizzano pesantemente l'economia e la popolazione del Sud;

se intenda intervenire, per quanto di competenza, per riequilibrare gli investimenti di Ferrovie dello Stato sull'intero territorio nazionale garantendo parità di accesso del trasporto ferroviario pubblico;

se intenda rendere noti i dati di traffico sulle direttrici ferroviarie del Sud, in particolare della linea Lecce-Roma e Lecce-Milano.

(4-00089)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, introducendo la riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti a 1.000 euro al fine di ridimensionare l'uso del denaro contante, ha previsto, tra l'altro, l'obbligo in capo ai lavoratori e ai pensionati di aprire un conto corrente postale o bancario per l'accredito delle somme percepite superiori ai 1.000 euro, riformando di fatto la disciplina vigente in materia di pignoramenti presso terzi, compresa quella del prelievo del quinto dello stipendio;

l'articolo 72-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, introdotto dal decreto-legge n. 16 del 2012 con l'obiettivo di modificare i limiti di pignorabilità da parte dei concessionari della riscossione, ha previsto che il creditore o l'agente della riscossione possa procedere al pignoramento di stipendi, salari o altre indennità relative al rapporto di lavoro o dovute a causa del licenziamento nella misura di un decimo per importi fino a 2.500 euro e un settimo per importi da 2.500 a 5.000 euro, mentre, per quanto riguarda gli importi superiori, il prelievo operato dal pignoramento esattoriale ritorna a configurarsi con quello previsto dalla normativa previgente nella misura di un quinto;

malgrado la riformulazione della norma, sussiste il rischio che il creditore o il concessionario della riscossione aggredisca direttamente l'intera capienza del conto corrente del debitore, piuttosto che avviare una procedura coattiva di pignoramento dello stipendio o della pensione dello stesso, aggirando nei fatti i limiti di pignorabilità introdotti dal legislatore;

nei fatti il creditore o concessionario della riscossione può aggredire tutti i risparmi di precedenti mensilità presenti sul conto corrente del pensionato o del lavoratore, bloccando anche le somme che confluiscono nel conto corrente fino alla data dell'udienza di assegnazione;

l'attuale configurazione della norma, permettendo l'aggressione dell'intera capienza dei conti correnti dei debitori, lavoratori e pensionati già vessati e spesso in oggettive difficoltà economiche, permette che costoro rimangano privi di tutela e di qualsivoglia garanzia economica;

risulta all'interrogante che sono già avviate procedure giudiziarie finalizzate al pignoramento e al blocco dei conti correnti di pensionati e lavoratori che risultano debitori,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di rettificare la normativa vigente in materia, con l'obiettivo di rafforzare i limiti di pignorabilità introdotti dal decreto-legge n. 16 del 2012 e al fine di riconoscere ai debitori delle garanzie minime esorcizzando l'acuirsi di un disagio che rischia di configurarsi come una vera e propria emergenza sociale.

(4-00090)

Interpellanze, ritiro di firme

Le senatrici Serra e Bertorotta hanno dichiarato di ritirare la propria firma dall'interpellanza 2-00010 dei senatori Airola ed altri.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00010, dei senatori Airola ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 12^a seduta pubblica del 10 aprile 2013:

a pagina 63, alla settima riga del testo dell'emendamento 1.3 (testo corretto), sostituire le parole: «e del conseguente» con le seguenti: «e il conseguente»;

a pagina 65, alla settima riga del comma 2-bis dell'emendamento 2.250 (testo 2), sostituire le parole: «e ammesso» con le seguenti: «è ammesso»;

a pagina 68, alla quarta riga del testo dell'emendamento 2.7 (testo 2), sostituire le parole: «per le quali è stato» con le seguenti: «per le quali è stato»;

a pagina 89, sotto il titolo: «Disegni di legge, annunzio di presentazione», alla prima riga dell'ottavo capoverso, sostituire le parole «Esposito Giuseppe» con «Esposito Stefano»;

a pagina 95, l'interpellanza 2-00010 è da intendersi con procedimento abbreviato.